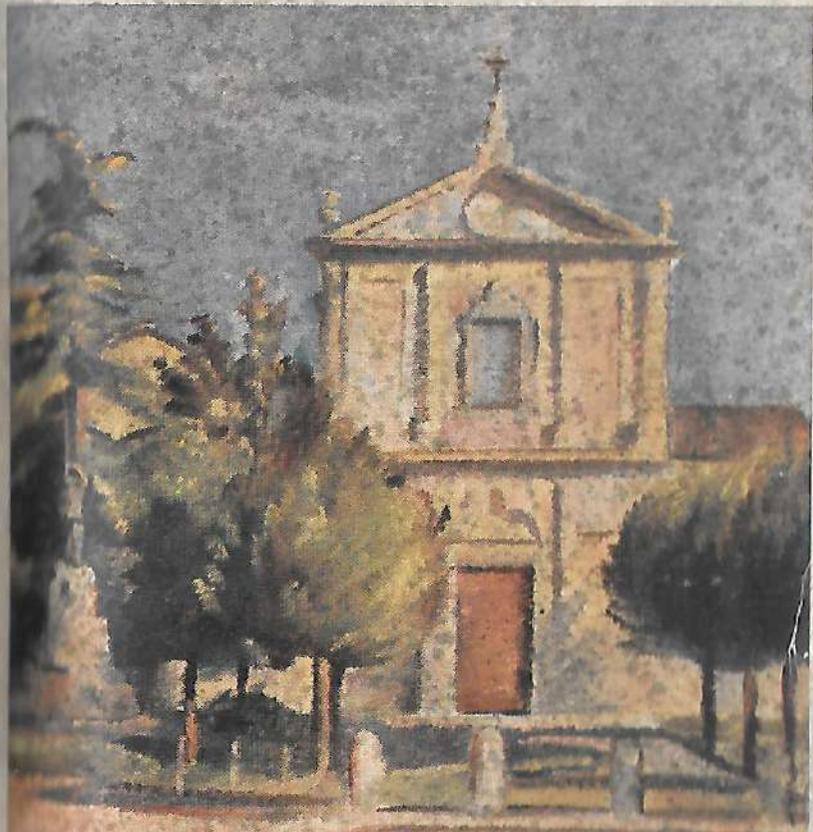


OFFICINE GRAFICHE
A. MONDADORI
VERONA



G. B. STEGAGNO

GUIDA

DI SAN MARTINO BUONALBERGO
E MARCELLISE

G. B. STEGAGNO

GUIDA

DI

SAN MARTINO BUONALBERGO

E

MARCELLISE

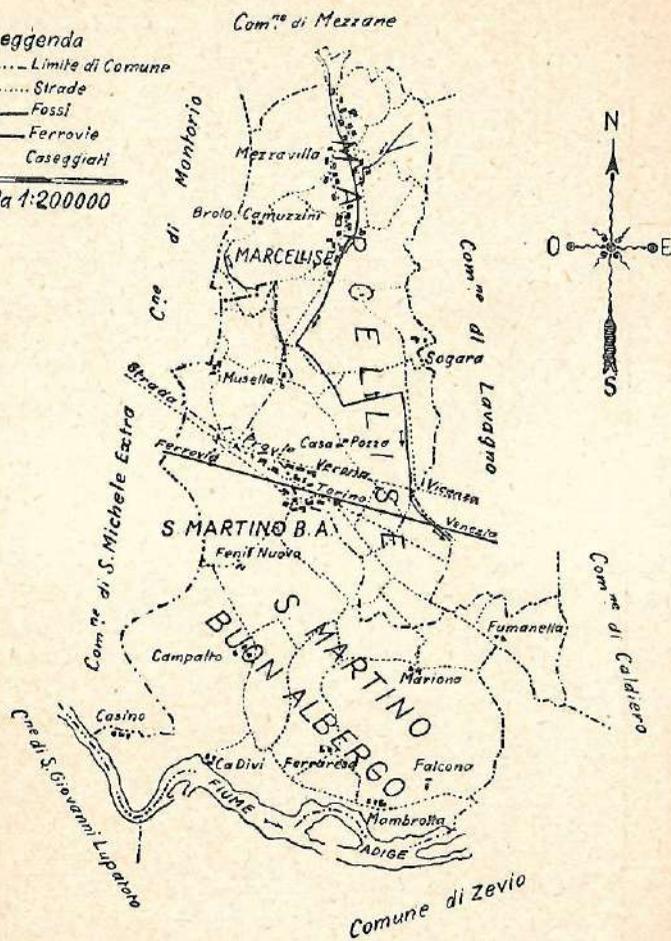
OFFICINE GRAFICHE
A. MONDADORI - VERONA

1928

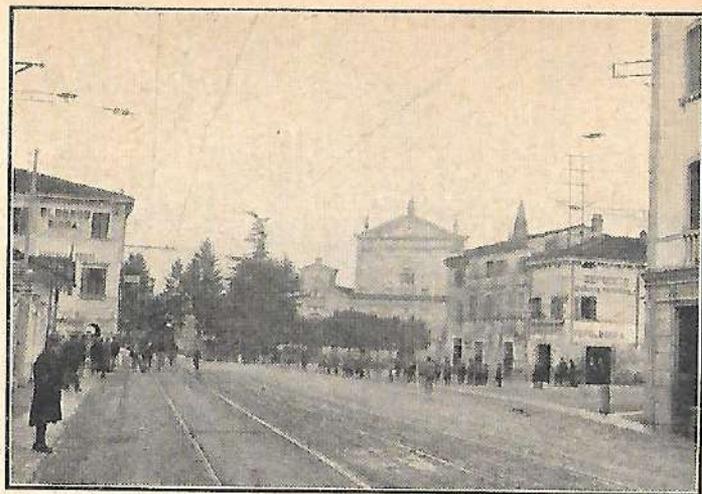
Legenda

- Limite di Comune
- Strade
- Fossil
- Ferrovie
- +— Caseggiati

Scala 1:200000



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA



Piazza Umberto I

I - IL PAESE

S. Martino Buonalbergo (abitanti 4115 a 1 gennaio 1927) è un paese lido e grazioso, posto alle pendici della collina della Musella, disteso, parte per parte, lungo la via provinciale Verona-Venezia attraversata dal Tram elettrico interprovinciale Verona-Vicenza.

È costeggiato dalla linea ferroviaria Milano Venezia ed ha una stazione importante per l'affluire dei prodotti agricoli e industriali del luogo e dei paesi vicini: Marcellise, Lavagno, Zevio, Montorio e San Michele e per importazione dei prodotti di fuori.

Il paese è dedicato al santo vescovo di Tours, già brillante cavaliere romano, nato, secondo gli storici più attendibili nel 315 e morto nel 397, raffigurato nella sontuosa pala di Pasquale Ottino (1580-1630) nel coro della Parrocchiale, in abito pontificale, tra S. Francesco e S. Antonio, mentre in alto del quadro vi è il Padre Eterno con ai lati la Vergine Maria e S. Giuseppe.

Quanto all'appellativo di «Buonalbergo», che risale ad epoca remota, è assai interessante l'accenno che ne vien fatto dal Moscardo, a

proposito della esistenza nel luogo di una iscrizione romana che si dice trovata nella Chiesa di S. Martino e che porta inciso:

BONO
EVENTO

base di monumento, già di proprietà del Moscardo stesso ed ora al Museo Filarmonico.

Scriva il Moscardo: « Il Dio Bono Evento era da' Gentili adorato come quello che facesse avvenire le loro imprese con prospero successo e felice fine ».

« Dice Plinio che nella destra teneva una tazza e nella sinistra una spica e un papavero, come si vede in molte medaglie appresso di me, (1) particolarmente di Antonino Pio ».

« Fu questo Dio adorato anco da Veronesi, avanti che avessero introdotta nella città la Religione Christiana, il di cui tempio è credibile che fosse dove ora è la Chiesa di S. Martino Buonalbergo, quattro miglia discosto da Verona, per il testimonio che rende un'antica pietra ritrovata in quella Chiesa ed hora appresso di me, che ha servito per piedestallo al simulacro di questo Idolo, nel qual si legge « Bono evento », che in questo modo al loco ritiene quasi l'antico nome, havendo mutato di « Bonevento » in « Buonalbergo » cioè di bon evento, di bon hospitio ».

(Moscardo Lodovico — Notizie del Museo del conte Lodovico Moscardo in Verona — 1762 pag. 377).

*

Il Mommsen (Corpus I. L. Vol. II, Berolini, Apud Reinerum 1872) riporta, tra le altre iscrizioni trovate a S. Martino « in Hortis Ferruzianis », (cioè della Famiglia Ferruzzi ora estinta) o alla Musella (N. 3301, 3552, 3345, 3520, 3551) anche quella del « Bono evento » (N. 3218) e accennando che il Venturi, il Siauve e il Da Persico affermano che l'iscrizione fu scoperta a S. Maria delle Stelle, dice « *puto falli omnes, certe Persicum* ». Ma anch'egli scrive: « N. 3218 Basis, rep. quarto a Verona lapide nella Chiesa di S. Maria Buonalbergo, deinde in museo moscardiano », con evidente errore nella indicazione della località.

Comunque, anche se difficilmente controllabile per virtù di stretta documentazione, l'accostamento del conte Moscardo, ha un profumo che incanta. È la luce di Roma che illumina il presente attraverso tanto volgere di secoli, è la visione della Stirpe che affascina ed esalta. Verona romana, la più romana delle città d'Italia dopo Roma, rivela e conferma ancora una volta l'impronta di Roma divina, la quale plasma l'anima del rinascente idealismo.

Che importa se si trattasse anche di leggenda?

(1) Ora nel medagliere del conte Miniscalchi.



Il laghetto del Fabbio col molino Mercanti (Marcelline)



Il laghetto prima dell'ampliamento del ponte

È come il tragico fatto di Giulietta e Romeo. Nessuno saprebbe dare una prova positiva della vera esistenza degli avvenimenti come si raccontano. È la leggenda, è la poesia diffusa in tutto il mondo dal genio immortale dello Shakespeare e vale più di tutte le realtà a commuovere gli animi sensibili.

*

Più pratico, nella sua « *Guida storico artistica della Provincia di Verona* » (Remigio Cabianca 1913 pag. 359), Luigi Simeoni, a proposito dell'appellativo di « Buonalbergo » — che egli chiama « curioso » — scrive:

« S. Martino, paese dalle vie larghe e pulite, ha il curioso appellativo di Buonalbergo, che già nel 1146 gli si dava quando esisteva poco più della chiesetta di S. Martino, soggetta all'Abbazia di S. Zeno. Il nome deve derivare dal fatto che in questo punto si riuniscono l'antica strada romana (1) che passa per Lepia, Belfiore, ecc. e l'attuale via Vicentina che corre alle falde dei colli; questa diventò nel medioevo ben più importante dell'altra e trasformata dal genio di Napoleone in strada regia, larga, ben tenuta, fiancheggiata di piante, divenne, per così dire, la vera e l'unica via di comunicazione di questa parte della provincia. Ora, perduto l'ornamento delle piante, di *regia*, non conserva nè il nome, nè la dignità ».

(1) Chiamata tuttora « Porcilana » perchè diretta a Belfiore di Porcile, oggi Belfiore d'Adige.



Il Fibbio al Ponte del Cristo

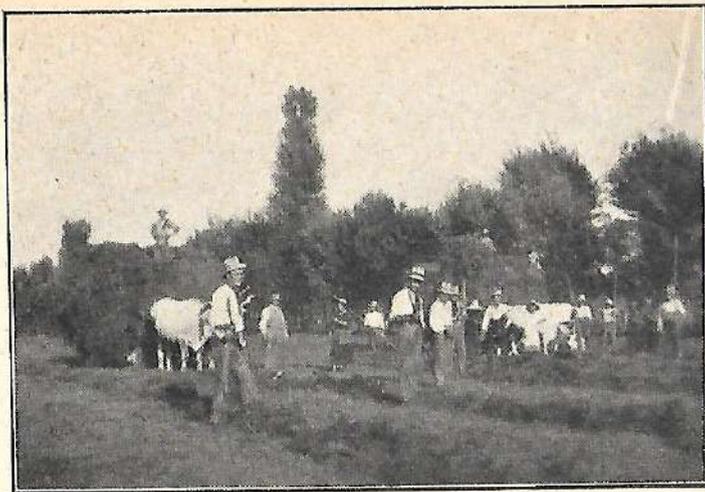
*

Per la confluenza di dette strade e il frammentario corso del Fibbio e di altre fosse, su cui vantavano gelosissimi diritti, industriali e agricoltori, riuniti però in Consorzio di antica data, la topografia di S. Martino, specie nei paraggi del Ponte del Cristo, è quanto mai irragionevole e strana.

Casa Milani sulla riva del Fibbio, già appartenente a Montorio, ora a Verona, per il recente decreto col quale Verona si arricchisce dei comuni contermini; e più in là, casa Mercanti, dall'altro lato del Ponte, appartenente a Marcellise; le case dal vicolo d'entrata alla Musella per la così detta « Scaletta », fino all'altro vicolo in salita dopo la casa Zorzi appartenenti a S. Martino e le seguenti a Marcellise, formano un groviglio inesplicabile.

Il piccolo laghetto tanto pittoresco ancora, col vecchio consunto nerastro molino e lo strapiombo nel corso ulteriore del fiume, è divenuto un lago internazionale, come ve ne sono soltanto in Svizzera.

Si dirà più avanti come proprio in quest'anno al Comune di S. Martino venne assegnato dal Comune di Verona un vasto territorio appartenente ai Comuni di S. Michele Extra e Montorio aggregati a Verona, vasto territorio troppo discosto dalla città perchè potesse sopperire ai bisogni degli abitanti delle diverse frazioni



La raccolta del fieno e il caricamento sui carri

(S. Antonio, Ferrazze, ecc.) che sarebbero restate più di carico che di vantaggio della città stessa.

*

La via principale del paese è intitolata alla storica data del XX Settembre 1870 e da essa si dipartono le vie che conducono alle frazioni più importanti di Campalto, Centignano e Mambrotta: via Radisi, via Mazzini, dalle nuove costruzioni erette nel 1912, la nuovissima via Mussolini, con eleganti villini: Ferrero, Rossetti, ecc., via Disciplina. La via XX Settembre dà accesso anche ad alcuni Corti, di abitazione e di carattere popolari; Corte Garibaldi o del Camillion, che ha sulla parete di entrata a sinistra una statua di S. Rocco, tenuta in grande venerazione dal popolo, che vi ha piantato attorno un bel gruppo di oleandri, Corte Trento o dei Gnocchi per il soprannome di una numerosa famiglia, Corte Trieste ecc.

Una vasta area, tra il Municipio, la Chiesa e la strada provinciale, adorna di ben coltivati giardinetti, tra i quali spicca sopra un suggestivo sfondo di abeti, cipressi e lauri, con una luminosa visione di verdi prati in lontananza, il monumento ai Caduti della grande guerra, forma la Piazza Umberto I, centro del paese.

*

Il paese è eminentemente agricolo estendendosi per la maggior parte, oltre la linea ferroviaria, nella pianura ubertosa, fino a raggiungere il fiume Adige.

Il terreno irriguo, per il decorso perenne del Figgio, che ha le sue sorgenti a Montorio, e si dirama in numerosi canali e fosse, alimentando opifici ed irrigando terreni, è coltivato a prato stabile, che costituisce una caratteristica della plaga ed è fonte di ricchezza per la grande quantità di apprezzatissimo fieno (maggengo, agostano, terzagnino) che viene molto ricercato e spedito, per lo più imballato, per ferrovia all'estero.

Più di diecimila quintali di fieno vengono annualmente esportati dalla nostra stazione ferroviaria, oltre quello che viene consumato dal bestiame locale e dalle cosiddette: « bergamine » che nell'autunno scendono dalle montagne per svernare, riempiendo le strade di pianura del festoso e nostalgico suono dei loro campani.

Nel bestiame lattifero predomina la razza « borlina »; In molte stalle ha fatto comparsa la razza olandese che molti anni fa fu introdotta dai Fratelli Venturi. Si trovano splendidi esemplari negli allevamenti di Ennio De Vecchi, Mistrorigo Pietro, Guantieri Benedetto, Scandola Riccardo, Fratelli Cailotto.

*

Il tabacco è razionalmente coltivato da concessionari tabacchicoltori: Mosconi Virgilio, Grigolini Fratelli, Venturi Fratelli.

I cereali hanno fatto un gran progresso e danno un ricchissimo raccolto. Molto allevato il baco da seta.

Dall'oliveto alla risaia, tutti i prodotti agricoli vengono coltivati ed esportati. Il famoso pero-spino (trentosso) e il melo decio e durello sono frutti molto conosciuti ed apprezzati ed arrivano, ad esempio nell'Inghilterra per l'opera degli esportatori veronesi. Anche il vino, senza aspirare alle fortunate Valpolicella e Valpantena, è razzente, piace ed è ricercato.



Il ritorno col fieno tepido e profumato



Coltivazione del tabacco

Dal capoluogo, prevalentemente industriale e commerciale, alle frazioni prevalentemente agricole, è tutto un fervore di opere e mentre nel centro corrono numerosissimi automobili, camion, treni, tram, vetture ecc. (1) e si ode alle ore di richiamo degli stabilimenti gli ululi lamentosi delle sirene e i negozi si riempiono di gente che va e viene, laggiù nella pianura silenziosa le strade bianche si distendono come nastri, senza polvere, in mezzo alle verdi, fresche distese di praterie, coronate di alberi ombrosi, a parallelipiedi, bagnate dalla veloce corrente degli innumerevoli fossi che seguono le strade parallelamente, infondendo nell'animo un senso di riposo e di pace che soggioga ed avvince.

Per questo, e per il suo antico tradizionale Buon Albergo, cui è annesso un parco magnifico, S. Martino è stato sempre meta di gite e di allegre scampagnate, ritrovo di buongustai e di letterati. Un istintivo e tradizionale senso di cordialità e fraternità, a differenza di tanti rissosi paesi, tiene avvinti gli animi e l'ospitalità regna sovrana. La popolazione

(1) Da un recente interessantissimo studio di L. Vandone, apparso su «Le Vie d'Italia» la bella Rivista del T. C. I., intitolato: «Le strade e l'economia nazionale», si rileva che, dalla statistica della viabilità italiana pedinata dal Ministro Giuriati, in occasione della Mostra internazionale della strada, indetta nel settembre 1926 a Milano, ed eseguita in fatto per una settimana nel 1925, con un accurato censimento tra le ore 6 e le 21 sulla «Strada Padana» di I. classe Peschiera-S. Martino è uno dei centri di maggior passaggio e anzi, dopo Verona il maggiore di tutti. Sono N. 107 veicoli a trazione animale e N. 860 a trazione meccanica transitanti giornalmente per il paese come è dimostrato dal grafico della Rivista, Verona da 1021 per la trazione animale, 555 per la meccanica. Vicenza 748 per la trazione animale, 751 per la meccanica.

è operosa, sobria e sana.

Belle figure di donne sarebbero degne del pennello del mago del colore, Angelo Dall'Oca Bianca. Spontanei vengono alle labbra i cari versi soavi del nostro Berto, del grande poeta veronese Berto Barbarani:

*Qua, 'i è fate cost
le primavere:
de foie verde e ténare,
de ciari,
de gropeti de fior
de mandolari,
de puteleti che fa su
bandiere.*



*De face bianche, co le
tresse nere,
de oci grandi, senza
calamari,
de veci alegri che no
trova amari
i so ani, che pesa
come piere.*

*

Quasi a complemento del paese, sulla collina, si apre poco lungi, la pittoresca vallata di Marcellise, dal nome e dall'origine romani, ricca di vigneti e di ville patrizie, delizioso soggiorno autunnale.



2. - LE FRAZIONI

Numerose sono le frazioni di S. Martino, alcune dai vecchi nomi coloriti derivanti taluna dai nomi delle famiglie che hanno posseduto e possiedono ancora vaste possessioni di terreni, come la Mariona del principe Giovanelli, il Ponte di Campalto del conte Pellegrini, Canove del comm. Forti, Radisi del comm. Frizzo, Formighè, Cadellaglio eccetera dove si trovano spesso delle ville padronali con le grandi stanze ariose e gli spaziosi camini secenteschi con qualche bell'affresco o stemma. In quasi tutte vi è un oratorio dotato di lasciti per messe dalle famiglie proprietarie che vi risiedevano durante i raccolti o nella stagione autunnale.

Le tre principali sono: Campalto, Centegnano e Mambrotta.

La « Mambrotta » è la più importante di tutte ed è eretta a parrocchia, essendo parroco Don Luigi Grigolini.

Essa forma quasi un paese a sè ed ha caratteri e costumanze che la distinguono nettamente dal capoluogo prevalentemente commerciale ed industriale, mentre la Mambrotta presenta un aspetto ed una psicologia completamente agricola.

È il sito dei grossi coltivatori della gleba, proprietari, mezzadri, o fittavoli di polso, che si distinguono per il grande amore alla terra; la laboriosità e la competenza che pongono nella valorizzazione della « Alma parens frugum », sotto l'aspetto vario dei campi coltivati a grano, a risaia, a tabacco. Mambrotta possiede una bella chiesetta esagonale con facciata a quattro colonne ioniche, ele-



Il Fibbia tra il verde

gante timpano, campanile di remota costruzione. Ha qualche bel dipinto.

La famiglia Grigolini, di solerti agricoltori, ha provveduto con forza d'acqua propria all'impianto necessario della luce elettrica per suo uso.

Campalto possiede una costruzione ad uso oratorio dei Conti Terzi con elegante campaniletto e qualche casa di vecchio sapore.

Lo schizzo a colori che riproduciamo è di un soldato che lo dipinse durante la guerra. Poichè era alloggiato presso il Parroco D. Ambrosini gliene fece un regalo.

Centegnano, frazione di piccoli proprietari, non ha nulla di importante da segnalare.

Alla località chiamata « Serena o Sirena » dicesi esistesse un bassorilievo rappresentante una sirena che si riteneva averle dato il nome. Poichè il bassorilievo offriva in vista qualche nudità procace, l'ultimo puritano acquirente lo fece abbattere e, a quanto si dice, distruggere.

Ma io credo che più della Sirena abbia dato il nome a questo sito la serenità della superba visione che si gode da questo punto di tutto l'anfiteatro collinoso al quale S. Martino s'appoggia e il poema paradisiaco delle montagne cariche di neve dalla Carega, al Corno d'Aquilio, al Baldo sublime, che fa pensare ad uno di quei quadri che Giovanni Segantini, dipinse con il tormento e la gioia dei creatori nel cuore e che Gabriele d'Annunzio, primo poeta di tutte le bellezze della Patria, eternò nel mirabile canto, in morte del puro artista:

*Implorazione dei monti, voci del regno alto e santo,
Salutazione dei monti, coro delle gioie prime,
Dominazione dei monti, purità delle cose intatte
forza generatrice delle fiumane provvide e delle schiatte
armate per l'eterna guerra
mistero delle più remote origini quando un pensiero
divino abitava le fronti emerse dai mari! O mistero,
purità, forza sopra la Terra!*

L'AMPLIAMENTO DI S. MARTINO

Nel mese di Ottobre di quest'anno si è compiuto un vero avvenimento storico per S. Martino.

Il Comune di Verona che si è recentemente aggregato — tra gli altri — i Comuni di S. Michele e Montorio, ha regolarizzato i confini, assegnando a S. Martino la frazione di S. Antonio fino alla Campagnetta, già appartenente a S. Michele e la frazione di Ferrazze fino al Monte dei Santi già appartenente a Montorio.

La quota di S. Michele comprende terreni per complessivi ettari 368.78.78, rendita L. 45415.94 imponibile nella parte urbana di L. 2207.50 e abitanti N. 450 circa.

La frazione di Ferrazze, già appartenente a Montorio, con una superficie di ettari 340.62.68 e una rendita di L. 29141.06 imponibile nella parte urbana L. 5528.41 con abitanti 600 circa.

È un ampliamento assai cospicuo, per il quale si accresce notevolmente, per la prima volta, il territorio del Comune, gravitando del resto già le popolazioni delle due frazioni, per i loro interessi morali e materiali sul nostro paese.

AGGREGAZIONE DEL COMUNE DI MARCELLISE
A QUELLO DI S. MARTINO

Ma un avvenimento ben più importante, si è verificato in seguito.

Con decreto reale del 15 dicembre 1927 il Comune di Marcellise venne aggregato a quello di S. Martino, così il nostro paese si estende verso la pianura da un lato al di sotto della strada provinciale comprendendo una vasta estesa di praterie e risalendo poi alla villa Fracanzana sulla strada provinciale, abbraccia buona parte del dosso collinoso che confina con Lavagno e si protrae attraverso il paese di Marcellise fino a Castagnè in Comune di Mezzane confinando infine coll'aggregato a Verona, Comune di Montorio.

L'aggregazione era richiesta dalla strana commistione di paesi che si era verificata, forse per ragioni d'acque, specialmente nella contrada Ponte del Cristo lungo la strada provinciale.

Gli abitanti del Ponte e quelli del nuovo borgo della Vittoria, nonchè quelli di contrade importanti delle Pignatte, per esempio, gravitavano su S. Martino naturalmente, come vi gravitavano quelli della frazione di S. Antonio, già sotto il Comune di S. Michele, e, passato questo in aggregazione alla città, giustamente sono stati uniti a S. Martino.

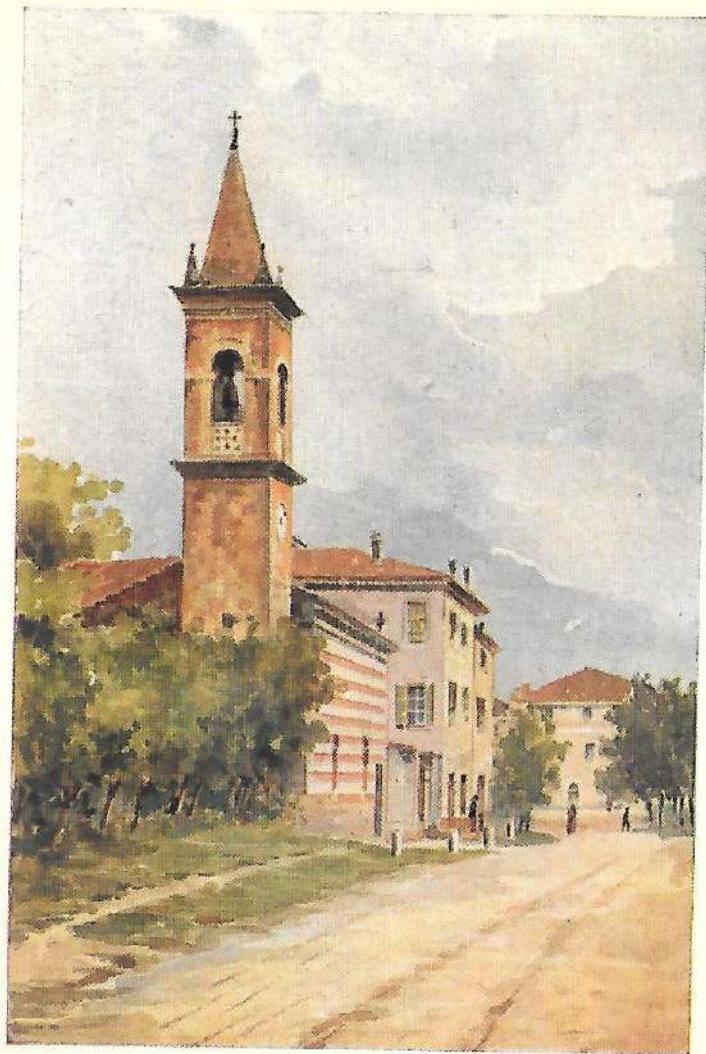
Quella parte invece del Comune di Marcellise che forma di esso il gruppo centrale con la sua chiesa ariosa in alto a metà collina, il Municipio, l'Albergo Marcellise ed altre interessanti costruzioni che, insieme alle caratteristiche ville sparpagliate nella vallata, e la frazione di Mezzavilla poco lontana dal centro, davano al paese, ricco di tradizioni, ricercato soggiorno di famiglie patrizie e di agiati borghesi, una personalità tutta propria molto simpatica anche dal punto di vista paesaggistico e coloristico; quella parte, diciamo, ben meritava la sua individuata esistenza.

Però ristretto a così poco il Comune non avrebbe forse più potuto sussistere.

Per questo, uniformandosi agli intendimenti del Governo Nazionale, che ha applicato gli stessi criteri direttivi specialmente nelle grandi città, tutto il Comune di Marcellise è passato in aggregazione di S. Martino.

Comunque siasi, i buoni rapporti tra i due paesi, sempre durati, non verranno meno, anzi si intensificheranno nel comune interesse e nel comune nobile intento di giovare, nel proprio ambito, alla prosperità e alla grandezza della Patria, ideale aspirazione di quanti sono italiani.

Con questi auspici la popolazione di S. Martino, con a capo le Autorità, saluta la formazione della nuova più grande famiglia.



ORATORIO DI CAMPALTO

3 - RICORDI STORICI

S. Martino vanta origini romane come ne son prova le sei lapidi romane trovate nel paese o siti circonvicini, già elencate, come si disse nel « corpus » del Mommsen. La prima del « Bono evento » è al Museo Maffeiano, è una base semplice, I. Sec. d. C.

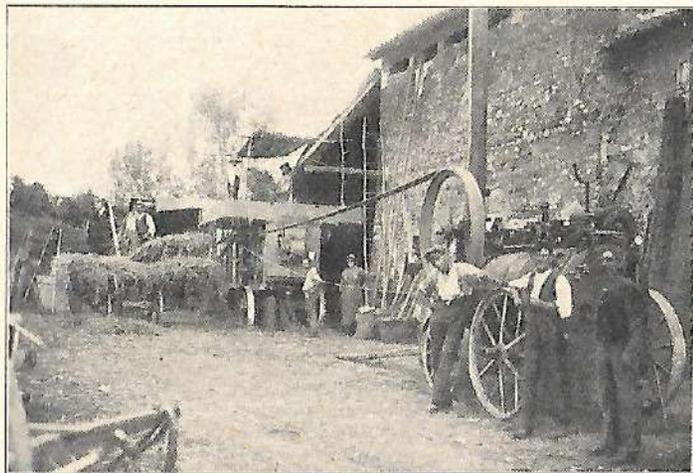
La seconda dedicata a Silvano Aug. da C. Veronius Servilianus è pure al Museo Maffeiano. È un'arula funebre a bei caratteri chiari tondeggianti del I Sec.

La terza dedicata a Pob. Cassiae C. F. da M. Crasso P. F. è al Civico Museo Archeologico presso il Teatro Romano. È una stele funebre del 2° secolo a caratteri discreti con un'edicola intorno all'iscrizione.

La quarta Vr. VII-Ntius dedicata da Genona Claudia C. F. Nurus è allo stesso Museo Civico; è di difficile lettura, con desinenze inusate, scrittura brutta, irregolare, corsiveggiante, del 3° Secolo d. C.

La quinta dedicata a C. Caecilio C. F. è allo stesso Museo Archeologico ed è un frammento, parte superiore di un'ara votiva con cornice sagomata a *κροάτιον*, concio rovesciato, del 3° o 4° Secolo d. C.

Infine la lapide sesta è un frammento di grande stele funebre; sotto l'iscrizione tronca è uno zoccolo liscio dove è rappresentata la lotta di un cane con un cervo; il felino azzanna la preda al collo. La iscrizione sta fra due pilastri a base tuscanica della fine del I Secolo o dell'inizio del II d. C.



Trebbiatura del frumento

*

Una presunzione che esistesse nel luogo dov'è ora la chiesa un tempio pagano di cui una statua sarebbe stata quella del Dio Bono Evento ricordata dal Moscardo, e secondo la versione di quello scrittore, deriverebbe dal fatto che la iscrizione si sarebbe trovata, non è detto quando, nella stessa chiesa cristiana.

Vi è un documento del 1146 addì 26 agosto che parla di S. Martino. È una donazione di terre (documento esistente in Biblioteca comunale; Ospedale Civile Doc. N. 79 Origin. Indice 9) nel quale i «degni» di Lavagno confermano il diritto di poter usare dei comuni il modo di potersi amministrare indipendentemente dal Comitato di Lavagno e dell'Abate di S. Zeno ai quali però eran tenuti a pagare i tributi.

Citato dal Simeoni (Op. cit. pag. 360) «Quando nel 1146 i «degni» di Lavagno donarono alla Chiesa di S. Martino delle terre e le confermarono il diritto di poter usare dei comuni come gli altri consorti, il paese doveva essere ancora in embrione, ma la opportuna postura e la ricchezza d'acqua che gli dà il Fabbio, usato ora solo per irrigare prati, lo destinarono ad un prospero avvenire. E infatti nei secoli XIII, XIV e XV troviamo ricordati molini, gualchiere e cartiere che ne facevano un piccolo borgo industriale sì da farlo chiamare S. Martino delle Cartiere.

Altro documento ancora del 20 aprile 1163 (Ospedale Civile N. 93 Or. Indice II) nel quale una donzella di S. Martino certa Bona di Pietro sposando uno di Monte Auris, porta in dote alcune terre poste in Valle Loara.

Documento del 25 gennaio 1180 (Ospedale Civ. N. 116 Copia dell'originale del 13° Sec. Indice 13). Gerardo Abate di S. Zeno, i suoi monaci consentendovi, investe a titolo feudale M. Ottone de Capite Vidone de Regasta e Widoto di «aqua Fluvii a ponte S. Martini Boni Albergi deorsum usque clausura et stallo et etiam de tota terra ibi iuxta ripam».

1235. Carta di locazione perpetua a Dolcemitra di una pezza di terra pro indiviso con casamento e molini in pertinenza di Montorio e Lavagno in «Fluvio inferiore S. Martini».

1370. LUCIA PINI abbadessa di S. Giuliano di Lepia fu posta il 6 novembre in possesso dello Spedale e Chiesa di S. Antonio in vicinanza del ponte di S. Martino B. A.

*

1470. Il BIANCOLINI (Op. cit.) riferisce il verbale di una adunanza tenutasi a S. Martino nel 17 giugno 1470 nella quale è detto quanto segue trascritto dal latino del notaio Baldini:

«...nella Chiesa di S. Martino fabbricata a parte fuori delle mura della città di Verona, presenti della Diocesi Veronese Silvestro con Daniele, Stefano con Bartolameo, Pietro con Augusto, Battista con Giovanni, Lazzaro con Nicolai, tutti della detta terra di S. Martino,

con molti altri testimoni richiesti, particolarmente chiamati per questa cosa. Quivi l'onesto uomo Frate Angelo di Verona, Monaco del Monastero di San Zeno Maggiore di Verona, Priore della Chiesa di S. Apollinare, per ordine di Lugo, per forza della commissione fattagli dal venerabile uomo. D. Dom. Marco di Camarino Priore di S. Pietro Vicario nel Monastero di Verona reverendo in Cristo, Padre Signore di Marco, per grazia di Dio abate nel Monastero di San Zeno Maggiore di Verona.

Nel mio nome di sottoscritto notaio Baldini nel giorno millesimo di domenica del mese di giugno pose l'imposta sopradetta, indusse l'onesto uomo Benedetto Filippini di Verona quivi presente, ricevente in consegna la possessione corporale di detta Chiesa di S. Martino Buonalbergo, ovvero come se, come veramente legittimo priore, Rettore di detta Chiesa all'Abate nel Monastero di S. Zeno Maggiore di Verona sottoposta immediatamente si diceva giungere all'abbandono nel pieno diritto. E in segno di tributo della consegna di detta possessione, trasse il detto grande signore all'altare della Chiesa, baciando la estremità dello stesso altare.

*

Io Baldino f. q. Dom. Castelli de Castello della cittadinanza di Verona della pubblica apostolica contrada di Beverari, per autorità imperiale Notaio fui presente a tutte le singole cose prestabilite, richiesto per pubblica autorità scrissi col mio segno consueto».

*

1509. Nelle sue *Storie* il GUICCIARDINI (Libro VIII) fa menzione di S. Martino. È qui che troviamo accampato l'esercito veneziano nell'Ottobre del 1509 durante la Lega di Cambrai.

Di questo sono due episodi della guerra dei veneziani contro lo imperatore Massimiliano d'Austria, il Re di Francia, il Papa, ed altri.

Ai primi di ottobre di quell'anno gli alleati padroni di Verona e assediati da lontano dai Veneziani, fecero, come spesso facevano, una uscita per rifornirsi di viveri. Erano usciti alla «scorta» come si chiamava allora, Carlo Baglione, il Visconte Sagramoso e Federico di Bozzolo con molta truppa. I due primi furono fatti prigionieri dai Veneziani in una piccola battaglia avvenuta a S. Martino con gravi perdite di uomini da ambe le parti. Tutta la scorta sarebbe stata annientata se non fossero accorsi in gran numero cavalieri francesi in soccorso degli alleati. Lo scontro avrebbe dovuto avvenire tra il Drago e la Valloara (Valle dei lupi, che è una bellissima valletta insinuantesi con un laghetto tra la collina) perché ivi furono rinvenuti oggetti militari e monete del tempo di cui conserva alcuni pezzi il rag. Peretti C. studioso di cose locali.

Il secondo episodio è il seguente:

I Veronesi soffrivano malvolentieri le soverchie prepotenze delle truppe alleate, lasciate senza paga per parecchio tempo, per cui i

privati cittadini s'indussero ad accordarsi segretamente coi Veneziani, qui accampati per liberare la città.

Infatti i Veneziani poterono entrare in città da porta S. Giorgio (che era stata loro aperta dal nobile Benedetto Pellegrini conte di Campalto), ma mentre stavano scalando le mura di Castel San Pietro, dove alloggiavano i tedeschi, furono scoperti e respinti dimodoché dovettero ritirarsi all'alloggiamento vecchio di S. Martino.

*

Anche il MACHIAVELLI nelle sue *Storie* ricorda l'accampamento fatto dai Veneziani a S. Martino.

*

Nel 1701 il Principe Eugenio di Savoia si accampò pure a S. Martino (MAFFEI ALESSANDRO *Memorie* G. VILLARDI 1737 pag. 159).

*

In relazione al fatto del frequente accamparsi di truppe nel paese si parla, in più riprese, di « *Tezzoni* » che dovevano essere stalle o ricoveri per fieno, cavalli ed altro, specialmente per l'Artiglieria. Esiste in fatto, un « Catalogo dei Luoghi soggetti a cadun Tezzone di Verona e Territorio » stampati d'ordine dell'Ecc. magistrato dell'Artiglieria in esecuzione del Decreto dell'Ecc.mo Senato 23 agosto 1759. In Verona, 1759. FRATELLI MERLO. I tezzoni erano in Verona, S. Martino B. A., Isola della Scala, Soave, Bussolengo, Lazise, Villafranca, Cerea e Minerbe. Con tal nome « Tezon » si chiama ancora la contrada Garibaldi detta anche Camillion.

Esiste nella Biblioteca comunale di Verona una copia tipo del paese compilato nel 1605 da Ottavio Fabbri. Porta la seguente dicitura: « L. D. Terminato. In Venezia l'anno 1606 addì 16 marzo. Disegno fatto da me Ottavio Fabbri perito ordinario del Ofizio Clarissimo dei beni inculti in virtù dei mandati e per commissione degli Ill.mi Provveditori di detto Magistrato l'anno de di 28 settembre e l'altro de di 10 dicembre 1605 in compagnia de M. Pier Antonio Gallese, perito straordinario, e questo ad istanza degli molti magnifici Bartolamio Mona Mercanti et Giacomo Mona Consorti.

Il luogo è posto in Veronese in pertinenze di Marcellise e contrada di S. Martino. I Mona domandano di poter irrigare alcune loro possessioni colle acque del Fibbio.

Disegno cus. a colori, copia tratta dall'antico (esistente nell'ex Magistrato dei beni inculti) il quale era logorato. Il tipo è assai interessante per la precisazione a colori di varie località, tra cui la « *Gesia* (Chiesa) di S. Martino » nella sua più antica formazione, la via « *Todesca* » che portava nel Trentino e le varie « *Seriole* » cioè bocche di presa dell'acqua con i nomi delle diverse ditte proprietarie dei terreni irrigui, pure con la riproduzione a colori dei Fabbricati più importanti con estensione sulla strada di Marcellise e di S. Giacomo.

Un capitolo interessante della storia industriale di S. Martino è quello che riguarda la esistenza di cartiere e gualchiere (Termine dei lanaioli. Macchina che batte il tessuto lavato e sgrassato e lo soda e riduce P.).

Ricorda il CIPOLLA (Nuove considerazioni sopra un contratto di mezzadria del Sec. XV. Memoria. In Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Arti e Commercio di Verona. LXVII. 1891. A pag. 199 e 203) che addì 9 gennaio 1346 Agnese, Badessa del Convento di S. Michele in Campagna, col consenso delle suore, « *nomine locacionis et conducionis* », da durare dieci anni e a rinnovarsi, investì Giacomo da San Martino Buonalbergo di una terra quivi posta col fitto stabilito di quaranta soldi, al quale si dovrà aggiungere la « *decimam omnium frugum* ».

In atto del 2 ottobre 1392 Pietro Paolo Cobelli, abate di S. Zeno, investì per dieci anni e a rinnovarsi « *unum vadum cum eddiftio et gualchationibus sive follonibus a cartis positum in Fluvio sancti Martini Boni Albergi de subctus a parte versus Ecclesiam cum Rivaria et sallibus* » verso il fitto annuale di una libbra di cera.

Il contratto è rinnovazione di altro del 1382.

Il prof. ANTONIO AVENA (*Per la storia delle cartiere e dell'Arte dei Cartai in Verona*, Milano F. Cogliati, 1912. Vedi: Il Libro e la stampa Anno VI N. 9 Fasc. II scrive:

« Le cartiere veronesi sorsero lungo il Fibbio che bagna Ferrazze, Sengia, S. Martino Buonalbergo e Cadellaglio e lungo il fiumicello che passa per Montorio, e attraverso Verona, sbocca nell'Adige.

Montorio e S. Martino B. A. sono due paesi che godono antica fama di industriosi.

Ai primi di maggio del 1403 Ser Andrea de Paganis della contrada delle cartiere di Olivè (in quel di Montorio) obbligò se stesso e i figli di far tenere fra un anno a Gianescello di Folgaria, nobile signore trentino, seicento risme di carta fine bambagine e quante altre se ne fabbricassero nelle loro cartiere di Olivè e di S. Martino B. A.

Nel 1 giugno 1411 Giovanni da S. Martino B. A. nella sua cartiera di Olivè promise a maestro Giacomo da Milano, drappiere, di vendergli annualmente per tre anni quattrocento risme di carte fine papirace secondo la forma bresciana.

Un'altra cartiera anch'essa in S. Martino B. A. contrada Olivè, fu venduta il 15 marzo 1422 per cento ducati d'oro ad Antonia Spada vedova di Bartolomeo a Stagnatis, da Antonio del Cora della contrada di S. Quirico. Tre anni dopo (17 marzo 1425) Francesco Dall'Ora insieme con il figlio Battista e Nascimbene da S. Martino B. A., locarono una cartiera sul Fibbio a Marcellise, ora « *Buxoli* », per il fitto di venti ducati d'oro pagabili « ogni anno che la guerra non ferma nelle ruote ».

Si parla anche di una cartiera «*in ora a la cha de laglo*». Ancora già dal 1407 si nota una certa decadenza nell'arte dei cartai. Si pensò allora di provvedere con la proibizione dell'esportazione degli stracci.

Negli atti del Consiglio Cittadino del 1444 i cartai proposero dai 12 ai 18 soldi il prezzo dei quinterni.

Il Consiglio si oppose e, forse irritato, pretese il pagamento del fitto della sala ch'essi tenevano nel palazzo del Comune.

Nel 1447 nuovi bandi ripetuti a brevi intervalli.

Di più l'invadente industria forestiera, in particolar modo delle fabbriche di Salò e Toscolano, faceva concorrenza.

Nel 1577 i cartai di Montorio e Nicolò Colosimo, per se e cartieri di S. Martino, consentirono che il Consiglio Cittadino accordasse a Erculiano Viano ed altri di Toscolano, Maderno ecc. di poter esportare gli stracci dalla provincia, eccettuando la città e i paesi di San Bonifacio, Monteforte, Soave, Illasi, Colognola, Caldiero e San Martino, di cui gli stracci dovevano rimanere per uso delle cartiere di S. Martino.

Certo Sebastiano delle Donne accompagnava una sua rimostranza al Consiglio Cittadino perchè l'Erculiano Viano e gli altri, si erano fatti leciti di esportare gli stracci dalla provincia «*con delusione dello statuto e con danno notabile delle cartiere di S. Martino*».

Il Consiglio Cittadino concesse a lui la facoltà di esportare l'8 Ottobre 1590 con questo ed altri capitoli:

«*Primo che salva la libertà dei cantieri di S. Martino di poter comprare strazze in ogni luogo, indistintamente in ogni loco per il bisogno ed uso delle cartiere loro, nel resto non sia lecito ad alcuno comprare strazze*».

I cartai, per ovviare ai danni, chiesero di costituirsi in una corporazione d'arte ed esser aggregati all'arte dei merciai. L'ottennero nel 1674.

Il Consiglio cittadino nel 27 aprile 1722 deliberò che l'Arte comperasse carte all'ingrosso dai fabbricatori di S. Martino, Ferrazze e Salò. Ben presto l'Arte si riconobbe inabile al compito e nel 1726 cedette per un decennio questo diritto verso un compenso di duecento ducati. L'accordo seguì a Venezia e venete devono dirsi ormai le leggi che regolavano questa e le altre arti.

Veneta poi la proibizione emanata di esportare gli stracci e il carnuzzo e di riprodurre carte forestiere sotto la pena della perdita del carico e della multa di duecento ducati e il divieto inoltre agli artefici paesani di emigrare.

Altri avvisi a stampa furono emanati nel 1754. A Verona nel 1746, 1772, 1788.

Nel 1796 si rinnovò per l'ultima volta il diritto di compera esclusiva. Ma in quell'anno le armate francesi calate in Italia segnarono il destino di questa e delle altre arti.



Il transito di S. Giuseppe - Pala d'altare di W. Huberti

Si noti che nei primi del secolo, secondo le dichiarazioni del masaro il commercio della carta era di soli 40 mila pesi di cui 10 mila passavano a Mantova o nel Mantovano o scendevano l'Adige ed il Po. Infatti delle numerose cartiere nella «Terminazione dei Cinque Savi della Mercanzia ed inquisitori alla Carta concernente le marche indicanti il nome e cognome dei fabbricatori della carta (in S. Martino B. A.) Venezia 1768 Pinelli», per Verona è indicato il solo Antonio Gonelli che deve porre sulla carta la sigla A. G.

4 - LE FERRIERE

Uno dei paesi della provincia di Verona che anzi trasse il nome dalla trattazione del ferro è Ferrara di Montebaldo. Il Solitro così ne scrive sul suo libro del Lago di Garda: Ferrara di Montebaldo deve le sue origini e il nome alle miniere di ferro che l'aspro monte, a cui sta addossato, racchiudeva nelle viscere. Ivi nel periodo romano e più nei secoli posteriori si foggia il metallo che serviva ai pacifici usi dell'agricoltura ed insieme ai bisogni delle guerre micidiali; ivi numerose erano le fucine; anzi esse sole costituivano l'antico villaggio; numerosi gli artieri che coll'armi stesse da loro battute si tramutavano al bisogno in predoni del piano o in assidua difesa della propria libertà.

Ma queste officine non sono le sole che lo storico deve menzionare; una di esse, e molto importante per il numero di operai che occupava e per la qualità della merce che produceva tra il 1250 e il 1350 vantava appunto il paese di S. Martino.

E forse le «Ferrazze» presero il nome rispondente alla produzione che vi si faceva.

5 - LA CHIESA PARROCCHIALE

La Chiesa attuale non è quella antica. Scrive in proposito il Simeoni (La Provincia ecc. pag. 359) «La parrocchiale era stata già rinnovata nella prima metà del secolo XV e ne rimangono ancora l'abside quadrata e il campanile colla cella campanaria a bifore sostenute da colonne e pulvini ambedue decorate da cornici di archetti accavallati formando arco acuto».

L'abside non è usata come magazzino come scrive il Simeoni (Op. cit. 360) ma come oratorio come è detto in seguito.

La chiesa ha una facciata di stile classico a due ordini di pilastri dorici e ionici all'esterno con tre altari per lato. Sulla facciata l'iscrizione: «D. O. M. - Desiderium - Pauperum - Exaudivit - Dominus. 1744».

In una nicchia una statuetta di S. Martino.



S. Martino Vescovo di Tours

Di notevole nel primo a destra vi è una statua in marmo di Prospero Schiavi di S. Antonio del 1696, nel secondo una pala di Carlo Zorzi, (1823-1868) con due eleganti bracci porta candelabri di ferro battuto e dorati.

Nel secondo altare a sinistra vi è il quadro del pittore Wenceslao Huberti rappresentante il Transito di S. Giuseppe, unico — salvo il Giasone e Medea — da lui dipinto e lasciato incompiuto per la morte sopravvenutagli a 23 anni com'è ricordato in basso del quadro stesso: « *Wenceslaus Huberti annorum XXIII Tabulam hanc - morte praeventus non ultra rudimentum perduxit* » 1876.

Il ZANNANDREIS (Le vite dei pittori, scultori e architetti veronesi pag. 523) dà queste indicazioni sul pittore Huberti che riassumiamo: indicazioni che egli dice ricavate da un manoscritto che forse appartenne ad un membro della famiglia Huberti.

V. H. nacque di Domenico e Rosalia Guzzani l'11 gennaio 1791 nella parrocchia dei SS. Quirico e Giulitta, ora soppressa.

Studiò al Ginnasio S. Sebastiano. Nel 1811 ebbe la prima medaglia di eloquenza, spiccando tra gli altri per il suo grande amore agli studi.

Contemporaneamente si dedicava alla pittura. Dipinse la tavola Medea che ringiovanisce Giasone e la pala d'altare per la parrocchiale di S. Martino, rappresentante il Transito di S. Giuseppe, pala che non potè ultimare perchè sovrappreso da un attacco ai polmoni che lo condusse a morte, per tisi, il 15 aprile 1815.

Aveva dipinto per la parrocchiale di S. Martino nel 1813 un catafalco da morti con emblemi allusivi alla lugubre fine cui serve.

Dice il ZANNANDREIS che il corpo dell'Huberti è sepolto nell'oratorio eretto dalla sua famiglia, ma di esso non si trova traccia alcuna.

Nel coro in alto la pala dell'Ortino rappresentante S. Martino, vescovo di Tours, come si è detto.

Nel presbitero due grandi quadri provenienti dal soppresso Oratorio di S. Francesco e rappresentanti con gli altri due della stessa forma esistenti in Sagrestia quattro episodi della vita di S. Francesco, d'ignoto, ma non trascurabile autore.

Una lapide sulla parete a sinistra sopra la porta ricorda e conferma un lascito del 1622: « Questa comunità è successa all'Oratorio di S. Antonio nell'obbligo di far celebrare una messa in perpetuo in tutti i giorni festivi per il quondam Nicola de Nicolì. Arti di Vincenzo Ferro anno 1622 ».

In una pietra del pavimento vi ha un'iscrizione che ricorda esservi ivi sepolto il parroco Don Giovanni Mazzi: « *Iohannis Mazzi - Rectoris - Templo aede pauperibus - Restitutis M. - Vixit An. LXVIII - Obiit Die X Jan. MDCCLXL* ».

Nella sagrestia una Annunziata in due riparti, una copia del quadro i tre arcangeli di Raffaello, e un ovale nel soffitto di Carlo Zusi

e i due quadri suddetti provenienti dal soppresso Oratorio di S. Francesco. Sul davanti della Chiesa vi è la data di costruzione del viale d'accesso a forma di greca in piccoli sassi bianchi e neri: « MDCCCXX ».

*

Giovanni Marcello, vicario della Parrocchia di S. Martino, essendo assente per la grave età il parroco Don Antonio Dalla Piazza, in occasione della visita alla Chiesa di S. Martino del Vescovo di Verona Mons. Innocenzo Lirutti, in una sua relazione del 24 giugno 1810, scriveva, senza però citare esattamente la fonte:

« Il Biancolini ricorda che fino dall'anno 801 la Chiesa di S. Martino fu dal Vescovo Rolando donata alla Chiesa di S. Zenone con le « sue pingui rendite », « le quali ancora conserva, ma non si può assicurare che siano tali quali erano allora ».

Ma proprio nel Biancolini (Chiese, Lib. V, Parte I, pag. 97) si legge: « Federigo I Imperatore donò al Monastero di S. Zenone la Chiesa di S. Martino vicina al Fiume colle sue pertinenze nell'anno 1163 ed ancora le parole: « *Concedimus Ecclesiam S. Martini prope Fluvium cum suis Pertinentiis* ».

Ed alla pag. 112, scrive il detto Biancolini, che nell'anno 1221 2 gennaio, la medesima donazione e concessione fu confermata da Federigo II con queste parole « *Concedimus impertinum, corroboramus... Ecclesia S. Martini cum suis pertinentiis* ».

Nell'opera citata è ricordato anche (pag. 53) il Diploma di Urbano III (il quale fu eletto Papa in Verona nel 1185 dopo la morte quivi avvenuta di Lucio III) col quale fu confermata all'Abate di S. Zeno la giurisdizione di varie chiese (ivi già nominate) e fra esse la Chiesa di S. Martino.

*

Dai libri parrocchiali esistenti — e sono tutti posteriori al 1600 — rilevasi che dall'Abate di S. Zeno fu mandato col titolo di Priore a S. Martino, uno dei monaci e ciò continuò fino all'epoca di soppressione di quel Monastero.

Da una annotazione che si legge nella prima carta di un libro dei battezzati (che incomincia dall'anno 1709 e termina col 1735) rilevasi che nel 1709 dall'E.mo Vescovo Luigi Priolo fu eletto parroco di S. Martino, Giacomo Montresor (che tenne tale ufficio dal 1709 al 1752 in cui morì ottuagenario); il quale lasciò scritto di suo pugno che: « ritrovandosi la propria Chiesa Parrocchiale così angusta che non poteva accogliere la metà del Popolo, che concorrevva particolarmente nelle solennità, epperò nel 1740 fu dato principio ad una nuova Chiesa ».

In altra carta pure di pugno del Montresor è detto: « Questa novella Chiesa nell'anno 1747 li 12 febbraio in domenica fu benedetta dal Parroco di essa Giacomo Montresor, di licenza dell'E.mo e Rev.mo Canonico Pietro Franchini, Commissario Generale della Venerabile

Abbazia di S. Zenone, essendone Abate Commandatario l'Em.mo Cardinale Carlo Rezzonico di Padova», (poi Papa Clemente XIII).

Ricorda ancora in un suo libro il Montresor che nel 1727 il 12 settembre «caduta essendo una dirotta pioggia nei monti convicini e gonfiandosi ogni torrente, causò mali grandissimi nella campagna particolarmente di Mezzane e la maggior parte dei Beni furono riempiti in grande quantità di ghiaia. Così il nostro Fibbio crebbe in tal misura che alle ore due e mezzo della notte (e la pioggia aveva incominciato dalle 12 della sera), uscendo fuori dal suo alveo allagò in gran parte li Prati suoi convicini, ma non contento di ciò, entrò in gran furia nella Casa Parrocchiale e poi in Chiesa dimodochè Chiesa e casa erano tutte riempite d'acqua quasi alla metà della vita di un uomo».

I lavori della costruzione della nuova chiesa non poterono esser condotti a compimento causa la morte del Parroco e furono ultimati dal successore Parroco Giovanni Mazzi.

6 - ORATORI

I - ORATORIO DI S. ANTONIO DI PADOVA

È formato dal presbitero e coro dell'antica Chiesa parrocchiale come ne riferimmo, citando il Simeoni e solo a vederlo dimostra la sua antichità. La nuova Chiesa ha, naturalmente, il pavimento più alto per evitare le alluvioni di cui parla il parroco don Montresor. Il soffitto dell'oratorio reca tracce di affreschi sulle pareti e sul soffitto. Sarebbe bene mettere in luce questi resti interessanti. Vi ha poi una madonna di marmo col bambino che tiene in mano un uccellino. Una leggenda voleva che se la Madonna fosse rimossa sarebbero accadute gravi calamità. Lì vicino è murata una lapide funeraria di Ignazio Saeronus, arciprete della città di Bozul qui morto il 1702.

II - ORATORIO NUOVO IN FIANCO ALLA CHIESA

Oratorio di recente costruzione (1891) dedicato, come dalla epigrafe sulla facciata, a D. O. M. alla Vergine, a S. Antonio e S. Luigi.

III - ORATORIO DELLA B. V. DEL CARMINE

Oratorio di stile classico ottagonale con due statue in nicchie all'estremo rappresentanti la Purità e l'Umiltà, eretta, a cura di Giovanni Venceslao de Huberti nel 1772 come da iscrizione nella parete di destra. Alla parete opposta dedica alla B. V. a S. Luigi e S. Giovanni Nepomuceno 1772. Nel soffitto un affresco rappresentante Gesù con la croce alla destra del Padre. Sull'altare pala della Madonna del Carmine.



La soleane inaugurazione del monumento ai Caduti

IV - ORATORIO DI S. FRANCESCO

Esisteva dov'è ora la casa Albertini-Foglia un oratorio di S. Francesco soppresso nel 1837 come da iscrizione. Quattro grandi composizioni rappresentanti episodi della vita del Santo si trovano due in sagrestia e due in presbitero.

V - ORATORIO DI S. BARTOLOMEO

A Campalto. Proprietà già della Famiglia Da Monte, ora estinta. Di notevole antichità.

VI - ORATORIO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

A Cadellaglio. Eretto dalla Famiglia Malaspina come da stemma che ivi si vede, nel 1672.

7 - PRIORI E PARROCI

1. - Priore Don FRANCESCO GALVANI 1624-1639.
2. - Priore Don TOMMASO COMERLATI 1640-1652.
3. - Priore C. B. PELLEGRINI 1653-1684.
4. - Priore Don GIOVANNI BATTISTA ZUANELLI 1684-1690.
5. - Priore Don GIACOMO BATTISTA CASTELLANI 1690-1708.
6. - Parroco Don GIACOMO MONTRESOR 1709-1752 (Rinnovazione della Chiesa e memorie per la sua storia).
7. - Parroco Don GIOVANNI MAZZI (Compimento dei lavori della Chiesa. Sua sepoltura nel pavimento della Chiesa con l'iscrizione ricordata) (1752-1776).
8. - Parroco Don ANTONIO DALLA PIAZZA (1776-1812).
9. - Parroco Don GIUSEPPE MARIA GILARDONI 1812-1856. (Raccoltitore accurato di notizie riguardanti la Chiesa e annotatore di testi, scrisse: « Gilardoni G. M. Notizie spettanti alla Parrocchia di S. Martino B. A. 15 luglio 1840. Bibliografia: Biografia di D. G. M. Gilardoni T. D. L. Gazz. Uff. Verona Anno II, 27 agosto 1856 N. 225 pag. 889; G. D. T. Spargete gli amaranti e le viole sul cenere di G. M. Gilardoni, Arc. di S. Martino B. A. Verona - Vicentini e Franchini. Discorso funebre di P. C. C. Bresciani.
10. - Parroco Don BARTOLOMEO GAZZOLATO 1856-1889 (Buon oratore, ottimo epigrafista). Bibliografia: Manini Francesco Elogio funebre del R.mo Arciprete di S. Martino B. A. Bartolomeo Gazzolato Verona G. Marchiori Tip. Vesc. Con dieci iscrizioni di G. B. Stegagnini.
11. - Parroco Don LUIGI CORDIOLI 1889-1905.
12. - Parroco Don GAETANO FOGGINI 1906-1909.

8 - UFFICI ATTUALI DELLA PARROCCHIA

Parroco: Don VIRGILIO AMBROSINI.
Curato: Don EUGENIO ALLEGRINI.

FABBRICERIA

SANTE PERNIGO.
ALBINO BIONDANI.
GIOVANNI ZENARI.
Organista: ANTONIO RONCA.

ISTITUTO DELLE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA DI CASTELLETTO.

Circolo « Speme » Presidente: MARCELLO ZORZI.
Sezione sportiva « Vigor ».
Teatro « Speme » Piazza Umberto I.

9. - MONUMENTI, COSTRUZIONI NOTEVOLI E OPERE D'ARTE.

I - MONUMENTO AI CADUTI



Il monumento ai caduti

Il monumento ai Caduti della grande guerra, lodata opera dello scultore Eugenio Prati è costituito da una elegante e mossa statua di fante che scende dalle cime impugnando il vessillo vittorioso. La faccia severa, maschia, il passo franco danno un'impressione di vigoria che trascina.

La statua posa sopra un piedestallo di marmo rosso di Mezzane raffigurante una roccia. Nella faccia è la dedica in parole di bronzo « Ai Caduti » e la data della guerra « 1915-1918 ». Ai tre lati: parte del proclama di Re Vittorio Emanuele III all'aprirsi della guerra: « Soldati! A voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra »

(24 maggio 1915); parte del proclama di Vittorio Emanuele III al-Pepoca infausta di Caporetto: « *Italiani! Cittadini e soldati! Siate un esercito solo!* » (10 novembre 1917) e infine la parte ultima del Bollettino del Vittoria del Maresciallo A. Diaz: « *I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.* » (11 Novembre 1918).

La solenne inaugurazione avvenne il 30 settembre 1922 e un anno circa prima fu posta pure con grande solennità la prima pietra e fu inserita nella stessa una pergamena recante i nomi di tutti i gloriosi Caduti, nomi che ricordiamo a titolo d'onore e di riconoscenza imperitura.

Ogni anno nel giorno sublime della Patria — 4 novembre — e in ogni patriottica manifestazione il monumento viene coperto di fiori a cura del Comune, Associazioni e Famiglie dei Caduti, come ogni anno nella commemorazione dei Defunti, vengono appese corone di fiori alla lapide sulla facciata della cappelletta in Cimitero che ricorda tutti i nomi dei Caduti di S. Martino con l'epigrafe « *Onorate i morti per la Patria; essi hanno dato la vita per noi.* ».

ANDREOLI MICHELANGELO.
AVESANI GAETANO fu Angelo.
AVESANI SEBASTIANO fu Antonio.
AVESANI VITTORIO di Alessandro.
BASCHERA STEFANO fu Giuseppe.
BERNABÈ LUIGI di Santo.
BILLO SILVIO.
BONAZZO GIOVANNI di Giuseppe.
BRAGGIO GUIDO.
BURATO VIRGILIO fu Giuseppe.
BUSSINELLI ANGELO di Ferdinando.
CAREGARI MARCELLINO fu Giuseppe.
CASSANDRINI GIUSEPPE di Narciso
CASTEGINI GIULIO fu Angelo
CAVEDINI LUIGI fu Bernardo.
COMPARETTI SILVIO fu Michelangelo.
DE SANTI PLINIO fu Bernardo.
FANINI ORESTE fu Luigi.
GAMBARO EMILIO LIVIO fu Luigi.
GONZATO SILVINO fu Francesco.
MARTINI AUGUSTO di Carlo.
MICHELONI ANGELO.
NEGRINI ANGELO fu Luigi.
PETRACCINI GIACOMO fu Giovanni.



Capitello del Ponte del Cristo

PISANI LUIGI di Alessandro.
 RINCO LUIGI di Giovanni.
 ROSSI ARGIO di Ferdinando.
 SPULDARO MARIO fu Gio. Batta.
 STADERE PIETRO fu Giovanni.
 TENUTI ANGELO fu Agostino.
 ZANINELLI GIUSEPPE di Fortunato.

II - CAPITELLO AL PONTE DEL CRISTO

In capo al Ponte così detto del Cristo, appunto per la presenza della costruzione eretta nel 1730, sta un'elegante capitello di tufo con ornamentazioni, racchiudente nell'interno, chiuso da una cancellata del tempo, un Cristo in croce di bella espressione con le Madonne piangenti. È assai venerato nella contrada che vi mantiene sempre un lumicino e vi reca fiori.

Il punto, preso col Capitello, alla svolta del Fibbio sul quale si protendono grandi ciuffi di verde dalle rive, presenta un quadretto oltremodo pittoresco.

Al capo opposto del Ponte, ma dall'altra parte, sulla spalla destra della chiavica sotto il capitello dell'Immacolata, anch'essa in venerazione della contrada, esisteva, come aveva rilevato e annotato il compianto bibliotecario della Comunale Pietro Sgulmero (P. Sgulmero Epigr. mediev. e moderni Manosc. della B. C. pag. 69 N. 71), la iscrizione: «Io Factor F. A. D. MDLXXXVII». Con uno stemma che lo Sgulmero annota: «Stemma Todeschi». Questa iscrizione, probabilmente nei lavori di ampliamento del Ponte, è stata tolta.

Il Fibbio, a questo punto, forma un grazioso laghetto, oggetto di studio da parte di numerosi pittori, specialmente quand'era ombreggiato, prima dei lavori d'ampliamento del ponte, da un grande olmo. L'acqua alimenta da una parte il pittoresco molino Mercanti, dall'altra si precipita dal cosiddetto «stramasso», scorrendo poi in mezzo al verde tra uno sfogorio di sole.

III - IN CIMITERO

Busto in alto rilievo di Cesare Barbieri dello scultore Romeo Cristani di Verona.

Busto al naturale di Eugenio Milani con bassorilievi dello scultore Eugenio Prati.

Cenotafio della Famiglia Ferruzzi con una tomba classica e lapide, 1717.

Lapide infissa nel muro a sinistra appena entrati che ricorda il trasporto delle ossa del vecchio cimitero nel nuovo e l'interramento in quel luogo, 1878.



Banchetto ai Combattenti nel parco dell'antico Buonalbergo.

COSTRUZIONI NOTEVOLI

I - PALAZZO DEL MUNICIPIO

Palazzo ottocentesco della Nob. Famiglia Ferruzzi, ora trasformato e adattato agli usi di Municipio. Aveva un bellissimo parco, ricco di secolari cipressi italici e di «pinus pinea», alcuni dei quali tuttora esistenti nel residuo parco dietro al Municipio e nell'area ora occupata dal Cottonificio Crespi, facente parte un tempo del parco e dall'insieme, staccato per la costruzione della Ferrovia. «In hortis Ferruzianis» — scrive il Mommsen sono state trovate o lì vicino le iscrizioni da lui trascritte e più sopra indicate. Un tempo stavano davanti al palazzo dei grossi paracarri legati tra loro con catene. Narra una leggenda che chi avesse commesso qualche delitto, se avesse oltrepassato quelle catene non poteva essere più toccato.

II - ANTICO BUON ALBERGO

Unica costruzione con portico a volto e una spaziosa sala superiore, tradizionale luogo di convegni e di riunioni, che ci riporta alla suggestiva interpretazione del Moscardo riguardo all'epigrafe al dio Bono Evento Annesso un magnifico parco con alberi frondosissimi e un superbo platano di grande vetustà.

Un tempo meta di lieti simposi all'aria aperta sotto la fitta ombra. Attualmente, restaurato e abbellito dal nuovo proprietario trova con difficoltà un conduttore intraprendente che lo faccia rivivere. Colpa dei tempi e delle proibitive tariffe del Tram Verona Vicenza, mentre è interesse locale generale che il vecchio « Buon Albergo » conservi sempre vita e vivacità come ai suoi bei tempi.

III - CASA ALBERTINI-FOGLIA

Di buona architettura con un bassorilievo rappresentante S. Francesco « a perpetua memoria — come è detto nella iscrizione — di un sacro oratorio che fu qui demolito per concessione apostolica, 3 febbraio 1837 ».

IV - CASA AVESANI

Detta anticamente « El Palasso ». Costruzione del '500 con ampio scalone in tufo nella vasta sala d'entrata e sala affrescata al primo piano.

Vi dimorò la notte del 10 dicembre 1796 il generale Napoleone Bonaparte, mentre si preparava alla gloria di Arcole. L'avvenimento è ricordato da una lapide. Alla piazzetta è stato dato il nome del grande condottiero.

V - CASA ZANETTI GIÀ DAL MERLO

Chiamata un tempo « Casal Brusco ». È una costruzione cinquecentesca con le caratteristiche inferriate a pancia e una ariosa loggetta nella parte posteriore atta a raccogliere gli ultimi raggi del sole.

VI - CASA BARBIERI GIÀ COMINI

Casa semplice ma dignitosa contornata da un ricco giardino e annosi abeti. Ha una cancellata sulla via XX Settembre ed è dagli altri lati circondata dal Fibbio, salvo l'uno di essi che si lega col parco del Buon Albergo di proprietà della stessa Famiglia.

Dei moderni villini sorti lungo la via principale dobbiamo segnalare quelli: Marini, Ambrosini, Tessari e Andreis, Pighi, Avanzi, Galvani, Marchesini, Riolfi, Visani, Sivero, Zanetti Attilio, Zanetti Adolfo Marchiori e la ricostruzione in cemento armato della casa Sterzi di sobria e severa architettura.

9 - AFFRESCHI E OPERE D'ARTE

Vari affreschi, qua e là, alcuni dei quali purtroppo già quasi scomparsi, allietano la vista.

Una bella Madonna del Carmine con S. Domenico e donatore entro ricca cornice, sulla casa Castagnetti, Via XX Settembre 87, un tempo ricoperta di calce, quando si dipinse, sulla stessa casa, la vicina Madonna della Seggiola, copia di Raffaello, da parte del pittore Giulio Faccini, ed ora questa quasi scomparsa, mentre l'altra è riapparsa alla luce; ricorda un fatto quasi tragico in quel luogo accaduto.

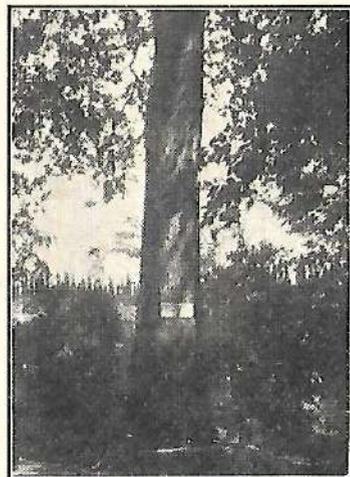
Dicono ancora i più vecchi che un giovane innamorato, deluso nell'amore, volle uccidere l'oggetto della sua passione, che abitava in quella casa. Ma la pistola con la quale tentò di compiere il delitto gli si spezzò nella mano.

Fu gridato al miracolo e la pistola spezzata fu appesa all'immagine come un « ex voto » e vi rimase lungamente fino a quando cioè fu dipinta l'altra vicina e cancellata la prima, con la consegna della pistola al Parroco. La vecchia Madonna è ora ritornata completamente alla luce e il suo ritorno e quello della pistola fu salutato con grande favore dalla popolazione della contrada e specialmente dall'abitante la casa Emilio Albertini, il faceto calzolaio, che se ne fece motivo di vittoria.

Un'altra Madonna affrescata, antica ma ridipinta qualche decina d'anni fa dal Marai, è quella della Casa Belli al N. 36 di Via XX Settembre ed è assai venerata. Guai se la buona signora Emilia non vede tutte le sere acceso il lumicino alla cara Madonna!

Di altre opere d'arte e memorie storiche infine sono ricche famiglie private.

La famiglia Sterzi possiede un magnifico Cristo in croce del Brustolon; la famiglia Stegagno una soave Madonnina con angeli su tavola di noce a fondo oro del quattrocento veronese e un marmo antico, pure del quattrocento veronese toscaneggiante, rappresentante la Madonna con Gesù Bambino e S. Giovanni, d'una grande grazia e dolcezza.



Il platano secolare

Sulla casa Gonella, molto antica, uno stemma cancellato con la data 1677 e l'iscrizione: « *Spes mea in deo est* » in marmo rosso.

Sulla casa Milani il sole raggiante della Trinità. Così varie opere moderne si trovano presso le suddette e altre famiglie. Ad es. la famiglia Nicolis che ha fatto per opera di Romolo Nicolis, pittore e musicista valente, un museo della sua casa. Egli ha eseguito inoltre numerosi dipinti e pergamene per la Chiesa, per sodalizi e privati.

10 - CARICHE PUBBLICHE

Con circolare 8 ottobre 1866 del Commissario del Re A. Mordini Vicenza viene costituita una Commissione per raccogliere il voto degli aventi diritto al plebiscito, costituita dei signori: Albertini Sante, Presidente; Maia Giovanni, Cazzola Giovanni, Canestrari Antonio e Camerlengo Antonio. Votanti N. 352.

Funziona da Sindaco dall'1 gennaio 1869; Conte PELLEGRINI.

Funziona da Sindaco dal 1876 al 1882: COMINI LUIGI.

Funzionano da Sindaco alternativamente, un anno ciascuno, dal 25 gennaio 1885, epoca della morte del Sindaco Comini, gli assessori anziani DA LISA Conte CARLO e MARCHIORI Ing. LUCIANO e ciò fino al 1896.

1896-1902 LUIGI MARCHIORI.

1902-1906 LUIGI DAL MERLO.

1906-1914 Avv. GIOV. BATTISTA STEGAGNO.

1915-1916 LUIGI MOSCONI.

1916-1917 EUGENIO VALENTINI Commissario Prefettizio

1917-1918 VINCENZO ZERBINATI C. P.

1918-1922 GIULIO BARBARANI FF.

1922-1923 VITTORIO BUSSINELLI Commissario Prefettizio.

1923-1926 LEONZIO LONARDONI Sindaco.

CARICHE ATTUALI

Podestà: LEONZIO LONARDONI.

Segretario: VITTORIO SARTORI.

Impiegato: RONCA ANTONIO.

Impiegato: FRACAROLI ADRIANO.

Giudice Conciliatore: Cav. EPIFANIO NICOLIS.

Vice Giudice Conciliatore: VITTORIO SARTORI.

Cancelliere: ANTONIO RONCA.

Usciere: ADRIANO FRACAROLI.

Uffici: Palazzo del Municipio. Udienze: ogni Venerdì.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Presidente: Dott. Cav. AURELIO BENONI.

Segretario: VITTORIO SARTORI.

SCUOLE COMUNALI

CORPO INSEGNANTE

1. BONDI GIUSTINA - 2. BRANCHINI LUIGIA - 3. FANTUZZI GIUSEPPINA
4. FERRARI LEONILDE CENTEGNANO - 5. MAZZELLI ANGIOLINA - 6. ROSATO MARIA - 7. SANTONI LUIGIA - 8. SONZOGNO MARIA mar. REA MAMBROTTA - 9. TODESCHINI TOSCANA.

Ispettore: ANCONA ANGELO.

Direttore Scolastico: MORA Prof. Cav. GIUSEPPE.

ASILO INFANTILE ANTONINI

Istituito per lascito del benemerito ANTONINI LUIGI.

Presidente: GIOVANNI GREZZANA.

Segretario: VITTORIO SARTORI.

Insegnante: Suor PIERINA ZUFFETTI.

Assistente: GIOVANNA GRASSI.

11 - UFFICI E SERVIZI PUBBLICI

Municipio: Piazza Umberto I.

Ufficio Daziario: ORFEO MARTARELLO, Ricevitore Pal. del Municipio.

Ufficio Postale, telegrafico e telefonico: titolare AMALIA CANESTRARI FERRERO.

Procaccia postale: GIUSEPPE GIACOMELLI.

Peso pubblico: MARTINO MELOTTO, Via XX Settembre.

UFFICIO SANITARIO

Medico chirurgo condotto con ambulatorio: Dott. LUIGI RENSI, Via Mazzini.

Medico condotto in pensione, con medaglia d'oro offerta dalla popolazione: Dott. Cav. AURELIO BENONI.

Levatrice comunale: AUGUSTA TERMINI. Libera: SANTA PAGANI. Farmacista: EPIFANIO NICOLIS e FRATELLI.

12 - ASSOCIAZIONI POLITICHE, COMBATTENTI, MUTUO SOCCORSO, BANCHE ecc.

FASCIO DI COMBATTIMENTO

Segretario politico: GIACOMO AVANZI.

Direttorio: ZUSI LUCILLO, segretario amministrativo; GAMBARO UMBERTO, membro; ZOSO SILVIO, BONETTI G. B., id.

Gruppo, « Balilla », « Piccole Italiane ».

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI
SEZIONE S. MARTINO B. A.

Presidente: Dott. LUIGI RENSI.

ASSOCIAZIONE NAZ. ALPINI SEZIONE S. MARTINO B. A.

Presidente: BUSSINELLI ARTURO.

SOCIETÀ DI M. S. TRA OPERAI E OPERAIE DEL COTONIFICIO CRESPI

Presidente: FLAMINIO CAZZANI; V. presidente SCANDOLA ATTILIO - LONARDONI LEONZIO Segretario - GAMBARO UMBERTO Vice Segretario.

Consiglieri: VISANI GIULIO - MENINI ALBINO - BUSSINELLI VITTORIO - AVOGARO MARIA - ZANETTI STELLA - AMBROSI BIANCA - BELLINI GIOVANNA. Nel 16 maggio 1926 veniva solennemente inaugurata la bella e preziosa bandiera regalata dal presidente onorario Cav. LUIGI CRESPI e dipinta dal valente artista ROMOLO NICOLIS.

ASSOCIAZIONI CULTURALI E DI DIVERTIMENTO

Associazione «Pro S. Martino», scopo di cultura e divertimento.

Presidente: Avv. G. B. STEGAGNO.

Segretario: ALEARDO NICOLIS

Sede: Via Mazzini.

SOCIETÀ CORALE «GIUSEPPE VERDI»

Presidente: GIUSEPPE SCOLARI.

Maestro Direttore: G. BURIANI.

Sede: Via XX Settembre. Casa propria.

CORPO MUSICALE BANDISTICO

Presidente onorario Conte Comm. PIETRO ACQUARONE.

Presidente effettivo: FLAMINIO CAZZANI.

Segretario: ALEARDO NICOLIS.

Maestro Direttore: G. CALZOLARI.

Sede: Via Mazzini.

Jazz Band Club: Concerto con I. B. Sede caffè Roma.

BANCHE, CONSOLATI, ecc.

Cassa di Risparmio di Verona - Agenzia di S. Martino B. A. - Via Mazzini, 1 - Titolare: METTILOGO ARCANGELO - Cassiere contabile: Rag. QUIRINO NORDERA.

Banca Veronese di DD. CC. di Verona - Succursale di S. Martino B. A. Titolare: PIETRO TADIELLO, Piazza Umberto I.

Consolato del T. C. I. - Console: ALEARDO NICOLIS, Via Mazzini.

STAZIONI FERROVIARIE E TRANVIARIE

Stazione delle F. S. di S. Martino B. A. - Capostazione: ENRICO COLLETTI.

Stazione tranviaria Tram Verona Vicenza (Esercito dalla Deputazione prov. di Verona) - Capostazione: PIETRO MAROTTO.

SICUREZZA PUBBLICA

Comando di Stazione dei RR. CC. - Maresciallo: GHISONI MARCELLO.

13. - INDUSTRIE

1. Cotonificio CRESPI Veneto Lombardo, Via Mazzini.
2. SACCHETTI MARIO, Oleificio, Contrada Presa.
3. MORINI e C., Stab. per la fabbricazione degli isolatori di basalto. Oggetti di cancelleria e artistici. Industria del «Litos», Via Mazzini.
4. BARBIERI FRATELLI, Cereria, Piazza Umberto I.
5. STERZI FRATELLI, Produzione e commercio vini, Via XX Settembre
6. NICOLIS E. e FRATELLI, Prodotti chimici e farmacia, Via XX Settembre e Piazzetta Umberto I.
7. TESSARI e ANDREIS, Officina meccanica e fonderia, Via XX Settembre.
8. MARINI SILVIO e FIGLI, Industria e comm. foraggi, Via Mazzini.
9. AVESANI GIACOMO, Industria del salame «Verona», Via XX Settembre.
10. TESSARI LUIGI, Officina meccanica, Riparazione molini, Via XX Settembre.
11. ZANETTI RINO, Areopittura, Via XX Settembre.
12. BENVENUTI GIUSEPPE, Lavor. legno, Via XX Settembre.
13. SCANDOLA FRATELLI, Lavor. mobili, Via Mussolini.
14. CAREGARI CIRILLO, Labor. mobili, Via XX Settembre.
15. FILIPPI SISTO, Fabbro, Riparazione attrezzi ferr., Via XX Settembre.

16. MASOTTO GAETANO, Falegname, Via Radisi.
17. PIGHI ALESSANDRO, Zoccolificio, Via XX Settembre.
18. PIGHI ALESSANDRO, Bottaio, Via XX Settembre.
19. VECCHIETTI FRATELLI, Mascalcia, lavori in ferro, Piazza Umberto I.
20. FILIPPINI ANTONIO, Maniscalco e fabbro, Via Radisi.
21. COROLAITA Fratelli, Coltellinai, Via XX Settembre.
22. STRAPPARAVA VITTORIO, Lattoniere, Via XX Settembre.
23. TALAMINI GIOVANNI, Lattoniere Idrraulico, Via XX Settembre.
24. GAIARDONI LUCILLO, Cicli e macchine da cucire, Via XX Settembre.
25. ANDREIS PIETRO, Ferramenta e Colori, Via XX Settembre e Piazza Umberto I.
26. VERZINI EDOARDO, Fabbrica e riparazione cicli, Ponte del Cristo.
27. SQUARCINI Silvio, Lavor. del legno, Via XX Settembre.
28. SQUARCINI GINO, Lavor. del legno, Ponte del Cristo.
29. ALBERTINI GIUSEPPE, Lavorazione mobili Ponte del Cristo.
30. BONETTI ALFONSO e FIGLI, Molino frumento e granoturco. Contrada Cengia.
31. MERCANTI LUIGI, Molino Granoturco, Ponte del Cristo.
32. GONELLA FRATELLI, Lana di legno e stracci, Segheria, Ponte del Cristo.
33. PROVOLO BENIAMINO, Molino granoturco, Contrada Molinello.
34. PROVOLO ADOLFO, Molino frumento, Contrada Quattro ruote.
35. ZANETTI ADOLFO, Molino frumento e granoturco, Contrada Pignatte.
36. BAZZANI C. Molino frumento, Contrada Cadellaglio.
37. TOMBA EUGENIO, Pila riso e segheria, Contrada Busol.
38. BEMBO RUZZENENTE P., Pila riso, Contrada Formighè.

14 - AZIENDE AGRICOLE

1. DEVECCHI G. B. e FIGLI, Via Mazzini.
2. VENTURI FRATELLI, Ponte del Cristo.
3. GREZZANA FRATELLI, Contrada Cadellaglio.
4. MOSCONI VIRGILIO, Coltivazione dei tabacchi, Mambrotta.
5. GRIGOLINI FRATELLI, Mambrotta.
6. CASTELLI FRATELLI, Contrada Campalto.
7. CAMPEDELLI FRATELLI, Pantina.
8. SCANDOLA GIOVANNI, Via Radisi.
9. SCANDOLA RICCARDO, Contrada Quattro Ruote.
10. ESSICCATOIO GOVERNATIVO TABACCHI: MOSCONI VIRGILIO, Mambrotta.
11. STAZIONE DI MONTA EQUINA: PISANI SERAFINO.
12. FANINI FRATELLI, Contrada Pantina.
13. BIONDANI GIUSEPPE, Campalto.

15. COMMERCianti, ESERCENTI, ecc.

1. STEGAGNO GIULIO, Coloniali all'ingrosso, Via XX Settembre e Via Roma.
2. ZENARI FRATELLI, Drogheria, Piazza Umberto I.
3. ALBERTINI ANTONIO, Forno e salumeria, Piazza Umberto I.
4. OLIVIERI FRATELLI, Forno e salumeria, Caffè Piazza Umberto I.
5. BUSATO GIUSEPPINA ved. CANESTRARI, Privativa, Via XX Settembre 105.
6. PASETTO GINO, Salumeria e pane, Via XX Settembre 105.
7. TONELLO FRATELLI di ANGELO, Salumeria e forno, Via XX Settembre 91.
8. ZORZI FRATELLI, Salumeria e pistoria, Via XX Settembre e Ponte del Cristo.
9. CEOLARI LUIGIA, Salumeria e generi alimentari, Via XX Settembre.
10. BUSSINELLI ANTONIO, Salumeria, Materiali da costruzione, Benzina, Via XX Settembre.
11. MODENA FRANCESCO, Salumeria, Via XX Settembre.
12. MARINI BERNARDO, Farinato, Via XX Settembre.
13. ALBERTINI EMILIO, Generi Alimentari, Via XX Settembre.
14. ZANINELLI ERNESTO, Generi alimentari, Ponte del Cristo.
14. VERZINI SILVIO, Olio e caffè, Ponte del Cristo.
15. MARCHESINI VITTORIO, Osteria e Privativa, Campalto.
16. ZANONI ETTORE, Erbaggi e frutta; Zoccoli, Ponte del Cristo.
17. BOSEGGA LUIGI, Salumeria, Osteria, Calzoleria, Campalto.
18. CEOLARI SORELLE, Profumeria, Chincaglieria, Piazzetta Umberto I.
19. ANDREOLI ORLANDO, Fabbro, Campalto.
20. PASQUALI ALESSANDRO, Osteria, Privativa, Mambrotta.
21. DA RE AGOSTINO, Osteria, Contrada «Serena».
22. ZUZI GIUSEPPE, Osteria, Mambrotta.
23. ZUMERLE GIOVANNI, Fornaio, Mambrotta.

16 - ALBERGHI, TRATTORIE, CAFFÈ, OSTERIE, ecc.

1. ANTICO BUON ALBERGO con PARCO, Prop. BARBIERI RICCARDO, P. Umberto I.
2. TRATTORIA ZOSO ALESSANDRO, Piazza Umberto I.
3. CAFFÈ PERETTI di RICCARDO PERETTI, Piazza Umberto I.
4. CAFFÈ ROMA con bigliardo, Prop. FRATELLI STERZI, Conduttore: VENTURI ATTILIO, Via XX Settembre.
5. SOCIETÀ CORALE «G. VERDI», Osteria, Via XX Settembre.
6. CEOLARI AMABILE, Caffè e liquori, Via XX Settembre.
7. TOFFALI VITTORIA, Trattoria e osteria, Via XX Settembre.
8. FUSINA SORELLE, Caffè, liquori, vino. Via XX Settembre.
9. FRACCARI ANGELA, Osteria, Corte Garibaldi.

10. SOCIETÀ «BUONI AMICI», Osteria, Via XX Settembre.
11. SOCIETÀ OPERAIA «AL GIARDINETTO», Osteria, Ponte del Cristo.
12. LORENZONI SECONDO, Osteria, Contrada Case nuove per Campalto.
13. VISANI GIULIO, Gelateria al «Giardinetto», Via XX Settembre 14.
14. MANCINI DOMENICO, Magazz. vino, Sala da Ballo, Contrada Presa.

CALZOLAI

1. CEOLARI GUIDO, Piazza Umberto I.
2. REBONATO EUGENIO, Via XX Settembre.
3. FUSINA FELICE, Via XX Settembre.
4. ZORZI CARLO, Ponte del Cristo.
5. BRAGGIO REGINA, Ponte del Cristo.

MACELLAI

1. BRAGGIO GINO, Via XX Settembre.
2. MILANI MARIA, Ponte del Cristo.
3. CENGIAROTTI GAETANO, Piazza Umberto I.
4. DELAINI CARLO, Via XX Settembre.
5. POIESI CESARE, Via Mazzini.

MANIFATTURE, TESSUTI, SARTI, BARBIERI

1. ANDREIS SCIPIO, Manifatture e tessuti, Piazza Umberto I e Via XX Settembre.
2. NEGRI ALESSANDRO, Manifatture e tessuti, Ponte del Cristo.
3. SPIAZZI TERESA, Manifatture e tessuti, Via XX Settembre.
4. BELLI FRATELLI, Sarti e barbieri, Via XX Settembre.
5. SARGENTINI LUIGI, Sarto e barbiere, Via XX Settembre.
6. SARGENTINI ARTURO, Barbiere, Piazza Umberto I.
7. MENINI ELISA, Sartoria, Ponte del Cristo.
8. TOFFALI RICCARDO, Sarto e barbiere, Piazza Umberto I.
9. COMPOSTA EMILIO, Sarto e barbiere, Via XX Settembre.
10. ZANGIACOMI GIUSEPPE, Sarto e barbiere, Via XX Settembre.
11. TESSARI ESTERINA, Sarta, Via XX Settembre.
12. ZOSO LIVIO, Sartoria moderna, Via XX Settembre.

EDILIZIA

1. MARCHESINI GIROLAMO e FIGLIO, Impresa costruzioni, Via XX Settembre.
2. PELLIZZONI GIOVANNI, Impresa costruzioni e magazzino legnami, Via XX Settembre.
3. RIOLEFI GIOVANNI, Cementi e costruzioni, Via XX Settembre.
4. SIVERO VITTORIO, Capomastro, Via XX Settembre.
5. PERINI CORNELIO, Marmi, Tagliapictra, Via XX Settembre.
6. AVESANI GIUSEPPE, Costruzioni edilizie.



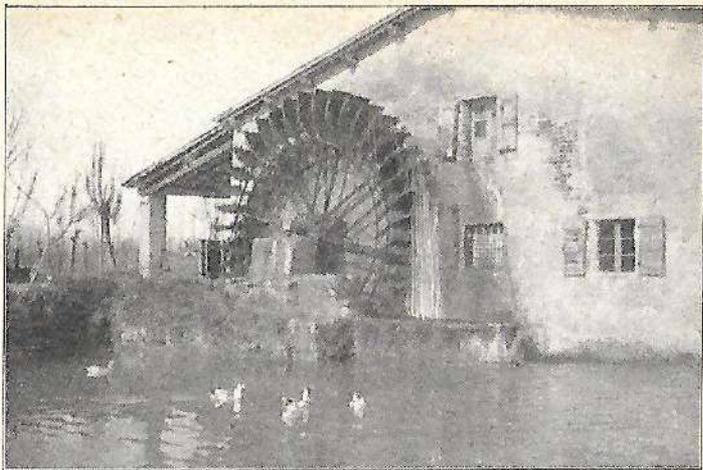
Molino Cengia

PERITI PRATICI, MEDIATORI

1. ZUSI LUIGI, Via Mazzini.
2. PERETTI GAETANO, Perito e commissioni foraggi, Piazza Umberto I.
3. FARINA GAETANO, Mediatore, Via XX Settembre.

GARAGE, TRASPORTI, ecc.

1. GONELLA MARIO, Off. meccanica e auto, Servizio di rimessa, Via Mussolini.
2. TESSARI GIUSEPPE, Servizio pubblico e automobilistico da piazza, Via XX Settembre.
3. *Distributori automatici benzina*: ZOSO ALESSANDRO, Piazza Umberto I.
4. *Stalli*: ANTICO BUON ALBERGO.
5. *Vetture*: FUSINA GIOVANNI, CARPI GIOVANNI.
6. *Corriera per Marcellise*: INVERNIZZI GIOVANNI, Recap. Caffè Peretti.
7. *Carrettieri*: DE SANTI SANTO, Corte Trento, MARANI EMILIO, Via Roma, SCARPI FAUSTO, Via XX Settembre, LONARDI SILVIO, Corte Garibaldi, POIESI NELLO.
- Orologiai*: CHIECCHI BASILIO, Via Mazzini.
- Pittori*: CARPI ANGELO, Via XX Settembre.
- Fotografi*: IOLE RIGATO, Via XX Settembre.



Molino Pignatte (Marcellise)

Lattivendoli: **BENVENUTI FRATELLI**, Via XX Settembre; **DAL BOSCO**, Via XX Settembre; **MUSOLA BOLIO**, Via Radisi.
Erbivendoli e fruttivendoli: **CAVEDINI VIRGILIO**, Via XX Settembre, **MOGLIA AMALIA**, Via XX Sett.; **NEGRINI AUGUSTA**, Via XX Sett.
Giornali: **MAROTTO IDA**, Piazza Umberto I.
Teatri: 1. «**SPEME**», Piazza Umberto I; 2. **MANCINI**, Via XX Settembre - S. Antonio.

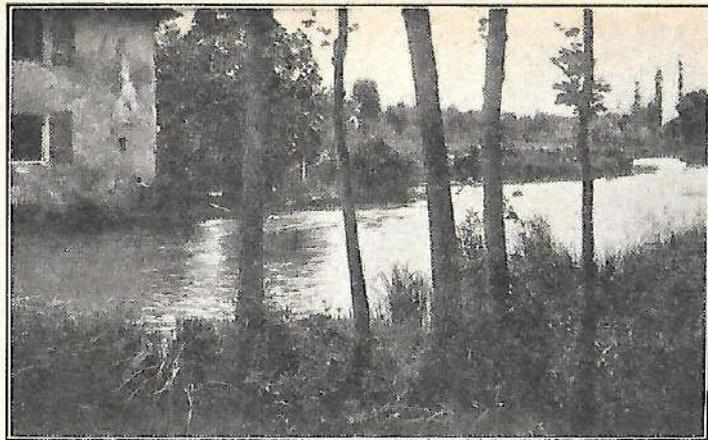
17 - COLLABORAZIONE

Ringraziamo coloro che collaborarono a questa guida che vuol essere specialmente un atto di devozione, fatto con affetto filiale, verso il piccolo nostro paese, (perchè tutti noi ripetiamo con il «mago» Severino Ferrari, le belle parole:

*Il cuor, che in picciol borgo nacque, pur là rimase,
dove non è che un argine, cinque olmi e quattro case)*

e diedero il loro concorso, spontaneo, volenteroso, gradito alla miglior riuscita di questa pubblicazione, nella quale tutte le forze dell'intelligenza e del lavoro sono rappresentate.

E, per restare un momento a S. Martino, per primo ringraziamo: il Podestà Leonzio Lonardoni: pronto sempre ad incoraggiare le utili iniziative permise la pubblicazione con l'aiuto generoso del Comune. Il Parroco Rev. Don V. Ambrosini che ci fu largo di utilissime infor-



Il Fibbio al molino delle Quattro Ruote attraverso i prati (Marcellise)

mazioni. Ricordiamo poi gli amici rag. Cirillo Peretti, che già da tempo aveva raccolto, e stava raccogliendo varia materia storica, il Rag. Ottavio Luzzo che cooperò con lui, Rino Zanetti, Alcardo Nicolis, Adriano Fracaroli.

Siamo assai grati al Prof. Cav. Antonio Ayena, direttore del Civico Museo di Verona per le preziose illustrazioni delle iscrizioni romane, al Prof. Vittorio Fainelli, Bibliotecario della Comunale e amici Mazzi e Bonomini che ci giovarono nelle ricerche e ricordiamo con senso di venerazione il Prof. Pietro Sgulmero, non mai abbastanza compianto Bibliotecario, che ebbe attenzione di raccogliere accuratissime informazioni su S. Martino, non lasciando passare, prendendone nota, pubblicazione di sorta che, anche in minima parte, al nostro paese si riferisse. La nostra gratitudine esprimiamo anche al pittore Guido Trentini, che volle prontamente ed espressamente raffigurare, in una felice sintesi, con l'eleganza che gli è propria, l'aspetto caratteristico del centro — come a dire l'immagine, la fisionomia — del paese con la sua Chiesa che si alza candida nell'azzurro e si riconosce da molto lontano dalla diritta via «regia» napoleonica, scintillante al tramonto nel riflesso della sua vetrata centrale, col suo verde cupo viale di ligustri, fiancheggiata dall'alto maestoso abete che sembra portare sulla sua cima un'aquila con le ali spiegate e dal monumento ai Caduti che spiritualizza l'ambiente circostante e il sacro boschetto di cipressi, di allori e di abeti che gli fa corona, lasciando intravedere una luminosa teoria di praterie ridenti nella carezza del sole.

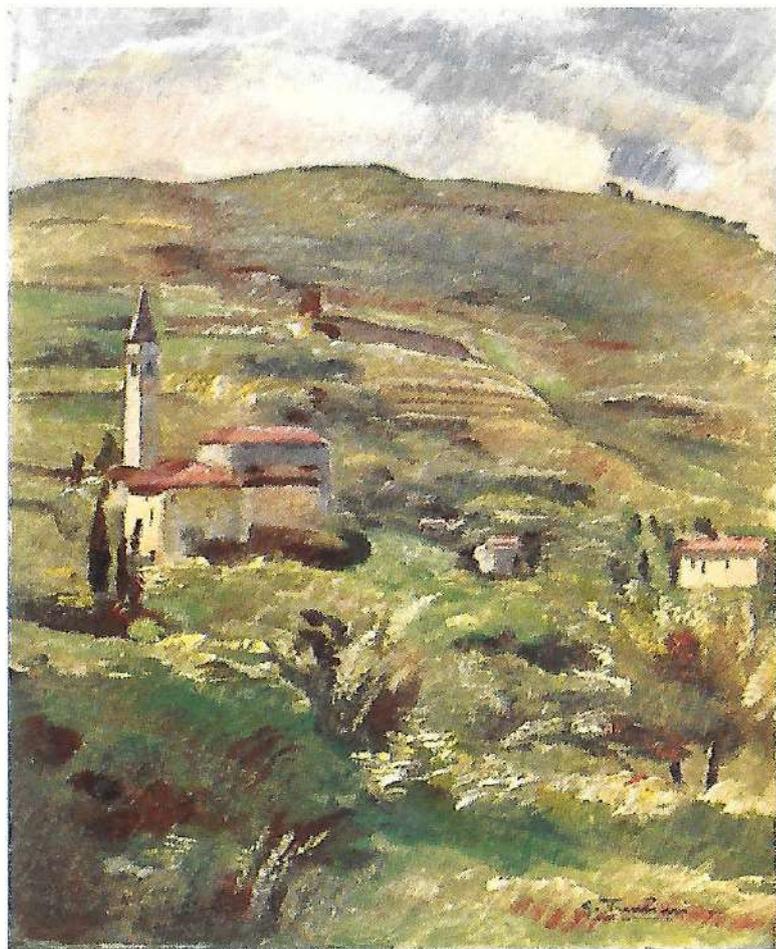
MARCELLISE

LA VALLATA E IL PAESE

Come descrivere la grazia di questa vallata, di questo paese che formano un ridente giardino?

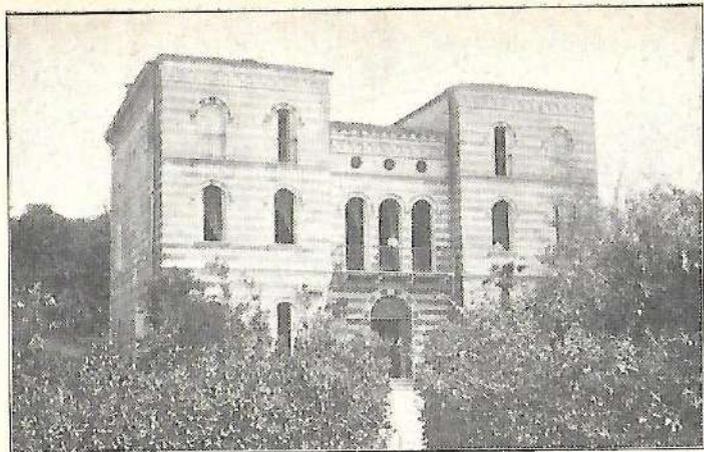
Sinuosità di colline e di dossi che sembrano allacciarsi l'un l'altro per sciogliersi in vallette amenissime, solcate da tortuose e sassose straducchiole tra alte siepi di biancospini o di melagrane o da letti ghiaiosi di torrentelli quasi sempre asciutti dove i bianchi sassolini lavati di recente splendono al sole come pietre preziose. Lasciata a poca distanza da S. Martino la provinciale rumorosa e polverosa per il transito di innumerevoli automobili, camion, motociclette, carri e carretti, si prende la facile, bianca, pulita e breve strada, leggermente in salita, che conduce al paese.

Alla sinistra abbiamo la elegante villa Venturi contornata di bel verde e poco appresso una delle entrate di Villa Musella col viale di ippocastani cui fa seguito il superbo viale di pini che porta all'entrata della Villa; a destra sul principio della strada di Casa Pozza, vasto cascinale ricco di prati e dotato di una cara chiesetta le Casette, notevole gruppo di casette caratteristiche, e proseguendo a destra la «Fracanzana» spaziosa villa che proietta un annoso parco sulla strada provinciale, già Monga, ora Albertini, il «Fenilon» e il Palù, ci sono le nuovissime case di costruzione recentissima; ariose e ben fatte, a distanza l'una dall'altra e discoste dalla strada, alle quali il Comune di Marcellise opportunamente, con deliberazione ha dato il nome di «Borgo della Vittoria». Oltrepassato il tratto di muro di cinta verso la collina, l'occhio, quando si è giunti dopo la spaziosa casa Trestini di recentissima costruzione dalla quale si gode un mirabile panorama, alla fattoria Mercanti, a cavaliere tra la strada per Casa Pozza e per Marcellise, spazia apertamente da un lato sulla collina (dove sta Villa Musella nascosta tra il verde) discendente con lieve declivio al piano e dall'altro alla parte piana della vallata che risale poi al «dosso» di S. Briccio di Lavagno per raggiungere la cima dove sta il fortilizio inaugurato alla presenza dell'allora Principe Vittorio Emanuele.



VEDUTA DI MARCELLISE

(Guido Trentini).



Villa Venturi

S. Briccio col suo aspetto pittoresco e la sua chiesa col campanile in sella alla collina sorride dall'alto e lo scampanio pasquale si diffonde per tutta la vallata e per il cielo azzurro infondendo nei cuori un dolce senso di pace *Pax hominibus bonae voluntatis*.

L'aria si avverte più leggera, più ossigenata, più elastica; essa è imbalsamata e profumata dalle acacie in fiore. Tutte in giro le colline si sporgono in fuori come ragazze al balcone e su in alto si disegnano le cime poderose del massiccio della Carega, cariche di neve. Scintillano:

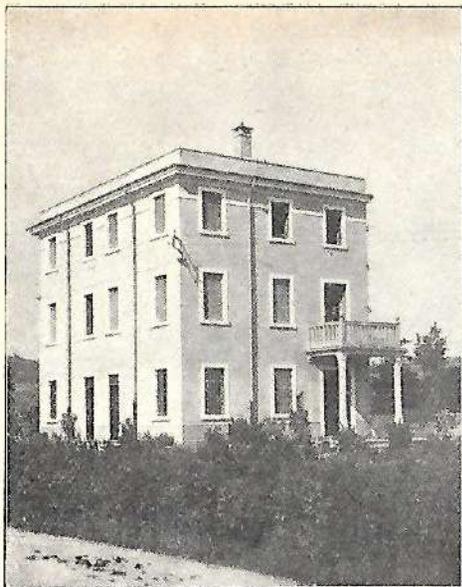
*le nevate alpi
In sembianza d'anime umane
Dall'amor percosse.*

È tutto un paesaggio carducciano che fa ricordare la maremma toscana

*Di lontano
Pace dicono al cuor le tue colline
Con le nebbie sfumanti e il verde piano
Ridente ne le piogge mattutine.*

Ricordate « Davanti San Guido »?

*I cipressi che a Bolgheri alti schietti
Van da San Guido in duplice filâr,
Quasi in corsa giganti giovinetti
Mi balzarono incontro e mi guardâr.*



Villa Trestini

Anche qui da metà collina i cipressi, dal colore verde cupo, «alti e schietti» ti vengono incontro e ti guardano e ti dicono: resta qui con noi: ti daremo ombre e canti d'usignuoli, ti canteremo i cori che vanno per la terra e il cielo e leniremo il tuo affanno e il tuo dolore. Ma noi, ansiosi di novità, avidi di orizzonti ringraziamo i bei cipressi e proseguiamo la via. (1)

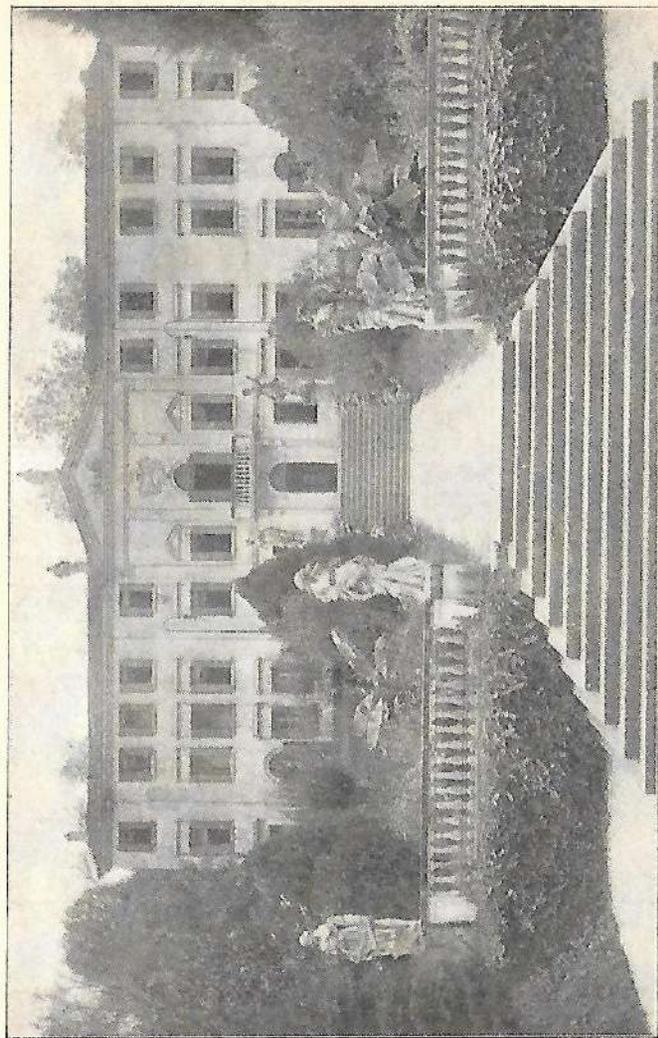
Più avanti troviamo la villa «Terreno» dei conti Orti Manara di stile cinquecentesco alla quale conduce una doppia gradinata di marmo con decorazione di verdi piante

e di statue. Statue sono anche sul cornicione del robusto palazzo. La proprietà del palazzo con vasti terreni circostanti era divisa tra i Manara e gli Orti. Nel 1700 in seguito alle nozze di Vittoria Manara con Licurgo Orti tutti si riunirono terreni e villa in una sola proprietà.

La parte più antica del sito era una casa detta «La Colombara» che è ricordata nel 1400.

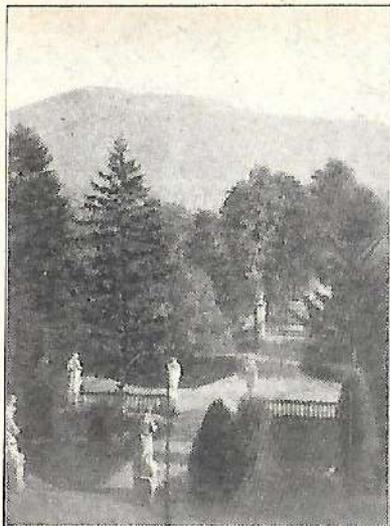
«Terreno» doveva essere assai caro ai vecchi proprietari, perché l'uno di essi il conte Girolamo Orti così ne parla in un suo libro a stampa. È uno sguardo pittoresco sul passato che non può non interessare:

«Marcellise è il forte delle mie entrade. L'occhio del Parrone ingrassa il cavallo. Quivi hò il formento, miglio, legumi, vini e fieni. Si va alla Santa Messa, e come è finita salutatisi l'un l'altro si invia à caminar con la buona pace à goder l'aere ameno, le frondi degli arbori,



Villa Terreno dei Conti Orti-Manara

(1) Il Comune di Marcellise ha come stemma un cipresso circondato da una corona d'oro.



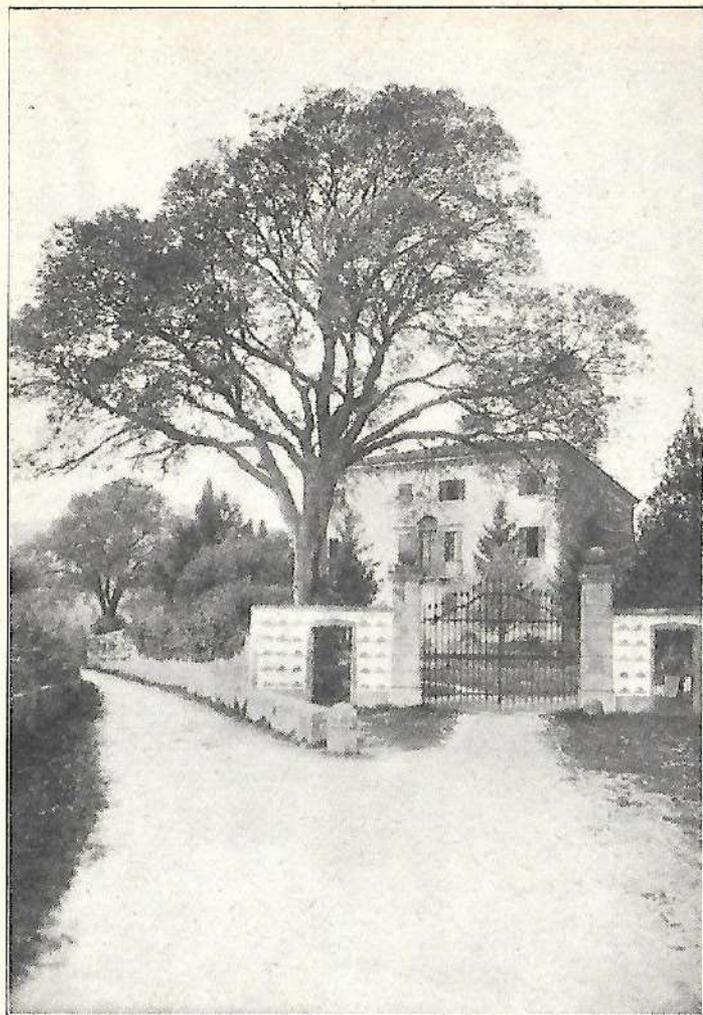
Parco della Villa Teneno.

i frutti loro, l'allegria e fertilità delle possessioni, l'utilità delle viti e la bellezza dell'orto, le verze, i capucci, le rape, i porri, l'aglio, le scalogne, le cipolle, li ravani, il finocchio, l'erba buona, la salvia, il rosmarino, gli artichocchi, li crispini, la laccarda, le rose e gli gigli. Appresso chi potrebbe mai esprimere la bellezza degli affilari arbori carichi di delicati frutti, le amenissime ombre accompagnate frequentemente da qualche aura fresca nella stagione calda? le quali cose gustiamo in compagnia degli uccelletti diversi che cantano con le loro naturali voci dimostrandoci l'allegria interiore, armonia certamente soavissima et perfettissima per eccitare ogni bell'intel-

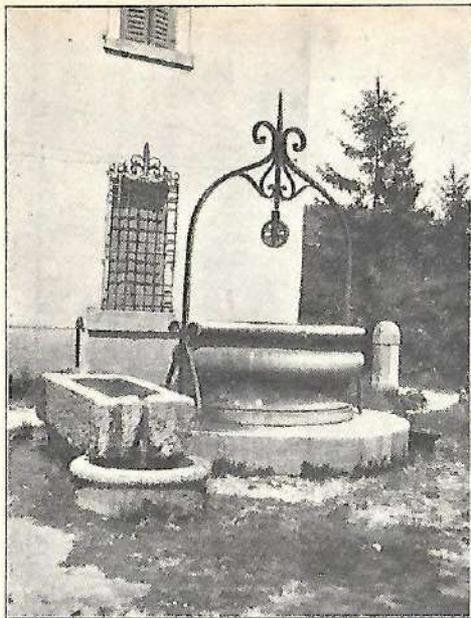
letto alla considerazione dell'inesplicabile bontà del grande Iddio, la quale non cessi mai di donarci infiniti beni in questa si frale vita, come caparra degli incomprendibili premij di quell'altra perpetua. Et finalmente dall'amico fedele Giesù imparerete, et haverete il modo di dispensar bene il tempo. La Città e Marcelise sono i due siti, nè quali ò nell'uno ò nell'altro voglio habitare con tutta la famiglia, e dove si ha da stare con solennità; A Rosar, et alla Cà di Opi ecc., ò alcuno voglio mandarci se non di transitio».

*

La strada a sinistra sale alla caratteristica contrada dell'Arcandola con un gruppo di casette addossate l'una all'altra per economia di spazio, ornata la porta di un oleandro o di un melograno, con il cagnolino sulla soglia che si crogiuola al sole. Si sale in rapida ascesa, la visione panoramica s'allarga. Su in alto è il Monte dei Santi così denominato da una stele recante Cristo assistito dalle Marie con la data del 1796 ora purtroppo abbattuta. Più in alto il « Brolo dei Musselli » tutto cinto da mura in quadrato. Il nome ricorda l'antica nobile famiglia ora estinta che possedeva vastissimi fondi poi in parte passati per divisione agli Orti Manara essendo entrata in questa famiglia



Villa Malagoini



Pozzo Villa Malagnini

Matilde Muselli una delle tre sorelle con le quali la famiglia e il nome si estinsero. Più in alto ancora in confine con Castagnè la « *toresola dei Orti* » antica costruzione che si vede da molto lontano.

Ritornando alla strada sopra l'Arcandola incontriamo a destra la Villa Sancassani con un bel doppio filare di cipressi e dall'altro lato della collina la pur cipressuta Villa Trombetti e più in basso ancora la splendida Villa Malagnini, la più elegante fra tutte, costruzione classica del Barbieri, con grandi sotterranei, chiusa da mura dove l'edera trionfa. È arricchita di annose e armo-

nose piante che ne fanno invidiato soggiorno. Nel cortile un magnifico pozzo in marmo di un sol pezzo con il relativo « lavel ». Il pozzo si fa risalire all'epoca romana.

★

Qui il panorama si apre largamente lasciando vedere la vallata nella sua più ampia distesa.

Dalla parte destra si arriva con l'occhio al pittoresco paesetto di S. Briccio e dalla sinistra in alto sopra la chiesa alla ben costruita villa Camozzini, con un viale di stupendi cipressi, già appartenente alla famiglia di Don Mazza. Il nome Camozzini ricorda l'eroico maggiore caduto alla testa dei suoi soldati nella grande guerra e decorato di medaglia d'oro.

Onore alla Sua memoria.

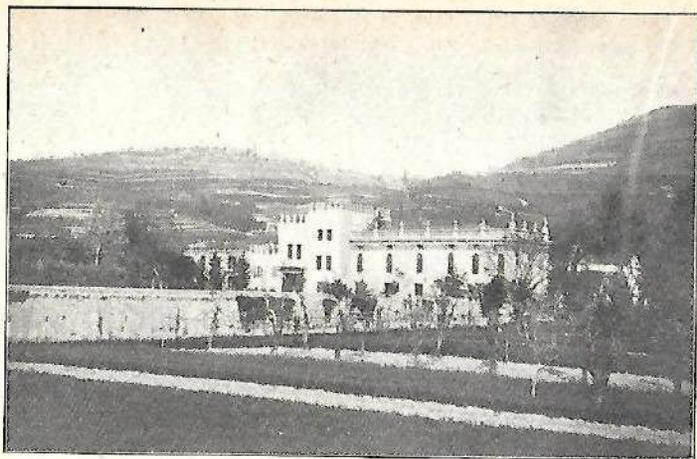
Qui vicino è il capitello di S. Rocco con un'alta antica pianta che lo protegge. Da questo angoletto suggestivo si vede profilarsi il centro del paese con la chiesa e la parrocchia in alto e l'ardito campanile in mezzo al verde tra il quale spicca una graziosa loggia guardata da venerandi cipressi. A destra nella verde pianura, la villa dei Zamboni con un giardino all'inglese ampliato pochi anni or sono, v'è la chiesetta di S. Rocco.

I Zamboni che tramandano insieme con i Grassi-Montanari il cognome illustre del grande martire di Belfiore, e che han dato a Marcellise il primo podestà dott. Guido Zamboni Montanari preferirono abbandonare la bellissima abitazione di Mezzavilla, già dei conti Orti Manara, per stabilirsi nella dimora avita. A sinistra la villetta cosiddetta del Pigno, già di abitazione di Don Nicola Mazza che vi soggiornava sovente e vi faceva confessioni.

Continuando la strada vediamo a sinistra la interessantissima villa fondata dalla famiglia Malanotte, cui appartenne quel Bartolomeo che fu il primo presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Risparmio di Verona che ne ha ricordato in marmo l'effigie e le benemerenze. Peccato però che la Villa che conserva ancora la sua facciata artistica passata in mani meno amorose, sia stata spogliata delle sue numerose statue delle quali due sole restano con l'antico



Villa del Pigno (già di Don Mazza)



Villa Zamboni-Montanasi - In alto S. Briccio

cancello dai massicci pilastri cui sono antichi compagni due alti cipressi.

Nel cortile addossata alla collina esiste la seguente lapide:

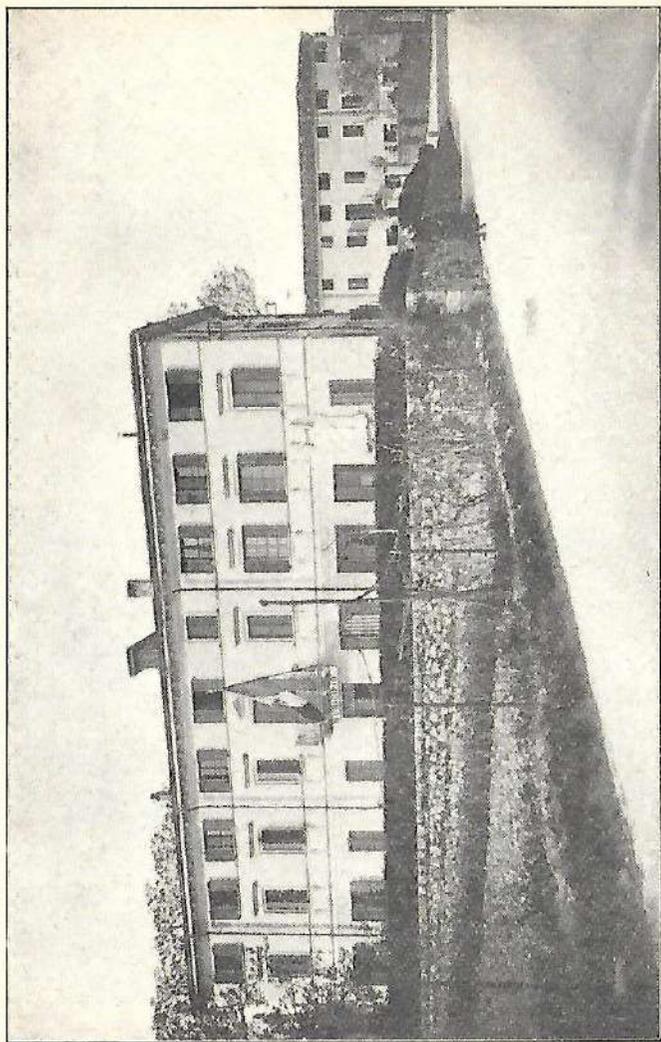
MVRVS IN ACROPED. CXI
 VLTRA QVADRANTEM
 QVEM IN FINIBVS
 OCTAVIVS BREZONVS
 ART. ET MED. DOC.
 EX PROANTISTITIS DEC.
 AVDITORIO EPISCOPATVS
 TVENDVM CVR
 TOTVM HEREDES IN POTESTATE
 RETINEANT
 EX ARBITRIO SVPERA EDIFICANTO
 A. N. MDCXXIII III KAL. NOV.

La facciata della casa verso il cortile è una caratteristica facciata dell'epoca. Un graziosissimo poggiuolo in ferro adorna l'angolo della casa fittereccià.

Ai lati del portone d'entrata verso via Municipio esistono due pezzi di marmo antico, probabilmente basi di colonne del Teatro Romano.



La Chiesa con la loggia



Municipio



Villa Malanotte

*

Siamo giunti al centro del paese dove emerge lo spazioso nuovo fabbricato del Municipio che reca dal lato della strada nel punto più visibile la lapide ai Caduti della grande guerra coi nomi dei valorosi. Una figura della Patria si avvanza tenendo in mano una spada.

Ecco i nomi che riportiamo a titolo d'onore perchè sia sempre ricordato il loro santo sacrificio:

MORTI IN COMBATTIMENTO

ANDREOTTI GIUSEPPE
 AVOGARO GIUSEPPE
 AVOGARO NATALE
 BUSOLA ALESSANDRO
 CASTAGNA VITTORIO
 CINQUETTI ANTONIO
 DE BONI MASSIMO
 COLTRO GIUSEPPE

FANTI GIOVANNI
 LEONI ZEFIRINO
 MARCHESINI LUIGI
 PERTILE GAETANO
 OLIVATO PIETRO
 ZANGIACOMI GIUSEPPE
 MENINI GAETANO



La "Sogara", del Nob. Cav. E. De Betta

DISPERSI

CINQUETTI MICHELANGELO	Maggiore
GUGLIELMI ANGELO	CAMOZZINI Cav. CARLO
PICCOLI GIUSEPPE	medaglia d'oro

MORTI IN PRIGIONIA

ANDREOLI GAETANO	TURRI ARTURO
DUSI LUIGI	TURRI GIOVANNI
SCARMI ANGELO	VERONESI ANGELO

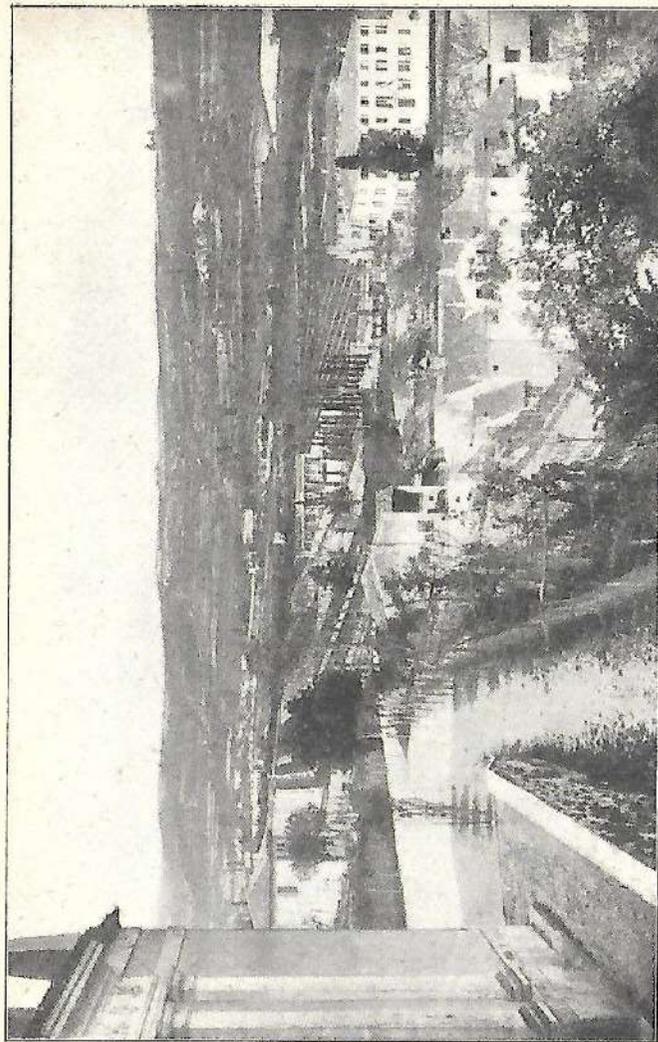
MORTI PER MALATTIA

ANNICHINI ANGELO	MARCHESINI ATTILIO
AVESANI SEBASTIANO	MARCHESINI PELLEGRINO
BONOMO GIO BATTÀ	MARCONI LUIGI
DEBONI MARIO	RUFFO ARTURO
FERRARESE AQUILINO	TURRI GIUSEPPE
FERRARI AUGUSTO	ZANGIACOMI LUIGI
MALAFFO GIACOMO	

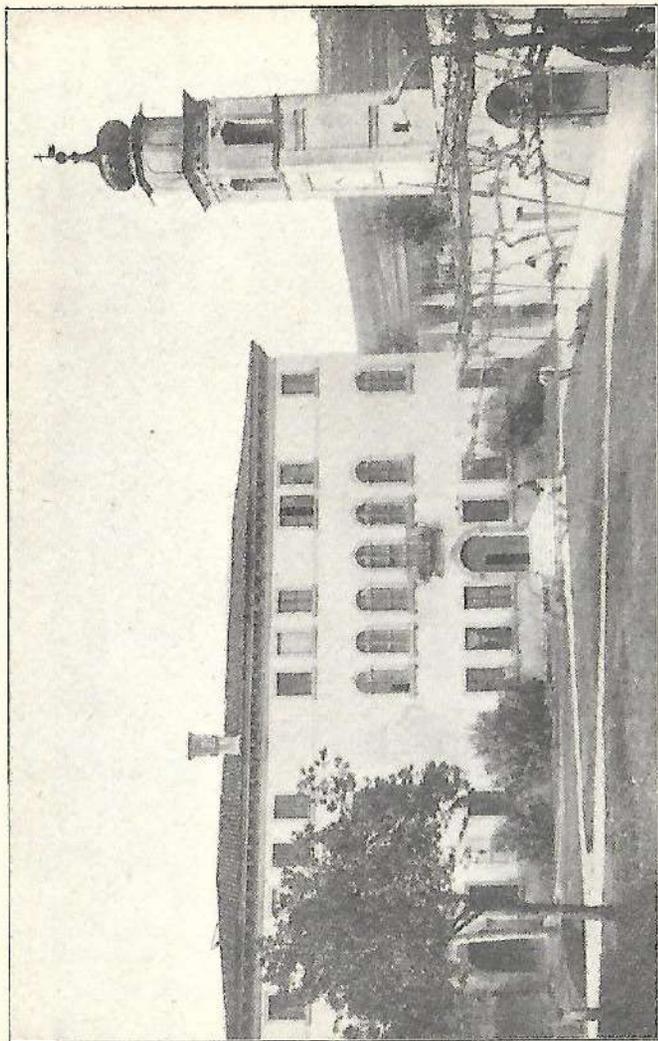
*

Dietro il Municipio sale il viale alberato che conduce alla Chiesa parrocchiale dal sagrato della quale si gode un magnifico panorama della vallata col piccolo cimitero e il suo viale di cipressi davanti, la villa «La Sogara» dei nobili De Betta annidata tra il verde.

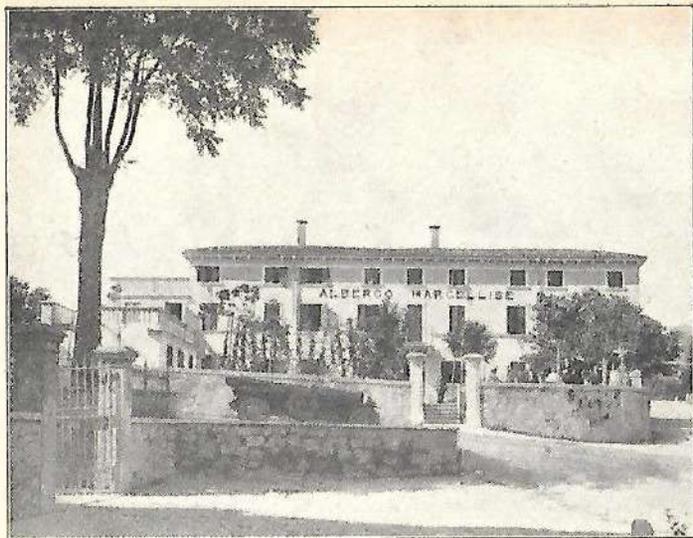
Presso il Municipio è l'Albergo Marcellise di proprietà Invernizzi con terrazza alberata, caratteristica del luogo, meta di cene casalinghe e di prolungate bevute al fresco del prelibato frizzante vino di Marcellise. Il fabbricato eretto dal non dimenticato Angelo Zattoni, bel vecchio operoso ed allegro, reca nella mura di cinta uno stemma in marmo rosso.



Veduta generale



Villa Zamboni (già Orti Manara)



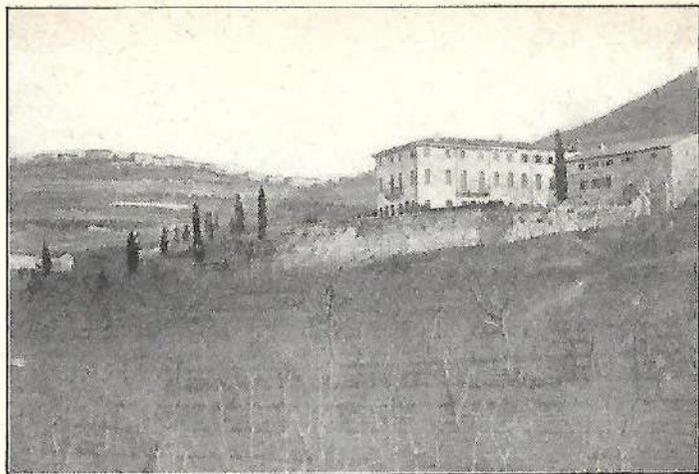
Albergo Marcellise

L'ing. Invernizzi altro dei coeredi Zattoni valoroso veronese extra muros che a Genova si è fatto molto onore con costruzioni di monumentali palazzi in cemento e di un famoso garage elicoidale, ha sistemato con sobrio gusto locale la casa dei padri arricchendo il paese di un simpaticissimo ritrovo di pretto sapore marcellisiano. A destra al di là della strada un gruppo di giganteschi cipressi precede una fattoria dalla quale emergono due eleganti torri di antica data.

*

Continuando la strada che s'insinua in giro tra campi di viti e grano coltivati con appassionato culto per la terra da antiche famiglie di esperti agricoltori si giunge a Mezzavilla dove spicca chiusa da recinto di mura con alto portone d'entrata in tufo l'antica villa Zamboni già appartenente, come si disse, ai conti Orti-Manara. Il palazzo ha una nobile facciata che il tempo ha stupendamente colorito di un pallido oro. Una grande meridiana sul centro della facciata raggen-tilisce con le sue tinte la solida costruzione.

Nell'interno, ormai abbandonato dai proprietari, abitato dai mezzadri, nel salone d'angolo vi è uno stupendo soffitto a cassettoni con bellissimi putti, decorato di vivacissimi e ben conservati fiorami.



Villa Sancassani

Lì appresso vi è una piccola cappella con altare di marmo e pala di ignoto pittore rappresentante la Madonna del Carmine.

Nella stanzetta vicina vi sono nelle tre pareti le seguenti iscrizioni:

DOMUS MEA DOMUS ORATIONIS
(La mia casa è la casa dell'orazione)
 SOLATIUM SERVORUM DEI
(Divertimento di servi di Dio).
 VERE LOCUS ISTE SANCTUS EST
(Veramente questo luogo è santo)

Dà accesso all'orto un mirabile cancello di ferro con due massicci pilastri di tufo sormontati da elegantissimi vasi decorativi. Sull'esterno ciuffi di fiori di Pasqua e vasi di limoni danno una graziosissima nota rossa e verde che spicca vivacemente sul vecchio tufo corroso dalla edacità del tempo.

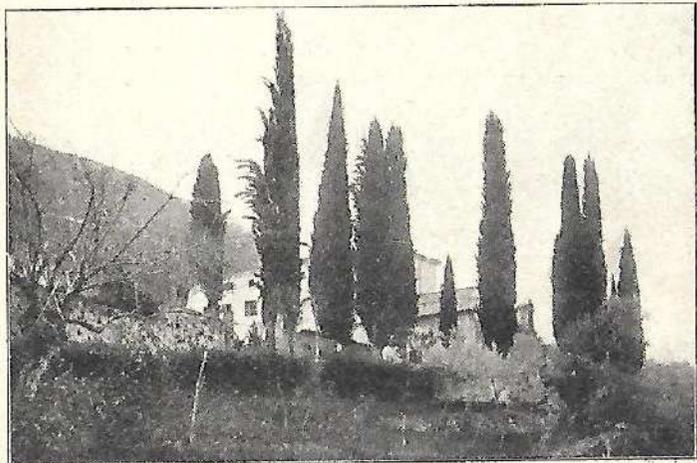
Nel cortile s'eleva solitario un campaniletto del tempo sormontato da una cupola di rame.

*

Più oltre Mezzavilla, dove vi sono buone trattorie come quella con forno meccanico e terrazza della Ditta Invernizzi, proprietaria dell'altra e di Bazzoni Abbondio con ampio cortile, portico e



Trattoria Bazzoni



Villa Castellani - "La Madonnina", vista dall'esterno



Trattoria Invernizzi Giuseppe

giuochi di bocce. In una stanza superiore della casa Bazzoni esistono le due seguenti iscrizioni:

DELECTATIO
HONESTO CO IVTA
EST OPTIMA CITRA

(La dilettaazione all'onesto congiunta è ottima oltre dire).

EA LVCRVS ESSE ARBI -
- TRERIS NOP QVAE OPV
LENTVS FIAS: SED. P
QVAE BONVS HABEARIS

Più innanzi il «Lavel» dei Piazzi, già dei conti Marioni dove trovansi un arco antico e un atrio con volte di bella struttura attribuito al Sammicheli.

In un locale terreno della casa Piazzi esisteva ab antiquo un cippo quadrangolare che veniva usato come recipiente «sentenar» come si dice in dialetto, per olio. Quest'anno nel mese di giugno, essendo il cippo vuoto, fu rovesciato e con sorpresa dei presenti si scoprì che su uno dei lati, tenuto fino allora coperto, vi era una

iscrizione romana di belle parole, circondata da un rilievo di ovuli. L'iscrizione è la seguente:

SEX. POPILLIVS SEX. F.
POB. MACER
SIBI ET FRATRI
V. F.

Ne venne data comunicazione al Prof. Avena.

*

La parte più alta della vallata è tutta cosparsa di ville e di fattorie che presentano dovunque qualche cosa di interessante ed hanno un aspetto quasi sempre grazioso per il verde che le circonda. Da se-



Ingresso Villa Zamboni



Villa Castellani (interno)

gnalare: Iseppi, Andreis, Menini, Cavedini, Aldegheri, Lucchese, villa Ferrari munita di un bellissimo parco e frutteto ove si gode un vasto panorama del fondo della valle, ecc. Notevole fra tutte è la villa Castellani detta «la Madonna» perchè vi ha una antica cappelletta dedicata alla Madonna la cui absidula si presume sia un avanzo romano.

Scrive Luigi Simeoni nella sua *Guida storico-artistica della Provincia di Verona*:

«L'unico resto caratteristico è l'abside in tufo riquadrato con cornice grondale a franamenti di

riporto, in parte finemente lavorati e che confermano l'indorazione già dalle linee dell'edificio che la chiesetta risale al secolo XII.

Questo mi permette di identificarla con quella chiesa di S. Maria eretta negli ultimi anni del sec. XI di Aldegerio Vicedomino, del vescovo Vulfredo, consacrata il 22 dicembre 1100 da Camone vescovo di Mantova e passata poi quasi subito in possesso del monastero di S. Nazzaro. L'importanza della chiesetta cresce così di assai essendocene noto esattamente l'epoca di fondazione e la storia, ma ohimè! cresce pure il rimpianto per il suo stato miserabile. Forse queste manomissioni spettano a quel Giuseppe Menegati che volle ricordati con epigrafe i restauri da lui fattivi nel 1821, nell'occasione della compera della chiesa.

Nell'interno l'altare maggiore è del 1728 e si può ben immaginarne lo stile; sulla parete destra dell'abside stanno a fregio le Sante Elena, Maddalena e Lucia del sec. XIV; una Madonna in cattedra dello stesso tempo si vede sul muro di sinistra, sciupata però dal misero altarinò che si volle intorno comporre. sul primo affresco si legge un grafito del 3 giugno 1539.

In una absidula laterale a destra si vede una sala col *Battesimo di Cristo* della seconda metà del XVI, forse di G. Corte.

La chiesa presenta questo curioso particolare di avere solo due navi e due absidi: la minore di queste è mozzata e senza assaggi non si può dire se sia originale od aggiunta.

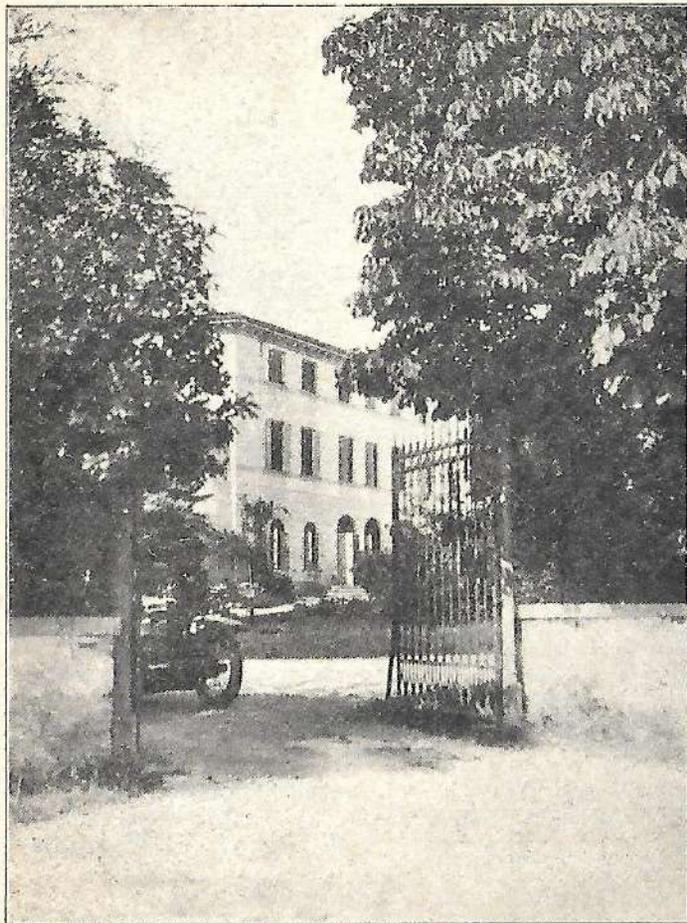
D'altra parte l'affresco della Madonna sul muro di sinistra sembra escludere che sia mai esistita una terza nave, per modo da rendere lecita l'ipotesi che questa chiesa avesse realmente in origine una forma così poco comune.

Verso il colle di Lavagno la Tavolera con un antico affresco e Mondorego, e su in alto, spiritualmente legato a Marcellise, ma appartenente a Castagnè, l'eremo luminoso del Casale alla Tavola dove visse e si spense il nobile cuore del Colonnello Angelo Tragni, studioso di cose militari autore dello studio sulle mura di Verona, uomo cui il destino fu impari ai meriti.

*

Marcellise per la bellezza della sua vallata, per il suo balsamico clima, fu sempre ricercato soggiorno di famiglie patrizie, di agiati borghesi e di illustri personalità.

Basti accennare ai Marchesi Muselli, di cui parliamo più diffusamente in appresso, dei Conti Orti Manara, tra cui notissimo Girolamo che sposò l'ultima Muselli, e fu appassionato studioso della storia di Verona, lasciando numerose pubblicazioni accuratamente illustrate. Egli fu molto accreditato alla Corte austriaca e non vi era alta personalità dell'«entourage» imperiale che non fosse accolta con il massimo fasto e dispendio nella ospitale casa del Conte Girolamo, ciò che, si disse, fu la causa della sua rovina finanziaria, chè egli morì povero, amareggiato, nel suo palazzo di Marcellise.



Villa Ferrari



Villa Bissoli

Altre famiglie nobili furono i conti Marioni che possedettero la villa con chiesetta annessa dedicata a S. Francesco (ora di proprietà Pollini) in contrada «Borgo». I conti Azzini possedevano in contrada «More» una villa che recava sulla porta il loro stemma.

Abbiamo citato il «Borgo» stesso, già che ne parliamo, va ricordato perchè è ricco di altre ville notevoli come quella Sancassani sullo sperone «Mondonego». Di fianco alla solida costruzione della casa Piazza la villa Portinari già Gaspari, ove soggiornava tutti gli autanni il poeta Aleardo Aleardi, una sorella del quale aveva sposato un avvocato Gaspari di Marcellise.

Sopra il «Borgo» la villa «Cesiol» con la chiesetta dedicata a S. Toscana del Bissoli.

*

Ma specialmente tre nomi, la cui fama si era levata molto alta, erano e sono ancora e sempre cari a Marcellise.

Parliamo partitamente di ognuno:

EDOARDO DE BETTA (1822-1896)

Discendente di una delle più nobili famiglie delle vallate trentine si stabilì a Verona nel 1849.

Da quell'epoca fino al 1853 attese silenzioso ai suoi studi prediletti di zoologia, raccogliendo un materiale immenso che passò poi al nostro Museo ed è illustrato in uno scritto di Achille Forti, che parlò di lui con grandissima ammirazione, come ne scrissero il Goiran, il Perini, il Canestrini e molti altri.

Ma non solo fu scienziato esimio, tanto che il nome sali in alto onore, in Italia e all'estero, ma occupò numerosissime cariche pubbliche e tra le altre quella di Podestà di Verona, l'ultimo Podestà austriaco, animato da un profondo senso di italianità che lo rese sommatamente ammirato ed apprezzato da ogni ordine di cittadini.

Attese ancora agli studi e morì il 4 Novembre 1896 nella sua villa di Sogara in Marcellise.

Don NICOLA MAZZA (1790-1865)

Proveniente da buona famiglia si sentì fin da fanciullo indotto ad abbracciare la carriera ecclesiastica. Vesti l'abito nella chiesetta della villa della sua famiglia a Marcellise.

Venduta per critiche condizioni di famiglia la villa si alloggiò nella modesta casa detta del Pigno, dove incessantemente affluivano contadini attratti dalla sua fama di santità e numerosissime erano le confessioni.

Tornato a Verona fu professore di filosofia e di matematica al Seminario. Il suo cuore ardente lo portò alla formazione di tre grandi istituzioni di carità umana che furono la sua gloria e il suo tormento: l'istituto per le fanciulle abbandonate, quello per gli studenti poveri e il grande istituto per le missioni africane, che presero tutte amplissimo sviluppo. La sua vita fu tutta consacrata a queste sacre istituzioni che gli costarono sacrifici immensi. Soprattutto dalle fatiche morì nel 1865.

«È morto un santo» fu la voce unanime del popolo.

Le onoranze rese gli furono solennissime. Ebbe monumenti, iscrizioni lapidarie, dipinti, scritti, come risulta, tra gli altri, dal bel libro del Sac. E. Crestani: *Don Nicola Massa*, Verona, 1920, Edizioni Bettinelli.

BARTOLOMEO MALANOTTE (1801-1878)

Ben può ricordarsi quest'uomo modesto, ma intelligente e tenace, come il più grande propulsore del nostro massimo Istituto di Credito, la Cassa di Risparmio, quegli che la salvò dall'asservimento, già decretato dal Comune, alla Cassa Lombarda e sostenuto dall'allora Prefetto Allegri.

Nei periodi più critici del 1866-1867 egli sostenne la necessità della assoluta autonomia del nostro Istituto. Nel 1868 divulgò un opuscolo nel quale era fatto solenne appello alla cittadinanza perchè si opponesse allo scempio. La sua fervida polemica ricondusse a coscienza i migliori cittadini e dell'asservimento alla Cassa Lombarda non se ne parlò altro.

La nostra Cassa intanto rifioriva sempre più mettendo le basi incrollabili della sua attuale grandezza.

Nel 1901 si decise di onorare degnamente l'illustre uomo al quale fu dedicata nella sala maggiore della Cassa una splendida lapide con il busto del Malanotte, egregia opera dello scultore Carlo Spazzi. Tenne in quella occasione un vibrante discorso l'avv. Comm. Ettore Calderara.

Il Malanotte era legato da affetto vivissimo a Marcellise, dove soggiornava possedendovi una casa bellissima tutta ornata di eleganti statue, ora purtroppo disperse dopo il passaggio della villa ad altri padroni.

Fu anche Sindaco del Comune dal 1868 al 1874.

LA CHIESA PARROCCHIALE

La Chiesa parrocchiale, ampliamento dell'antica chiesetta romanica di cui resta la piccola sagrestia, su disegno dell'architetto Barbieri ha una bella facciata con attica ad est guardante lo stradone di accesso ed un elegante disegno architettonico a notte. Domina dalla sua elevata posizione il paese e solleva in alto uno slanciato campanile probabilmente di epoca romanica ma intonato e rifatto con l'aggiunta di una cupola di rame. La Chiesa è ricca di notevoli quadri. Soprattutto sono assai conosciuti i lavori di Girolamo Dai Libri e di Francesco Morone di cui diremo in appresso, lavori che diedero origine nel 1824 ad una curiosa causa tra i conti Dal Pozzo e la Fabbriceria, sostenendo i Dal Pozzo già proprietari delle tele non esser vero che queste fossero state donate alla Fabbriceria, ma semplicemente date in deposito.

La causa, il cui incartamento è presso la Parrocchia, a questa regalato dal Nob. Carlo Malagnini che l'ebbe in eredità dal nonno quale fabbricere nob. Ferruzzi, finì con la vittoria della Fabbriceria e si addivenne poi ad una transazione in base alla quale furono versate ai Dal Pozzo L. 2000.

Nell'occasione fu invitato il pittore Saverio Della Rosa a farne la stima. Alla Chiesa conduce una larga strada fiancheggiata da annose catalpe e altre piante. Nell'ultima parte sono stati piantati dei ligustri e sono stati dedicati ai Caduti della grande guerra formandosi così il Parco della Rimembranza.

Entrando dalla porta maggiore si nota sopra la porta stessa della parte interna una pala d'altare rappresentante la Vergine che incontra

Gesù sul Calvario copia del Caliri dal quadro di Raffaello. Quattro quadri di eguali dimensioni adornano le pareti vicine. Vi sono rappresentati i vescovi Euprepio e Zenone con angeli che suonano il violino copia del Caliri di un quadro di Girolamo Dai Libri; la visitazione di Maria da parte di S. Elisabetta di Francesco Morone, copia del Caliri; due profeti del Morone pure copia del Caliri e infine le due sante Lucia e Apollonia copia di Girolamo sempre ad opera del Caliri.

Al primo altare a destra una pala rappresentante un miracolo di S. Antonio di Padova. S. Antonio ricomponne il piede che la madre aveva tagliato al giovane disteso a terra sanguinante. Copia del Tiziano del Caliri.

Ai lati due quadri con un vescovo ciascuno. Al secondo altare una Immacolata in legno del Sughi, dorata dal Rancani.

La veste della Vergine è in argento, il manto in oro.

Ai lati e in alto vi sono degli affreschi decorativi con paesaggi ed iscrizioni scritturali concernenti l'Immacolata *Hortus conclusus* (Orto chiuso), *Fons signatus* (Fontana sigillata) *Inter rubeta liliium — columba formosissima* (Tra i roveti giglio, bellissima colomba) da un lato e dall'altro: *Fluctus tot inter devius — Tutam reclude semitam* (In tanto flutto tra gli smarriti sicuro sentiero dischiuso).

I QUATTRO QUADRI FAMOSI

Presso il presbitero i quattro quadri suddetti. Due a destra; primo profeti Daniele e Isaia. Due angeli in alto recano l'iscrizione: *Spiritu Sancto inspirati locuti sunt sancti Dei homines*. E del Morone in basso: *Lapis ab scissus de monte*. (Pietra ascissa dal monte). *Vocabitur nomen eius deus fortis princeps pacis*. Sarà chiamato il nome - Dio forte, principe della pace). Secondo S. Maria Maddalena e S. Caterina v. m. Sopra, un ramo d'arancio con frutti che contraddistingue Girolamo Dai Libri.

Terzo: La Vergine che adora con S. Giuseppe Gesù Bambino nella stalla di Betlemme dove s'affaccia un asinello e un bue.

Quarto: S. Giovanni Evangelista e S. Benedetto Abate.

Tutti hanno un arioso sfondo fantastico di paesaggio con monti e laghi probabilmente riferentesi alla Palestina.

La nobiltà degli atteggiamenti, la forza e la grazia del colore, danno una espressione di profondo sentimento alle bellissime tele.

*

La storia delle quattro tele è singolare; ne parlano: G. Gerola: *Le antiche pale di S. Maria in Organo*, Bergamo 1913; L. di Canossa: *Sulle antiche portelle di S. Maria in Organo* (Madonna Verona 1913, 183) ed altri.

Dallo scritto del Gerola risulta che il contratto per le portelle dell'organo fu steso tra l'abate Cipriano e i due artisti, entrambi sottoscritti, nel novembre 1515. Nella prima metà del sec. XVIII si trovavano ancora sopra l'organo in principio alla chiesa, colla rinnovazione di questo, furono tolte dal loro posto e mandate - chi sa come e perchè - nella chiesa parrocchiale di Marcellise, ove tuttora si trovano appese alle pareti del tempio.

L. di Canossa ricorda la «leggenda che le portelle, siano passate alla chiesa di Marcellise dopo aver sostato per vari anni presso i contadini della casa Pozza portatevi dalle soldataglie francesi. Queste infatti recandosi a foraggiare nelle nostre campagne si sarebbero servite delle preziose portelle per farne ripari laterali ai carri.

Senonchè il loro vandalico divisamento sarebbe stato frustrato dall'uso vigente presso i nostri contadini, di assicurare il fieno sul carro, mediante un lungo palo legatovi sopra.

Lasciate pertanto le portelle, divenute inutili al nuovo servizio di sponde da carro, presso i contadini, questi se ne sarebbero serviti per un pollaio, disponendole, fortunatamente, in modo che i polli non le danneggiassero irrimediabilmente. Al parroco Dal Palù spetterebbe poi il merito di averne compresa l'importanza e di averle portate nella sua chiesa salvandole dalla distruzione.

Nel 1913 però il cav. Da Re fece conoscere al Marchese di Canossa un curioso documento. In una miscellanea di carte del Comune passate agli Antichi Archivi sta la minuta di una lettera che il podestà G. B. da Persico indirizzava il 13 novembre 1819 alla I. R. Delegazione Provinciale. Da essa si ricava che il Conte Francesco e la Contessa Laura dal Pozzo, zio e nipote, avevano citato con atto giudiziale 26 agosto 1819 la Fabbriceria di Marcellise per la restituzione dei quattro dipinti protestando che questi, di proprietà dal Pozzo, erano stati affidati in temporanea custodia alla chiesa di Marcellise dal Conte Bartolomeo dal Pozzo al tempo in cui egli imprendeva il restauro della cappella di San Giacomo del Grigliano. Senonchè il podestà da Persico afferma che nessun documento i consorti dal Pozzo avevano prodotto in causa che valesse a provare la loro proprietà, non solo, ma anche che i quadri erano oramai in possesso della chiesa di Marcellise da oltre dodici anni, ciò che costituiva già per essa un buon titolo acquisitivo, sopra tutto perchè nulla provava che i dipinti fossero stati consegnati al già parroco Don Girolamo Pellegrini in custodia o deposito senza alcun corrispettivo.

Dalle conclusioni cui perviene il da Persico si rileva anche che i dal Pozzo erano disposti a transigere offrendo però una somma di molto minore a quella che si presumeva valessero le pitture le quali «calcolato il loro valore intrinseco, ed in riflesso alle ricerche che attualmente si fanno delle produzioni degli antichi celebri maestri, ponno sostenersi al prezzo di Italiane Lire Cinquemille,



Girolamo Dai Libri - S. Caterina e S. Maddalena



Girolamo Dai Libri - S. Giovanni Ev. e S. Benedetto ab.



Francesco Marone - Profeti Daniele e Isia



Francesco Marone - La Madonna e S. Giuseppe che adorano Gesù

Si sa infatti che li preaccennati dipinti furono non è molto, ricercati dal sig. Conte Alcenago per conto del sig. Alvise Abbrizzi di Venezia, negoziante di quadri, il quale ebbe ad offerire effettivi napoleoni 850, con autorizzazione alla sig. Contessa Orti Canossa di aumentarne l'offerta in caso di maggior pretesa, ciò che avrebbe avuto luogo, se la Fabbriceria si fosse decisa per l'alienazione di essi».

Ora nell'archivio del Tribunale — aggiunge il Marchese di Canossa — dovrebbe pur trovarsi l'incartamento del processo, se nonchè mentre nella rubrica figura il N. 15660-2580 della citazione ricordata dal da Persico, nei volumi degli atti manca proprio il fascicolo 2580 in cui l'atto desiderato dovrebbe trovarsi.

Ora noi possiamo assicurare che l'incarto suddetto esiste. Era in mano del nob. Ferruzzi che lo lasciò al nipote nob. Carlo Malagnini il quale generosamente lo donò alla Chiesa parrocchiale di Marcellise a complemento della storia delle pale famose.

Di esso ne daremo una completa illustrazione separata.

*

Al primo altare a sinistra una Madonna addolorata che tiene in grembo Gesù morto. Lavoro in legno colorato del Pontedera.

Ai lati due pale una rappresentante la Vergine in alto e di sotto i tre Santi: S. Francesco d'Assisi, San Carlo e S. Domenico. Iscrizione: *Qui me invenerit inveniet vitam et hauriet salutem a Domino.*

L'altra S. Pietro in cattedra.

Iscrizione: *Accipe, fili mi, - gladium sanctum in quo - delicias adversarios - populi mei.*

Intorno all'altare quindici quadretti rappresentanti i misteri del Rosario d'ignoto autore.

Secondo altare: Pala dell'Annunciata creduta di Raffaello più comunemente di Polidoro da Caravaggio, proprietà Orti. Ai lati due pale: l'una rappresenta S. Antonio Abate che disputa con due filosofi sulla divinità di Gesù Cristo di Antonio Gaspari. L'altra la Vergine in alto col Bambino e sotto i due santi Pietro Apostolo e Antonio Abate dipinto dal Caliari.

Nell'antisagristia quadro con santi di Alessandro Marchesini.

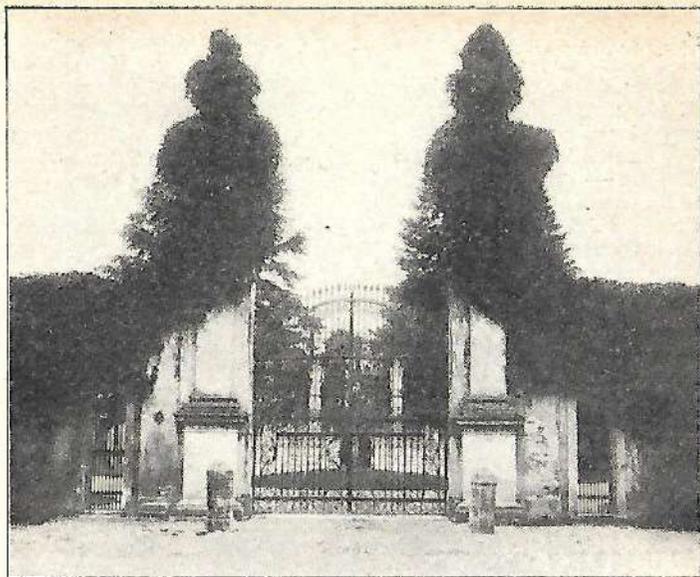
In sagristia grande quadro sulla parete di contro rappresentante S. Antonio che fa parlare un bambino per attestare l'innocenza della madre. Copia dal Tiziano del Caliari.

Sulla parete di contro due quadri S. Pietro e S. Paolo d'ignoto. La resurrezione di Lazzaro copia dal Caroto del Caliari. Quadro di S. Faccio veronese attribuito al Brusasorzi.

Quadro l'Adorazione dei Magi di ignoto in ricca cornice.

All'altra parete quadro di S. Valentino. Nel coro statua in legno colorato rappresentante S. Pietro in Cattedra attribuita al Sughì.

In presbitero due quadri uno rappresentante S. Pietro che cammina sulle acque e l'altro Cristo che consegna le chiavi a S. Pietro ambedue ritenuti dal Caliari.



L'entrata alla villa, con le iscrizioni sulle basi dei pilastri

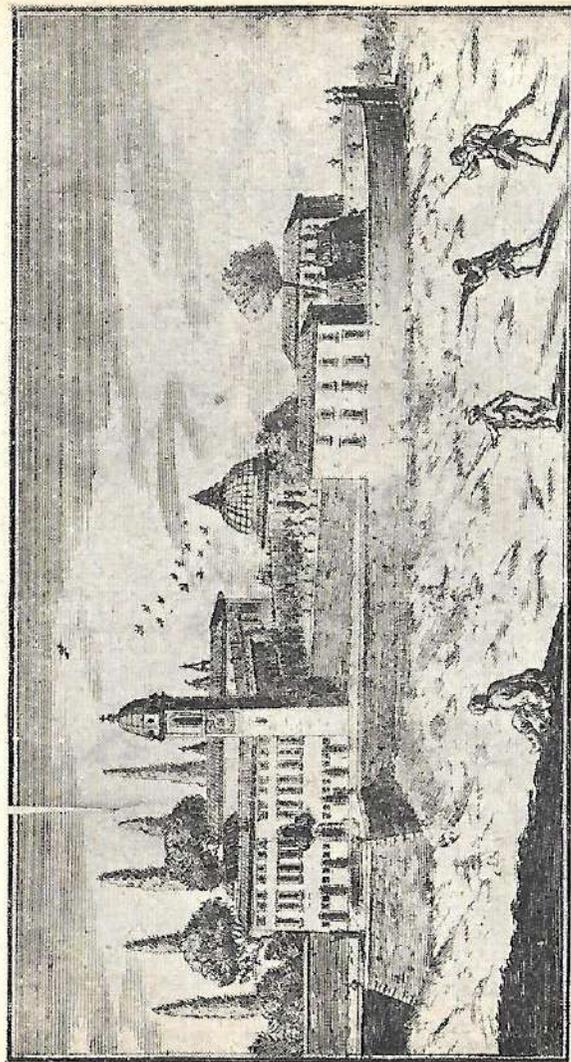
LA VILLA MUSELLA

La villa Musella a Marcellise sul colle che sovrasta S. Martino, di proprietà dei Conti Acquarone-Trezza di Musella, fu ideata ed, in parte, costruita nel secolo XVII dai Fratelli Giacomo e Paolo Muselli, nobile famiglia veronese, come risulta dalle iscrizioni poste alla base dei pilastri del cancello d'entrata, iscrizioni che dimostrano tutta l'altezza e gentilezza d'animo e lo squisito sentimento di ospitalità dei due gentiluomini.

La prima alla sinistra è la seguente:

HOSPES
EA LEX LOCI EST
QUÆ HIC APPARENT
NON DELICHI
SED USUI TUO DESTINATÆ SUNT
ET FAMILIÆ

« Ospite, questa è la legge del luogo, che quelle cose che qui appaiono, non per divertimento, ma per tuo uso e della tua famiglia sono destinate ».



Villa Musella, da una stampa del 1700 (Ligotti?) in Biblioteca Comunale



Le tre Grazie



La facciata, la chiesa e il campanile della Villa, viste dal viale d'entrata



Un laghetto

La seconda a destra:

HOC UNUM
TE
ANTEQUAM PROMOVEAS
SCIRE VOLUERUNT
JACOPUS ET PAULUS FR.
MUSELLI

«Questo, precipuamente a te, prima che tu entri, vollero far sapere Giacomo e Paolo Fratelli Muselli».

*

La villa che porta sulla facciata principale le statue degli imperatori romani ha al lato una chiesetta del tempo, fabbricata come da lapide apposta nell'interno, nel 1657 dai Fratelli Cristoforo e Giovanni Muselli, con elegante campaniletto.

Il Nob. Comm. Cesare Trezza di Musella che ereditò dal Padre Nob. Luigi Trezza di Musella la villa, con successivi, maggiori acquisti costruì un parco meraviglioso di bellissimi ed annosi alberi

che si estende dalla collina, arricchito di Laghetti, di riserve di daini e di cervi e di statue monumentali.

Il palazzo da lui edificato attorno alla antica sede dei Muselli fu dotato di una preziosa armeria e di opere d'arte di gran valore del Dall'Oca, del Tantardini e dello Zannoni, che il Comm. Cesare Trezza andò raccogliendo con raro spirito d'arte e di mecenatismo.

*

I MUSELLI

Dalle ricerche fatte negli antichi Atti del Consiglio di Verona risulta che i Muselli, provenienti da Torri, acquistarono la cittadinanza veronese nel 1458.

Nel vol. G pag. 88 di detto anno è così indicata la concessione della cittadinanza:

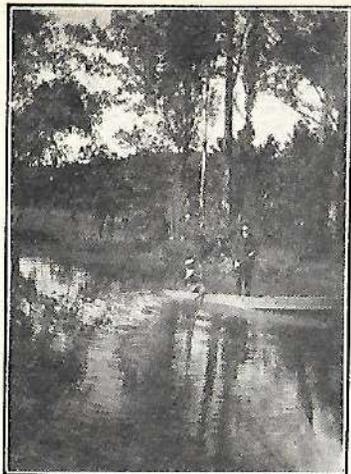
«Joannis filij Antonij dicti Muselli del Turri».

Nel vol. II pag. 233 del 1469 il Consiglio concede la cittadinanza a: «Tomae Notari quondam Isepi de Musellis de Turi et Muselli eius patris».

Ebbero una vasta ramificazione come risulta dall'albero genealogico compilato da uno dei Muselli nel volume intitolato «Summario dei beni stabili ed altre cose di Casa Musella», manoscritto esistente in Biblioteca e dal manoscritto di Mons. Carinelli del secolo XVIII pure in Biblioteca.



I viali dai grandi alberi



La Valloara

Essi si imparentarono con le migliori famiglie veronesi.

Dovevano essere diventati molto ricchi come appare dai moltissimi acquisti indicati nel citato « Summario » e dalle denuncie d'estimo del 1682, 1696, 1745. In quest'ultima appare la menzione della « Musella » già detta « Le Colombare ».

La famiglia, a quanto riferisce il Cartolari nel libro: « Cenni, sopra varie famiglie illustri di Verona » 1855, pag. 88, si estinse con la morte dei marchesi Girolamo e Francesco, defunto, il primo nel 1813 e il secondo nel 1825.

Girolamo ebbe tre figlie: una natagli dalla prima moglie Contessa Orti, che passò a nozze col Marchese Giulio Saibante e, in seconde nozze, con il sig. Gaetano Vela.

Delle altre due figlie avute nel secondo matrimonio con la marchesa Massimilla Giona, l'una, la Eleonora, sposò il Marchese Carlo Canossa e l'altra, Matilde, il Conte Girolamo Orti Manara.

Quest'ultima ebbe una morte tragica essendo stata travolta, davanti al Municipio di Verona, da una pubblica vettura.

Abitavano nel Palazzo Pompei in Corso Cavour.

Quando venne costruito, si disse per diletto, essendo assai basso in confronto dei laterali Canossa e Portalupi « Inter canem et lupum ridiculus mus » (altri dissero « sus » riferendosi allo stemma dei Muselli che porta tre musi di cinghiale in campo d'oro traversato da una banda bianca con tre rose rosse).

Numerosi ritratti ad olio e molti documenti possiede la Nobile famiglia dei Conti Orti Manara discendente dai Muselli.

Un grande e bel ritratto ad olio, nel quale si pensa raffigurato Girolamo Muselli, esiste presso la famiglia Albertini di S. Martino.

Allorquando nell'anno 1861 il Nob. Luigi Trezza di Musella acquistò all'asta l'antica dimora estiva dei Muselli, ottenne di unire al suo nome il predicato di Nobile di Musella, trasmissibile ai propri discendenti; il non mai abbastanza compianto Nob. Gr. Uff. Cesare Trezza di Musella, con continui successivi acquisti e con vera passione, volle e seppe fare della Musella una delle più belle ville del Veneto nostro.

*

RETTORI DELLA CHIESA DI S. PIETRO DI MARCELLISE PRIMA CHE FOSSE ERETTA A PARROCCHIA

1 Di Marchi Bartolomeo dal	1537 al 1549
2 Di Giori Bartolomeo	1549 al 1562

NEL 1562 FU ERETTA A PARROCCHIA

1 Di Giori Bartolomeo	1562-1570
2 Ariani Gasparo	1570-1573
3 Locatelli Alvise	1573-1577
4 Pontelongi Antonio	1579-1580
5 Turchi Francesco	1580-1608
6 Zambenetti Paolo	1610-1622
7 Martelli Vincenzo	1623-1631
8 Camerlato Andrea	1631-1659
9 Vanzonetti Sebastiano	1660-1671
10 Gandini Alessio	1671-1714
11 Griffi Alberto	1715-1745
12 Lauri Lauro	1746-1760
13 Guzzoni Gio Batta	1760-1786
14 Castagna Gaspare	1787-1789
15 Scavazza Gian Carlo	1790-1795
16 Pellegrini Girolamo	1797-1819
17 Pellegrini Gio-Batta	1820-1822
18 Nani Innocenzo	1823-1829
19 Dal Palù Giacomo	1829-1866
20 Benvenuti Giuseppe	1866-1888
21 Ambrosini Patroclo	1889-1905
22 Zanini Federico	1906

N. B. Prima del 1537 non si trovano memorie.

Tutti i R. R. Parrochi morirono in propria sede meno il M. R. Don Castagna Gaspare che rinunciò il 5 ottobre 1789 il R. D. Nani Innocenzo che fu trasferito a Soave nel 1829 ed il R. D. Patroclo Ambrosini che fu trasferito a S. Nicolò di Verona nel 1905.

SINDACI DAL 1868

1	Bortolo Malanotte	eletto	Sindaco	dal	1868-1874
2	Gili dott. Alvise	»	»	»	1874-1884
3	Battista Marchesini	«	«	«	1885-1888
4	Zanella Cav. Bortolo	«	«	«	1889-1892
5	Dall'Ora Gio Batta	«	«	«	1892-1895
6	Marchesini Dott. Luigi	«	«	«	1896-1900
7	De Betta Nobil Arturo	«	«	«	1900-1904
8	Zamboni comm. Pietro	ff. di Sindaco			1904-1905
		eletto	Sindaco	dal	1905-1906
9	Orti Manara C Ottavio	«	«	«	1906-1909
10	De Vecchi Gio Batta	«	«	«	1910-1913
11	Orti Manara C. Ottavio	«	«	«	1914-1919
	(l'anno 1920 non ci furono sindaci)				
12	l'anno 1921 venne eletto				
	Coltro Gio. Batta	«	«	«	1921-1923
13	venne eletto a Commissario Prefettizio il signor Guido Zamboni Montanari domenica 26 Agosto 1923	«	«	«	1923-1924
14	Ferrari Avv. Riccardo	«	«	«	1925-1926
15	Bletto Podestà il signor Guido Zamboni Montanari ora funzionante	«	«	«	1927

N. B. antecedentemente l'anno 1868 esistevano le Deputazioni Provinciali col titolo di Podestà.

CARICHE PUBBLICHE

Podestà: ZAMBONI MONTANARI conte dottor GUIDO.
Segretario: MARINI G. B.
Giudice Conciliatore: Avv. Cav. Uff. ALESSANDRO FERRARI.
Vice Giudice Conciliatore: ISEPPI AURELIO.
Cancelliere: MARINI GIO BATTA.
Medico: FURLANI Dott. LINO.
Levatrice: CARLOTTI PALMIRA.
Procaccia postale: STERZI MARCELLO.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Presidente: MALAGNINI CARLO.
Membri: TAVELLA DON ARSENIO - ALDEGHERI GAETANO - FALEZZA GIOVANNI - PICCOLI BENEDETTO.

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI

Presidente: ALDEGHERI LUIGI.

FASCIO DI COMBATTIMENTO

Segretario politico: BIANCHI AURELIO.

Direttorio: CESCHI GIUSEPPE - BRAGA AURELIO.

ESERCIZI

BAZZONI ABBONDIO: - Osteria e generi alimentari, Privativa.
 INVERNIZZI LUIGI: - Osteria, Forno.
 INVERNIZZI GIOVANNI: - Salumeria, macelleria, albergo.
 AVESANI CIRILLO: - Salumeria, Borgo della Vittoria.
 CAVEDINI ADOLFO: - Osteria al Ponte.
 FANTI ALFONSO: - Salumeria, Contrada Casette.
 CANEVARI AMELIA: - Osteria Casette.
 MERCANTI ATTILIO: - Molino granoturco al Ponte.
 PROVOLO ADOLFO: - Molino frumento, Quattro Ruote.
 OLIVIERI F.lli: - Molino frumento, Pignatte.
 GONELLA F.lli: - Sega legnami, fabbrica truciolo.
 SQUARCINI SILVIO: Lav. legno, Ponte.
 ALBERTINI AUGUSTO: - Fabbrica mobili, Ponte.
 NEGRI MARIA: - Privativa, Ponte.

INDUSTRIE

ROSSI LUIGI, PIETRO e figlio UMBERTO: - Oleificio e vini.

COLLABORAZIONE

Il podestà conte dott. Guido Zamboni Montanari diede tutto il suo appoggio. Collaborarono con utilissime informazioni la Nob. Contessina Ebe Orti Manara, Carlo Malagnini, il Segretario comunale sig. Marini, il sig. Zanetti di S. Martino. Giovanni Belli pure di S. Martino ebbe la cura delle fotografie che riuscirono nitide e suggestive.

PAROLE AI FRATELLI EMIGRATI

*inviando ad ogni famiglia di S. Martino B. A. e di Marcellise
all'estero una copia della Guida.*

Nel mandare a tutti voi, che avete dovuto abbandonare, per dolorosa necessità il vostro paese, cercando migliori condizioni di vita, in terra straniera, questo libro, che vi ricorda la storia e la fisionomia del luogo nativo e i siti e le persone conosciute e care, abbiamo pensato di compiere opera buona, abbiamo pensato che vi piacesse il sapere che noi non ci dimentichiamo di voi.

*

Lasciare la casa dove si è nati, la terra dove dormono i nostri cari defunti, le consuetudini e i rapporti d'affetto con parenti ed amici, per andare in località straniera, dove si parla una lingua ignota, dove ci sono diversi sistemi di vita, anche se vi sia un lavoro più remunerativo, è sempre uno strappo al cuore.

*

Per questo noi comprendiamo che il vostro pensiero sempre ricorra, con accorata nostalgia, specie nei genitori e nei più anziani, (perchè i più giovani sono più facili a dimenticare), alla terra amata che vi ha dato la vita, ai parenti, agli amici, che hanno avuto la fortuna di restare a casa propria, presso il vecchio focolare domestico.

*

Bisogna che questo sentimento di ricordo e di amore per il paese vostro, sia tenuto sempre vivo, come una fiamma, che non si spegne mai, nella vostra anima.

Si può dimenticare una patria così bella, come la nostra diletta Italia, anche se non è ricca, pur se ancora non ha potuto dare a tutti i suoi figli il santo mezzo del lavoro per vivere?

Amerete voi meno vostra madre perchè è povera?

*

Ora il forte Governo che ci conduce ha rivolto tutta la sua attenzione al grande problema dell'emigrazione italiana nel mondo e, con l'energia e con l'amore potentissimi per la Patria, che animano il magnifico Capo della Nazione, si sforza in tutti i modi a mitigare, se non a togliere di mezzo la complessa e appassionante questione dei nostri emigranti, procurando loro migliori condizioni di vita anche in terra straniera.

Proprio di questi giorni il Capo del Governo ha precisato le nuove linee direttive fondamentali della politica dell'emigrazione, con queste parole da meditare: «Nella prima parte del mio discorso alla Camera dei Deputati del 26 maggio scorso ho enunciato i principi di difesa demografica del Paese. Ma non basta difendere la salute fisica della razza, incoraggiare l'aumento delle nascite, diminuire le morti, se si permette che attraverso l'esodo permanente degli elementi quantitativamente e qualitativamente migliori si impoverisca la compagine della Nazione».

E ancora:

«Per ogni emigrante che esce per sempre dall'Italia, in compenso di poco oro che giunge dall'estero, il Paese perde economicamente tutto ciò che ha speso per nutrirlo, per metterlo in grado di produrre; militarmente un soldato; demograficamente un elemento giovane e forte che feconderà terre straniere e darà figli a paesi stranieri».

Manteniamo alto il culto per il paese nativo e per il più grande Paese, l'Italia, fino a che giorno verrà, in cui il lavoro in Italia sia libero agli uomini di buona volontà, e tutti, nel suolo dove ebbero la vita, possano attendere con sicurezza alle loro occupazioni, nella loro famiglia e perpetuare nella tranquilla pace domestica, la santità della famiglia, base e fondamento della immortale razza italiana, illuminata dalla grandissima luce della eterna alma Roma.

PUBBLICITÀ
COMMERCIALE

SAN MARTINO B. A.

E

MARCELLISE



INDUSTRIALI

COTONIFICIO CRESPI

VENETO - LOMBARDO

così trasformato dopo l'impianto dello
Stabilim. di Filatura del Cotone a Lonigo
sotto gli auspici di S. E. il Principe Alb. Giovannelli
e del Cav. Luigi Crespi

Fondato nel 1907
sul terreno offerto gratuitamente dal Comune

Telai 504

Operai 400

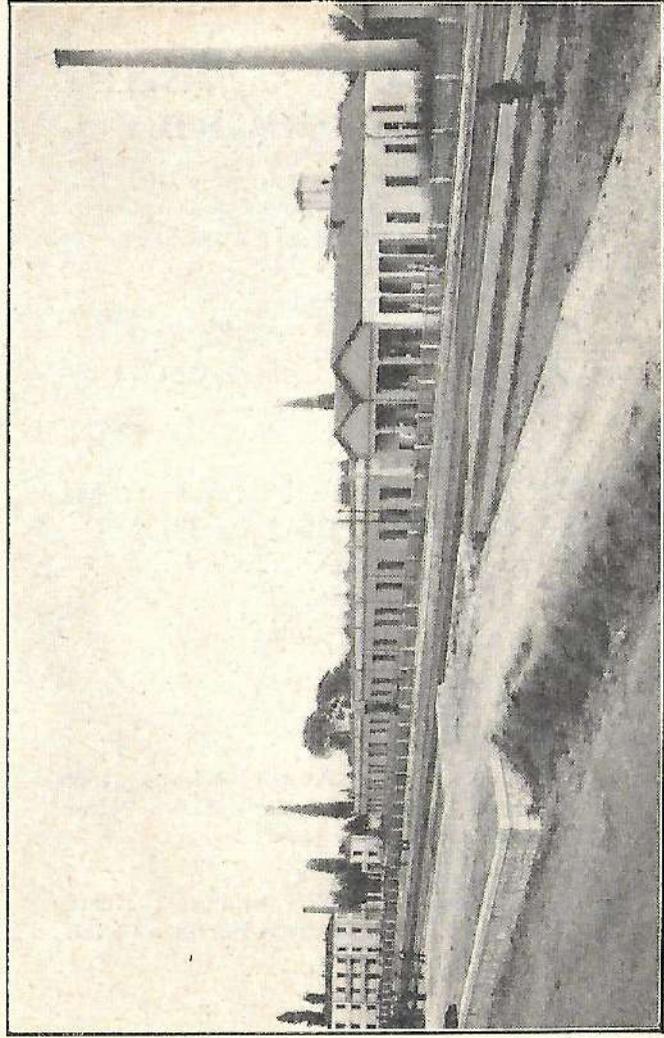
FABBRICA DI TELERIE E TOVAGLIERIE
FLANELLE DI PURO COTONE
ARTICOLI D'ESPORTAZIONE

(1° Premio Tipo "Cabot",
per esportazione
in Eritrea)

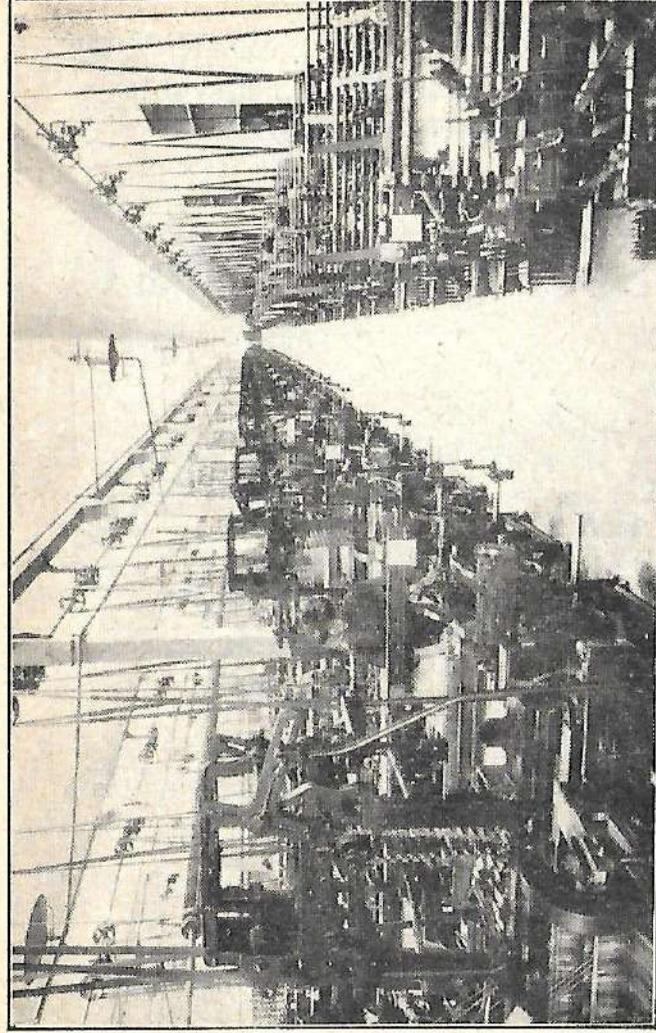
PAESI D'ESPORTAZIONE: America del Sud - India
Jugoslavia - Egitto - Turchia - Malta - Balcani
Indie Olandesi.

AGENTI: Padova - Napoli - Milano - Palermo
Catania - Buenos Ayres - Parigi - Galatz.

Direttore: FLAMINIO CAZZANI



Il Cotoficchio visto dalla stazione ferroviaria



Salone dei telai del Cotoficchio

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE
DEGLI ISOLATORI DI BASALTO
OGGETTI DI CANCELLERIA
ED ARTISTICI

SOCIETÀ MORINI & C.

(BREVETTO CARRA)

Tre forni ad alta temperatura - Officina meccanica -
Modellisti - Falegnami - Sala moleria - Macina-
zione - Binario di raccordo con le F. S. - Area
mq. 15.000; coperti mq. 7000 con
vastissimi saloni.

PRODUZIONE ISOLATORI DI BASALTO DI BASSA
E ALTA TENSIONE

FABBRICAZIONE CANDELE PER MOTORE

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE
DEGLI ISOLATORI DI BASALTO
OGGETTI DI CANCELLERIA
ED ARTISTICI

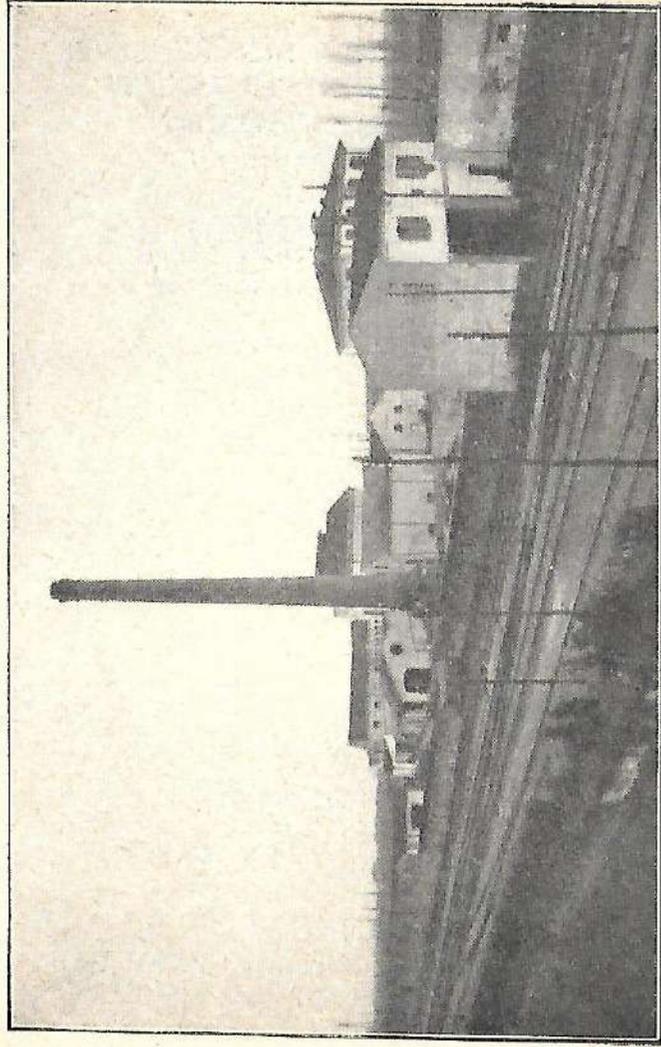
SOCIETÀ MORINI & C.

(BREVETTO CARRA)

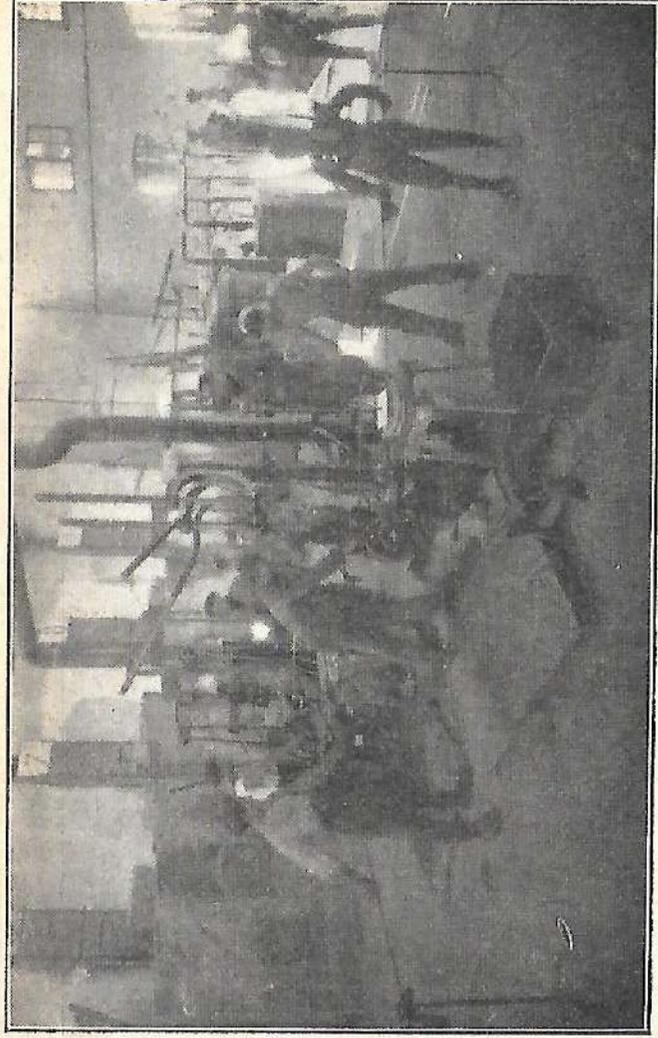
*L'isolatore di basalto
è la "Camicia Nera",
dell'elettricità*

*La candela per motore
trasparente è
praticissima,
economica,
resistente.*

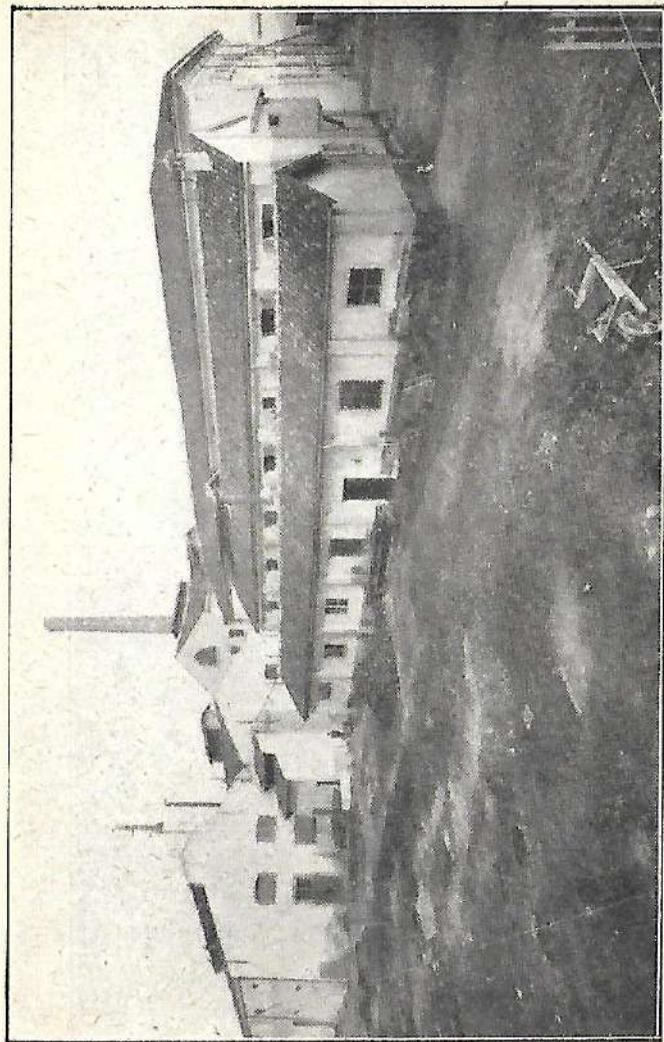
In BASALTO si fabbrica qualsiasi tipo
per bassa ed alta tensione



Esterno dello Stabimento Morini e C. visto dalla linea ferroviaria



Interno dello Stabimento Morini e C. - Salone dei forni



Fabbricati interni dello Stabilimento Morini e C.

FRATELLI STERZI

PREMIATI PRODUTTORI
VINI VERONESI

“LA
CONCA
D'ORO „

Podere di S. Giorgio
S. Ambrogio di Valpolicella

TENUTA
“LA SORTE „

Negrar
di Valpoli-
cella

Cantine ed Amministrazione:
SAN MARTINO BUONALBERGO

OLEIFICIO MARIO SACCHETTI

SEDE IN MILANO

Via Nerino, 5

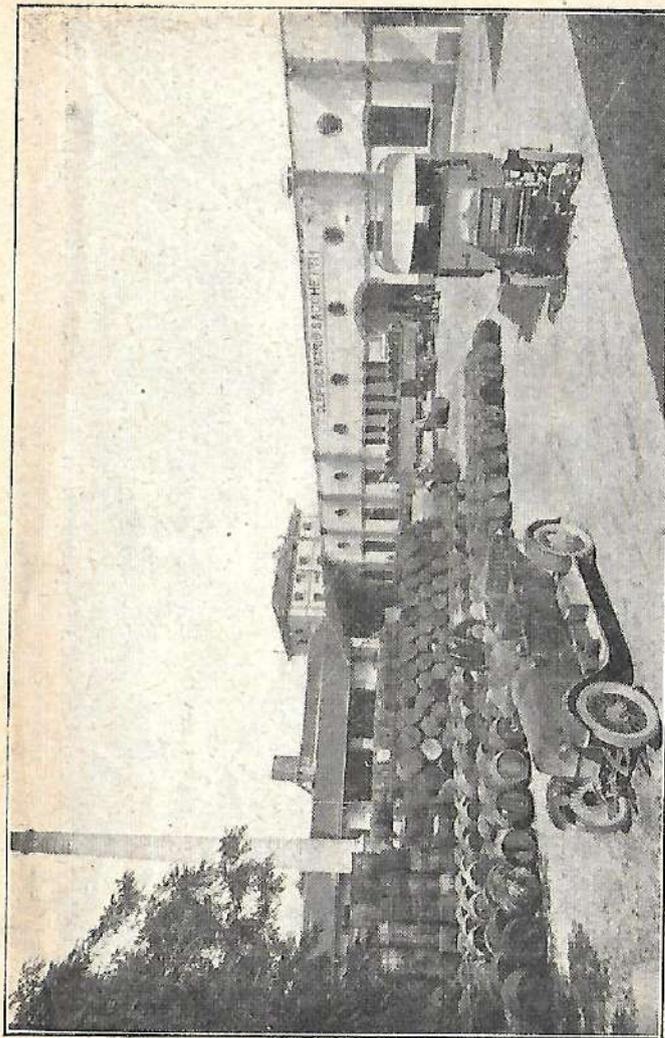
STABILIMENTI:
S. MARTINO B. A. - TREVIGLIO

SPREMITURA E RAFFINA-
ZIONE DI OLII DI SEME
(VINTER)

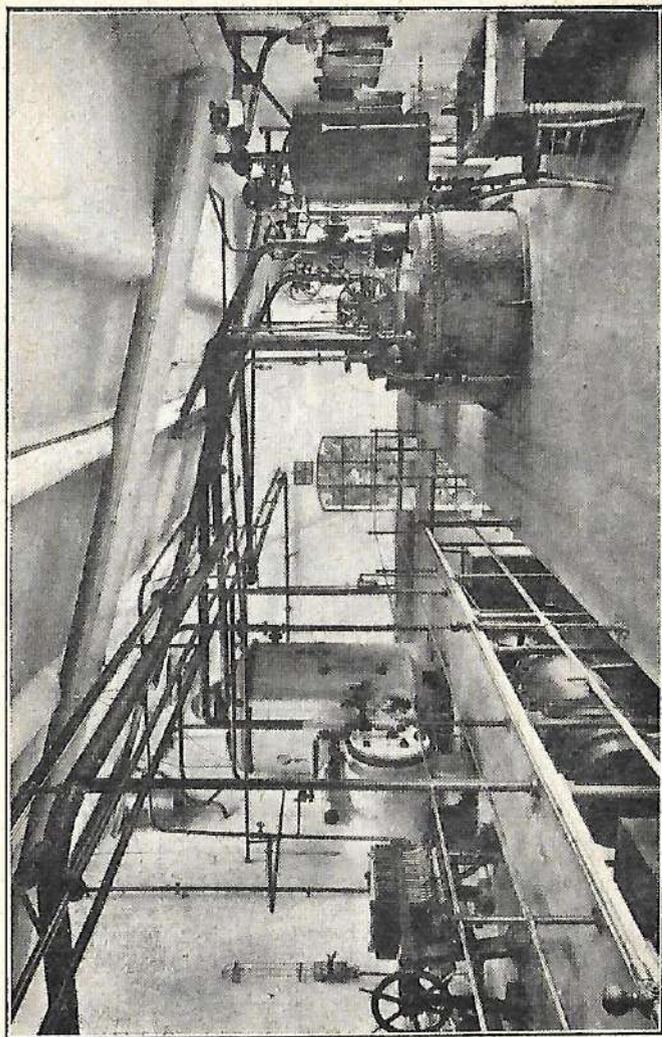
*

PANNELLI DI GRANONE,
ARACHIDI, ecc. PER ALLI-
MENTAZIONE BESTIAME
BOVINO E SUINO

PANNELLI DI COLZA PER CONCIME
GARANTITI PURI ALL'ANALISI



Oleificio Sacchetti - interno



Oleificio Sacchetti - Salone interno

A. C. A.

APPLICAZIONI COLORATE ARTISTICHE

RINO ZANETTI

C. G. I. n. 13033
Verona

Codice usato:
A. B. C. 5 th. ed.

Areopittura

*La
più moderna
creazione per la stampa
dei nastri di seta
e del velluto
Velvet*

ESPORTAZIONE NEI PRINCIPALI
MERCATI ESTERI E MAGGIOR-
MENTE NEI PAESI ORIENTALI

OGNI RIPRODUZIONE

CREAZIONI PROPRIE

PREMIATO STABILIMENTO

F.^{LI} BARBIERI

**CERERIA
A VAPORE**

Sistema immersione brevettato
e Veneto Antico



**STEARICHE "VERONA,"
LUMINI "ANCORA,"**

GEROSA AURELIO

VIA XX SETTEMBRE

**COSTRUZIONI
E RIPARAZIONI BICICLETTE
AGENZIA MACCHINE PER CUCIRE
RIPARAZIONI GARANTITE**



PERETTI GAETANO

PERITO PRATICO
COMMISSIONI FORAGGI

PIAZZA UMBERTO I.



ZANINELLI ERNESTO

**GENERI
ALIMENTARI**

VIA XX SETTEMBRE 123

SCANDOLA AMALIA

VIA RADISI

LATTERIA
E GENERI AFFINI



CINGARLINI GAETANO

S. GIOVANNI LUPATOTO

AMBULANTE
STOVIGLIE E CRISTALLERIE



BRAGGIO REGINA

PONTE DEL CRISTO

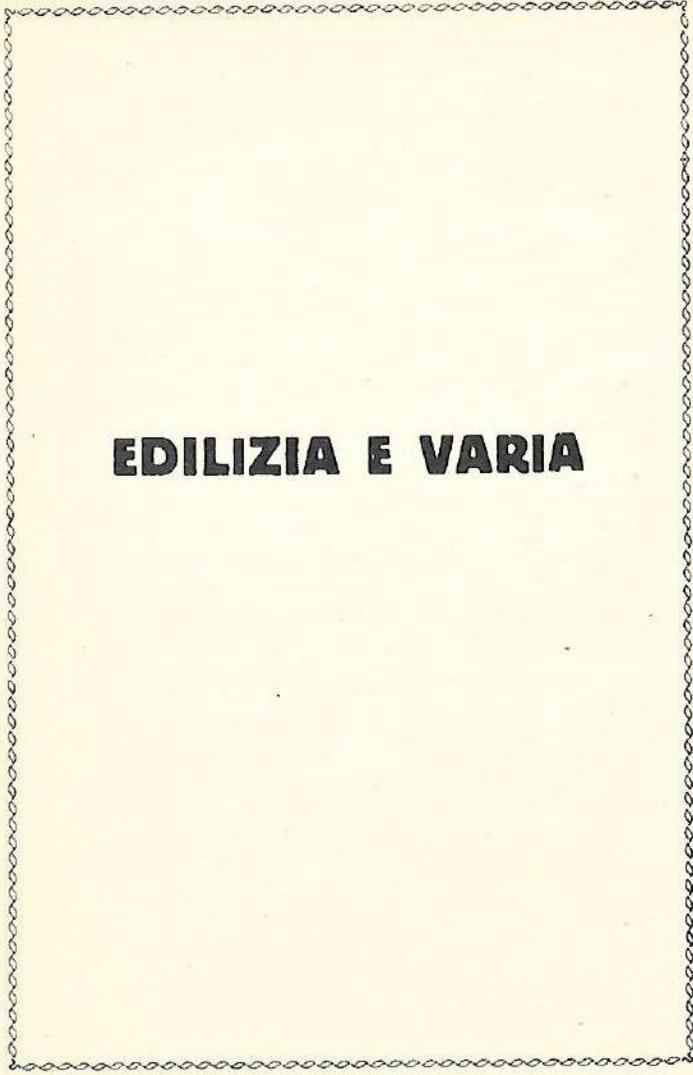
CALZOLERIA
ZOCOLI

Boseggia Luigi

GENERI ALIMENTARI

CALZOLERIA

CAMPALTO



EDILIZIA E VARIA

**MARCHESINI GIROLAMO
E FIGLI**

**IMPRESA
COSTRUZIONI**

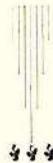
**VIA
XX SETTEMBRE**



GONELLA MARIO

**OFFICINA MECCANICA PER RIPARAZIONI
AUTOMOBILI E MOTOCICLI - AUTO DI
SERVIZIO PUBBLICO E DI RIMESSA**

VIA MUSSOLINI



ZUSI LUIGI

**PERITO PRATICO
VIA MAZZINI**

RINOMATA SARTORIA
**BELLI
FRATELLI**

CONFEZIONI PER UOMO

Via XX Settembre

MENINI ELISA

PONTE DEL CRISTO

SARTORIA

SARGENTINI LUIGI

VIA XX SETTEMBRE

SARTO E
BARBIERE

**SARGENTINI
ARTURO**

PIAZZA UMBERTO I.

BARBIERE

.....
**DALLA RIVA
RICCARDO**

SARTO E BARBIERE

VIA BENITO MUSSOLINI
.....

**TOFFALI
RICCARDO**
PIAZZA UMBERTO I.
SARTO E BARBIERE

Composta Emilio

Sarto e Barbieri
Via XX Settembre

ZANGIACOMI
GIUSEPPE

SARTO E BARBIERE
VIA XX SETTEMBRE

FERRAMENTA E COLORI
ANDREIS PIETRO
PIAZZA UMBERTO I

CEOLARI GUIDO

CALZOLAIO
PIAZZA UMBERTO I.

CALZOLERIA
REBONATO
EUGENIO

SUCCURSALE DI VERONA
VIA XX SETTEMBRE

FUSINA FELICE

CALZOLAIO
VIA XX SETTEMBRE

**FRACAROLI
GIOVANNI**

CALZOLAIO

**PIAZZA
UMBERTO I**



**SALUMERIA E GENERI
ALIMENTARI**

**CEOLARI
LUGIA**

VIA XX SETTEMBRE



**FRATELLI
ZORZI**

**SALUMERIA
E GENERI
ALIMENTARI**

**VIA XX SETTEMBRE
PONTE DEL CRISTO**

**BUSSINELLI
ANTONIO**

**SALUMERIA - MATERIALI DA
COSTRUZIONE - BENZINA**

Via XX Settembre



**TORNIERI
GIOVANNI**

MEDIATORE FORMAGGI

CONTRADA PRESA



**MODENA
FRANCESCO**

GENERI ALIMENTARI - PRIVATIVA

CONTRADA PRESA

VERZINI SILVIO

PONTE DEL CRISTO

RAPPRESENTANTE OLII
DELLA DITTA MARZOTTO DI ARZIGNANO
CAFFÈ E LIQUORI



MARINI
BERNARDO
GENERI ALIMENTARI

VIA XX SETTEMBRE
FARINATO



ZOSO ALESSANDRO

ANTICA TRATTORIA - VINI VALPOLICELLA
DISTRIBUTORE AUTOMATICO BENZINA
BIRRA DREHER DI TRIESTE
PIAZZA UMBERTO I

CAFFÈ PERETTI

di RICCARDO PERETTI

LIQUORI NAZIONALI ED ESTERI
CAFFÈ ESPRESSO

PIAZZA UMBERTO I



ZANONI
ETTORE
ERBAGGI E ZOCCOLI
PONTE DEL CRISTO

Perini Cornelio

Marmista - Tagliapietra
Dia XX Settembre

Magazzino Legnami e Impresa Costruzioni

Pellizzoni Giovanni

*Grande assortimento legnami da
costruzione in Abete e in Larice*

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

A RICHIESTA SI ESEGUISCE
QUALSIASI FORNITURA A CON-
DIZIONI VANTAGGIOSISSIME

VIA XX SETTEMBRE



SIVERO VITTORIO

CAPOMASTRO
IMPREDITORE LAVORI EDILIZI

VIA XX SETTEMBRE



**TESSARI
GIUSEPPE**

AUTO SERVIZIO PUBBLICO

Piazza Umberto I

ZANELLA GIUSEPPE

FABBRICA SEDIE

CONTRADA PRESA



INVERNIZZI FRATELLI

“ALBERGO MARCELLISE,,

PANETTERIA - SALUMERIA - TRATTORIA
CON VINI DEL SITO PRELIBATI

SPLENDIDA TERRAZZA

SERVIZIO DI CORRIERA PER S. MARTINO
DUE VOLTE AL GIORNO
RECAPITO CAFFÈ PERETTI



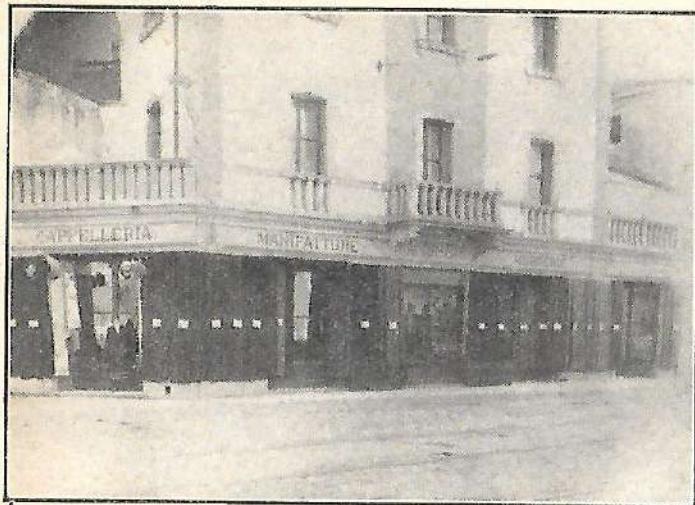
CAVEDINI VIRGILIO

FRUTTIVENDOLO

VIA XX SETTEMBRE



**MANIFATTURE
COMMERCianti
ED ESERCENTI**



Andreis Scipio

MANIFATTURE
E TESSUTI

PIAZZA UMBERTO I

VIA XX SETTEMBRE

Negri Alessandro

MANIFATTURE E TESSUTI

PONTE DEL CRISTO



CAREGARI CIRILLO

LABORATORIO

MOBILI

VIA XX SETTEMBRE



FILIPPI SISTO

FABBRIO

Riparazione Attrezzi Ferroviari

VIA XX SETTEMBRE

PIGHI
ALESSANDRO

ZOCCOLIFICIO

VIA XX SETTEMBRE



**MASOTTO
GAETANO**

FALEGNAME

VIA RADISI



FRATELLI VECCHIETTI
MASCALCIA E LAVORI IN FERRO

PIAZZA UMBERTO I

SOCIETÀ CORALE
“G. VERDI,”
OSTERIA

VIA XX SETTEMBRE



TOFFALI VITTORIA

TRATTORIA
E OSTERIA

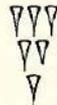
VIA XX SETTEMBRE, 149

FUSINA SORELLE
CAFFÈ E
OSTERIA

VIA XX SETTEMBRE

SOCIETÀ
BUONI AMICI

OSTERIA
VIA XX SETTEMBRE



Società Operaia Vinicola

OSTERIA “AL GIARDINETTO”

PONTE DEL CRISTO

OSTERIA
LORENZONI GIOCONDO
CASE NUOVE PER CAMPALTO



VISANI
GIULIO
GELATERIA
E BIBITE AL
GIARDINETTO

CONTRADA
PRESA



Mancini Domenico
MAGAZZINO VINO
TEATRINO - SALA DA BALLO
CONTRADA PRESA

BRAGGIO GINO

MACELLERIA
VIA XX SETTEMBRE



DITTA
MILANI EUGENIO

MACELLERIA
PONTE DEL CRISTO



MOLINO GRANOTURCO
PROVOLO BENIAMINO
CONTRADA MOLINELLO

PROVOLO ADOLFO

MOLINO FRUMENTO
E GRANOTURCO
CONTRADA QUATTRO RUOTE
MARCELLISE



ZANETTI ADOLFO

MOLINO FRUMENTO E GRANOTURCO
ABBURATTAMENTO SPECIALE
"PLANCHISTER"
CONTRADA PIGNATTE
MARCELLISE



OLIVIERI FRATELLI

FORNO E GENERI ALIMENTARI
BIBITE - DOLCI
PIAZZA UMBERTO I
MOLINO
CONTRADA PIGNATTE



BUSATO GIUSEPPINA

Ved. Canestrari
PRIVATIVA



PASETTO GINO

SALUMERIA - PANE E PASTE
VIA XX SETTEMBRE, 105



FRATELLI TONELLO DI ANGELO

C. C. I. Verona 1448
*Negozio di primissima qualità - Prezzi minimi
Specialità della Ditta Salame all'aglio di Verona
e Cotechini nostrani
Via XX Settembre, 91*

CARLO ZAMBONI

di SAN MARTINO B. A.

ANTICA SALUMERIA

SPECIALITÀ PRELIBATE

GENERI ALIMENTARI FRESCHISSIMI

SANTO STEFANO, 1

VERONA



GAJARDONI LUCILLO

CICLI "LEGNANO"

E "WOLSIT"

MACCHINE CUCIRE

VIA XX SETTEMBRE



STEGAGNO GIULIO

COLONIALI
ALL'INGROSSO

Aperto nel 1878

VIA XX SETTEMBRE - VIA ROMA



Ditta ALBERTINI ANTONIO

PREMIATA FABBRICA PANE

PASTE E SALUMERIA

Piazza Umberto I



ZENARI

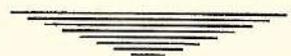
FRATELLI

DROGHERIA

E GENERI

ALIMENTARI

PIAZZA UMBERTO I



BAZZANI G.

MOLINO

FRUMENTO E GRANOTURCO

CONTRADA CADELLAGLIO

FILIPPINI

ANTONIO

FABBRIO

VIA RADISI

Talamini Giovanni

Lattoniere idraulico

Impianti riscaldamenti

Via XX Settembre



STRAPPARAVA

VITTORIO

LATTONIERE - CALDERAIO

ARTICOLI CASALINGHI

VIA XX SETTEMRRE

Premiata costruzione Cicli
Verzini Edoardo e Fratelli

Ponte del Cristo



SQUARCINI SILVIO

LAVORAZIONE
DEL LEGNO
VIA XX SETTEMBRE



MOLINO

FRUMENTO E GRANOTURCO

Bonetti Alfonso e Figli

CONTRADA CENGIA

SQUARCINI GINO

LAVORAZIONE DEL LEGNO

VIA XX SETTEMBRE



MOLINO GRANOTURCO

MERCANTI LUIGI

VIA XX SETTEMBRE



GONELLA GREGORIO

SEGHERIA

PONTE DEL CRISTO



GONELLA CELESTE

LANA DI LEGNO • STRACCI

Ponte del Cristo

INDUSTRIA DEL SALAME VERONA

con celle frigorifere e lavorazione accurata
della mortadella "TIPO BOLOGNA",

AVESANI GIACOMO

VIA XX SETTEMBRE

Concessionario: TIZIANO FRACAROLI • VERONA

EPIFANIO NICOLIS & F.^{LLI}

PRODOTTI CHIMICI PER INDUSTRIE

PREMIATA FABBRICA LISCIVE E SALI DI SODA
LISCIVINA SAPONIFICATA "LUX",

Liscive speciali per feltri, per cartiere, per filande e per
cotonifici • Lisciva liquida candeggiante
Sali di soda: Soda Solvay • Solfato cristalli e aghiforme
• Carbonato cristalli • Sal soda granulare • Ipoclorito •
Caustica fusa e liquida

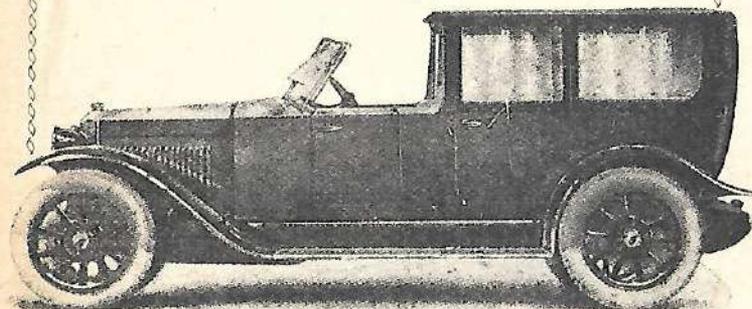
"VANIGLIATO",

LIEVITO INSUPERABILE PER DOLCI

FARMACIA • PRODOTTI MEDICINALI
VIA XX SETTEMBRE PIAZZETTA UMBERTO I

AUTORIMESSA "APOLLO,"

LONARDONI & PICCOLI



NOLEGGIO AUTOMOBILI E MOTOCARROZZETTE

SERVIZIO NOTTURNO

Via S. Antonio, 8 • **VERONA** • Via S. Antonio, 8
TELEFONO 2194



CANOVO UMBERTO & C.

MACELLERIA

VIA XX SETTEMBRE

N. 19

SCANDOLA FRATELLI

LAVORAZIONE MOBILI

VIA MUSSOLINI



MARINI SILVIO & FIGLI

INDUSTRIA E COMMERCIO
FORAGGI

VIA XX SETTEMBRE



PISANI SERAFINO

SAN MARTINO B. A. - LOCALITÀ COBTA

**STAZIONE
DI MONTA EQUINA**

Stalloni da tiro e trottafori
Razze speciali

INVERNIZZI FRATELLI

MEZZAVILLA

TRATTORIA - FORNO MECCANICO

RIDENTE TERRAZZA



BAZZONI ABBONDIO

MEZZAVILLA

TRATTORIA - GENERI ALIMENTARI

PITTORESCO CORTILE
CON GIOCHI DI BOCCE

CASSA DI RISPARMIO DELLA CITTÀ DI VERONA

VIA GARIBALDI, 1 (Tel. 1842)
SUCCURSALE DI CITTÀ: Via Mazzini (Tel. 1578)

Agenzia Viaggi:
Via Mazzini

Ufficio informazioni:
Staz. P. Nuova

OPERAZIONI

DEPOSITI A RISPARMIO:

Libretti ordinari	saggio L. 3.50
„ a larga disponibilità	„ „ 3.25
„ vincolati a 3 mesi	„ „ 4.25
„ „ „ 6 „	„ „ 4.50
„ „ „ 9 „	„ „ 4.75
„ „ „ 12 „	„ „ 5.—
„ giudiziali	„ „ 3.75
„ piccolo risparmio con Cassetta a Domicilio	„ „ 4.75
„ speciali per operai, ecc.	„ „ 4.—

Conto corrente di corrispondenza.

Mutui ipotecari e chirografari.

Sovvenzioni su cambiali.

Sovvenzioni verso pegno carte di valore.

Riparti su valori di primo ordine.

Conti correnti garantiti.

Emissione e pagamento assegni.

Effetti all'incasso.

Servizi di Tesoreria.

3400 Cassette custodia valori

AGENZIA DI SAN MARTINO B. A.

VIA MAZZINI N. 1

Titolare: *Mettifogo Arcangelo*

Cassiere Contabile: *Rag. Quirino Nordera*



CAFFÈ ROMA

Cond. ATTILIO VENTURI

**Pasticceria - Servizi Rinfreschi
Sala da Bigliardo**

VIA XX SETTEMBRE

VIA ROMA

PIGHI ALESSANDRO

BOTTAIO

VIA XX SETTEMBRE

ANTIKO BUON ALBERGO

con annesso

MAGNIFICO PARCO SECOLARE

Proprietario: RICCARDO BARBIERI

S. MARTINO B. A.



ALBERGO E RISTORATORE MESSI A NUOVO

SCELTA CUCINA - VINI PRELIBATI

GRANDE SALONE PER RITROVI

Fermata del TRAM VERONA - VICENZA

Treni di linea e corsette ad
ogni quarto d'ora
da Verona

Autorimessa - Stallaggio - Giochi di bocce